

l'Unità

1€ | Sabato 3
Ottobre 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 270

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa
servizio clienti
800.233230
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella
consigliata a chi si vuole bene

“

Mi ricordo quando su l'Unità c'era il grassetto: «I senatori e i deputati del Pci devono essere presenti in Aula, senza eccezione alcuna»... E non si facevano magre figure come quella odierna sullo Scudo fiscale. Felice, un lettore. Alle pagine 8-10

Oggi con noi... **DIECI CARTOLINE D'AUTORE PER LA LIBERTÀ**

SENZA BAVAGLIO

Oggi tutti in piazza

A Roma la protesta indetta dai giornalisti contro l'attacco all'informazione

L'Unità alla manifestazione

Un grande striscione con la frase di Gramsci, banchetti e magliette. Segui la diretta su unita.it

Italia ultima in Europa

Dossier di Reporters sans frontières: controllo mediatico, leggi pericolose chiesto un incontro al premier

→ ALLE PAGINE 12-19



Disegno di Lorenzo Terranera

Messina, decine di morti nel fango

Venti vittime e oltre 30 dispersi sotto l'alluvione. A Giampilieri travolte le abitazioni, intere zone isolate. L'accusa di Napolitano: si pensa a opere faraoniche anziché alla sicurezza → **ALLE PAGINE 4-7**

CGIL
oggi tutti
in piazza per
la libertà di
informazione





**LIDIA
RAVERA**
Scrittrice

L'editoriale

Una festa molto seria

Oggi la striscia rossa che sovrasta tutti i giorni la copertina de *l'Unità* scenderà in piazza, diventerà «uno striscione». Dalla carta alla stoffa. Dall'edicola al teatro della manifestazione per la libertà di stampa. La porteranno fino a piazza del Popolo giornaliste e giornalisti che, per professione e per passione, a quella libertà non intendono rinunciare. Sarà il nostro punto d'incontro. Ci troveremo lì, contenti, un po' solenni, sentendoci, momentaneamente, meno soli: perché ci saranno migliaia di persone con noi e perché in tanti leggeranno, scritte sulla tela rossa, le parole di Antonio Gramsci della prima striscia rossa della nuova *Unità*: «Odio gli indifferenti... chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano, l'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria non è vita...».

Indifferenti, in piazza del Popolo, non ce ne saranno. Ci saranno tutti quelli che hanno espresso la loro solidarietà alle giornaliste de *l'Unità* denunciate da Berlusconi e, a scopo di intimidazione, invitate a pagare somme abnormi per il reato di Lesa Maestà. Ci saranno tutti quelli che vorrebbero una risposta alle dieci domande di *Repubblica* e, possibilmente, una risposta diversa dall'arresto di chi le ha concepite. Ci saranno tutti quelli vogliono sapere e sono grati a chi cerca di informare, di svelare, di spiegare, a

suo rischio e pericolo, in televisione e sui giornali. Ci saranno tutti quelli che sono stanchi di corruzione e di silenzio sulla corruzione, di evasori fiscali e scudi che li salvano. Ci saranno tutti quelli che hanno paura di un modello di società dove l'esercizio del diritto di critica è considerato un pericolo e non il nutrimento necessario per mantenere in vita la democrazia. Non saranno pochi, non sarà una farsa. Sarà una festa, ma una festa molto molto seria. E di feste ne abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di contarci, di guardarci in faccia, di riconoscere la nostra stessa tristezza, la solitudine, il senso di isolamento, nello sguardo degli altri, delle altre. Ne abbiamo bisogno perché il massimo rischio, in questo momento, è la rinuncia a reagire. Dar tutto per perso, ritirarsi nel guscio di un resistenza minima, la resistenza della lumaca.

Che cosa si può fare per un Paese in cui basta un nubifragio d'autunno nella calda Sicilia a uccidere decine di persone, a disperdere tante altre nel fango, a seppellire decine di case sotto una falda smottata? Ne scrive Vittorio Emiliani a pagina 7. Non è la prima volta che succede. Succederà ancora. Che cosa si può fare? Forse poco, forse niente, ma bisogna parlarne lo stesso. Lo dobbiamo a tutte le vittime della competizione senza regole, dell'individualismo predatore. Il lusso del silenzio è per tempi migliori. Oggi dobbiamo, tutti, armarci di parole e farle circolare: umilmente, con costanza, accettando di ripeterci quando è necessario (per esempio quando ci tocca, ancora, spiegare che non tutte le donne sono corpi in vendita), senza perderci d'animo quando la deriva verso il peggio sembra inarrestabile, senza permettere al «pessimismo della ragione», di disarmare «l'ottimismo della volontà».

Oggi nel giornale

PAG. 8-9 ■ PRIMO PIANO

**Scudo fiscale, la Camera approva
Bufera nel Pd per le assenze**



PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Fini rinuncia al lodo Alfano
E Woodcock ritira la querela**



PAG. 46-47 ■ SPORT

**2016, Obama e Chicago sconfitti
Le Olimpiadi si fanno in Brasile**



PAG. 31 ■ MONDO

L'Irlanda ha votato sul Trattato Ue

PAG. 32 ■ MONDO

Tsunami, 3 mila dispersi. Primi aiuti

PAG. 34 ■ ITALIA

Scuola, la grande beffa agli insegnanti

PAG. 40-41 ■ L'INTERVISTA

Milena Agus, la terra vista dal cielo

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Ritratti di nonni scritti da nipoti



**Molino
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino

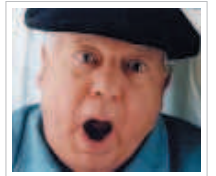


La voce della Lega

Prego, toilette

Quando il giapponese Shimada Kambei ha ricevuto la lettera del pensionamento, tornò a casa e cercò di fare harakiri con un coltello da pesce. Miciko sua moglie: «Ti prego, prima di morire facciamo il nostro viaggio in Italia». A Tokyo c'è un cesso ogni 40 metri, in Italia no. A Venezia era esploso il signor Morita in campo San Polo. A Firenze, vicino a ponte vecchio, Miciko prima di esplodere si era buttata nell'Arno. Shimada arrivò a Roma da solo. Nelle prime otto ore: visita veloce al Colosseo, San Pietro, Musei Vaticani, Pantheon. A piazza Navona al posto della vescica aveva un'anguria. Respirava a fatica, entrò in un caffè: «Pietà, toilette» lo guardarono come un ramarro: . Arrivò alla fontana centrale, si calò le braghe: «tenno eika banzai!!» urlò, e fece una pisciata di 16 minuti.

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

Parlamentari assenti, se il Pd piange il Pdl non ride

Le 23 assenze nel gruppo parlamentare Pd durante il voto finale alla Camera sullo scudo fiscale indignano gli elettori democratici. Soprattutto perché il provvedimento è passato per soli venti voti. Non accade spesso, dal momento che i numeri di Montecitorio solitamente danno al governo un vantaggio triplo rispetto a quello registrato ieri.

Ed è proprio questo l'aspetto che rischia di essere sottovalutato: le assenze nella maggioranza, sempre più in difficoltà nel compattarsi attorno a provvedimenti di difficile digestione. Fino a qualche settimana fa non capitava spesso di vedere a Montecitorio ministri e sottosegretari correre per votare in Aula. Capita invece da qualche settimana a questa parte, da quando si sono aper-

te le prime crepe nella maggioranza in seguito alle prese di posizione del presidente Fini e alle intemperanze del trasversale «partito del Sud» capeggiato dal Mpa di Lombardo. E così quando in Transatlantico ci sono i volti noti del governo si capisce che è scattato l'allarme. E che, cioè, il ministro dei rapporti con il Parlamento Elio Vito ha convocato tutti i ministri a Montecitorio.

Di certo sono assenze che non si possono definire fisiologiche, perché privano la maggioranza di ben 90 voti, ben più di un quarto degli eletti. Tra assenze ingiustificate e missioni nel Popolo della Libertà mancavano ben 56 deputati. Tra questi, secondo il tabulato della Camera, i finiani Giulia Bongiorno, presidente della commissione giustizia, Manlio Contento, Luca Barbare-

schi, Nicolò Cristaldi, Amedeo Labocchetta, Angela Napoli, Mirko Tremaglia. Ma anche il coordinatore del partito Denis Verdini, le giovani berlusconiane Elvira Savino, Barbara Mannucci e Manuela Repetti, tre degli otto eletti del Mpa e quattro della Lega. Numeri che hanno indotto il ministro La Russa a parlare di «gravi assenze», e che non hanno certo fatto piacere a un Silvio Berlusconi già di umore pessimo non solo per le drammatiche notizie provenienti dalla Sicilia.

Il premier, che si era detto soddisfatto per l'assenza di parlamentari della maggioranza nell'ultima puntata di «Anno Zero», si è molto innervosito, almeno così è apparso ai suoi, quando è stato informato dei dati d'ascolto raggiunti da Michele Santoro. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



In ginocchio

Il territorio devastato dalla speculazione

Dopo la frana del 2007 stanziati 11 milioni, mai spesi

Dopo la frana del 25 ottobre 2007, che colpì la frazione di Giampileri e dichiarò lo stato di calamità, furono previsti lavori per 11 milioni di euro che sarebbero serviti per mettere in sicurezza la zona. Nei due anni successivi, però, l'uni-

co lavoro realizzato è stato un terrazzamento a monte della via Palombara, dove ieri i danni sono stati limitati. Lunedì prossimo si sarebbe dovuto aprire un cantiere in un'altra zona critica della frazione, la via Puntali, dove la situazione è particolarmente critica. La somma stanziata per questi interventi è di 900 mila euro.

Ordinanza del sindaco: scuole chiuse anche oggi

Tutte le scuole di Messina, dove già ieri le lezioni sono state sospese a causa dell'alluvione, saranno chiuse anche oggi. La decisione è contenuta in un'ordinanza che è stata approvata dal sindaco Giuseppe Buzzanca

Foto di Franco Lannino/Ansa



Molino, a quattro chilometri da Messina

Foto Reuters



Scaletta Zanclea soccorsi nell'area devastata

→ **Nelle frazioni isolate** e tra le case distrutte. La gente urla: tutti sapevano che sarebbe successo

→ **Nel 2007** un'altra frana, nessuno ha fatto nulla per prevenire quella di ieri. Centinaia gli sfollati

Messina, decine di morti sotto la valanga di fango

Viaggio nella tragedia (attesa) di Messina, le vittime della valanga di fango sono 20, ma forse molte di più, 40 o 50. Il dramma era previsto. Nel 2007 l'altra frana, nessuno ha fatto nulla per evitare quella di ieri.

DOMENICO VALTER RIZZO
MESSINA

La tragedia te la dice il colore del mare che, mano a mano che avanzi lungo l'autostrada Catania-Messina, cambia e prende la stessa tinta delle colline che sovrastano la costa. Un mare che parla di morte. Un mare marrone, il colore della terra che si è staccata dai monti e ha travolto tutto quello che incon-

trava. Ha travolto le case, le strade, ha divelto i ponti, ma soprattutto ha inghiottito la vita delle gente di questa periferia che si allarga lungo la costa messinese e sale fino alle prime colline.

Quanti sono i morti? Venti dicono le cifre ufficiali, ma non ci sono dubbi che il numero potrebbe essere doppio: quaranta, forse cinquanta. Nessuno lo sa. Ci sono venti dispersi, ma ancora ci sono tante, tantissime frazioni isolate, posti dove non è arrivato nessuno e dove nessuno sa ancora cosa sia successo. L'unica cosa certa è che questa è una tragedia annunciata. La Procura di Messina per questo ha aperto un'inchiesta per ora, contro ignoti.

CASE SVENTRATE

Giampileri superiore sembra bombardato. Le case sventrate. Via Puntale semplicemente non c'è più. Venti case sono state spazzate via insieme agli abitanti. Donne uomini e bambini, come la famiglia Scionti. Antonio Lonia è l'unico vivo. Maria Letizia Scionti è ancora sotto le macerie e il fango, è lì sotto con Francesco e Lorenzo i suoi due figli di due e sei anni. Morto anche suo padre Salvatore. «Qui lo sapevano tutti e i morti li hanno sulla coscienza i politici – gridano tre sopravvissuti di via Puntale – abbiamo perso parenti, amici, abbiamo perso tutto è questa volta non è colpa del destino, lo dovette scrivere se avete una coscienza. Questa montagna era pronta a veni-

re giù. Nel 2007 c'era stata una prima frana, hanno fatto dei lavori ridicoli, hanno messo un paio di reti e basta. Il progetto era pronto, ma il Comune non ha dato la disponibilità per aprire il cantiere. Questo è il risultato». Un uomo passa di corsa, spara la sua rabbia in faccia al cronista. «Pensano a fare il Ponte e se ne fottono della vita della gente».

Guardare dall'alto Scaletta Zanclea, o meglio ci che ne resta, fa paura. La fiumara ha spazzato via tutto. Di fronte al mare una sorta di giocattolo rotto, una struttura ammaccata. Lì dentro sono morti in quattro. La palazzina l'hanno costruita sul greto della fiumara. Come è stato possibile? «La risposta è semplice dice un operaio che lavora con uno dei

Foto di Francesco Saja/Ansa



Giampillieri (Messina) volontari impegnati nei soccorsi

camion che portano via i detriti e le macerie - se arriva un sindaco che cerca di far rispettare le regole, viene cacciato via a pedate. E si manda al potere chi ci garantisce che si può fare quello che si vuole. Tutti sono contenti così. Loro hanno contato i voti adesso noi contiamo i morti»

FRAZIONE

Allo snodo che porta alla frazione di Briga superiore si lascia l'auto, da qui in avanti passano solo ruspe e fuoristrada. Salire su questa piccola strada significa attraversare la frana, entrarci dentro. Il piccolo cimitero è stato preso in pieno e persino le tombe sono state rivoltate. Sul costone del torrente c'è la casa della famiglia Pellegrino. Agnese aveva

**Stato d'emergenza
È stato decretato
dal governo. Molte
le frazioni isolate**

42 anni, si era assopita sul divano mentre il marito e i due suoi ragazzi erano nell'altra stanza a guardare la televisione. Loro li hanno tirati fuori i vicini nella notte, traendoli su da tetto, lei era già morta, sepolta dalla colata di fango che ha sfondato la parete della casa e l'ha inghiottita. Briga Superiore è una delle frazioni dimenticate. Mi ci porta Giuseppe Mangano, che con le sue ruspe ha appena liberato la strada. A Briga superiore vivono sessanta

famiglie. Siamo tra i primi ad arrivare. La frana ha spazzato via alcune case. La famiglia De Luca ha tirato fuori i vicini che si erano rifugiati sul tetto delle loro case. «Abbiamo la frana accostata alle case e continua a piovere. Non sappiamo cosa fare? Abbiamo paura ma nessuno ci ha detto cosa fare».

A Giampillieri marina è morto, mentre tornava a casa, Roberto Carullo un'agente della Polfer. E' morto davanti alla casa della famiglia Bonfiglio. «Abbiamo sentito un rumore tremendo e poi le urla. In strada c'era no delle auto e persone che gridavano - racconta Rossella - abbiamo cercato di aiutarli. L'auto del poliziotto non si vedeva era sepolta totalmente. Alla fine abbiamo accol-

to in casa tre feriti. Uno di loro era un medico e nonostante avesse uno schiacciamento al torace si è prodigato per aiutare gli altri. Abbiamo chiamato i soccorsi ma ci hanno detto che era impossibile arrivare era impossibile portar via il ferito dalla strada. Così alle due di notte sono arrivata una motovegeta per prenderli dal mare, ma non avevano i gommoni che sono arrivati dopo un'ora. L'ultimo lo hanno preso alle 6,30». Salvatore Bonfiglio il padre di Rossella era per strada. Ha abbandonato l'auto ed è riuscito ad arrivare a casa. «Mio fratello era nella palazzina di Scaletta Zanclea è vivo per miracolo - racconta - lo hanno salvato via mare solo questa mattina». ♦

**Detriti
e lutto****In Sicilia una
tragedia attesa****Wwf: l'amministrazione
fermi la variante Prg**

«Si fermi il consumo di suolo e si risani il territorio» - queste le richieste del Wwf di fronte al disastro che ha colpito Messina. «L'amministrazione comunale - dice Wwf - fermi finalmente la variante del PRG (piano regolatore generale) prendendo atto

che il territorio non può continuare ad essere massacrato. Inoltre la Procura della Repubblica deve istituire un pool tecnico in grado di verificare immediatamente la questione urbanistica, sismica ed erosiva costiera. Infine - conclude il Wwf - tutte le forze dell'ordine, dopo l'emergenza, si attivino con determinazione per fermare tutti gli atti illeciti sul territorio».

**La Procura apre un'inchiesta
per disastro colposo**

È al lavoro anche la magistratura sul disastro che ha colpito le popolazioni della zona sud di Messina e la provincia. Il procuratore capo Guido lo Forte ha aperto un fascicolo, l'ipotesi di reato è di disastro colposo.

→ **La solidarietà** del Capo dello Stato alle popolazioni colpite dalla frana

→ **Il Presidente** condanna il dissesto idrogeologico. Il discusso piano per il ponte sullo stretto

Napolitano: «La sicurezza prima di opere faraoniche»

Solidarietà alle popolazioni colpite nel Messinese. Napolitano esprime il dolore della nazione e accusa: occorre preferire la sicurezza ad opere faraoniche, per evitare altre sciagure

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A POTENZA

Salvaguardare la natura. L'ambiente. La vita di ognuno. Non spendere danaro a favore di un deleterio gigantismo nelle opere pubbliche. Arrivano in Basilicata, dove il presidente della Repubblica si trova in visita ufficiale, le drammatiche notizie dell'alluvione nel Messinese. Il numero dei morti cresce di ora in ora, le immagini di questa terra che sembra "sciogliersi" sotto la furia dell'acqua sono di quelle che fanno stringere il cuore e indignano. Il filo diretto del Quirinale con il prefetto di Messina registra e fa i conti con un disastro conseguenza di quel disinteresse per il territorio a vantaggio di pochi approfittatori che sembra la drammatica costante di ogni disastro del nostro Paese. Vicinanza alle famiglie delle vittime, solidarietà per chi in questo ennesima vicenda ha perso tutto. Come è già successo per il terremoto in Abruzzo, nel disastro di Viareggio, ogni volta che vite umane vengono cancellate. Ma anche l'indignazione del presidente davanti a prospettive di intervento sul territorio capaci di alterare ancora di più un già precario equilibrio. Sono parole dure quelle di Napolitano

che parla mentre una pioggia torrenziale rende impraticabile anche questa parte di Basilicata. "O c'è un piano serio che piuttosto che in opere faraoniche investa sulla sicurezza in questo paese o si potranno avere altre sciagure".

Il Capo dello Stato parla uscendo dagli uffici della Regione. E il pensiero corre, inevitabilmente, a quel faraonico ponte sullo Stretto il cui progetto incombe. Se ne parla da decenni e per ora c'è solo la minaccia di progetti e consorzi, pur in presenza di ben altre necessità da parte di un territorio, sull'isola e in Calabria, in cui ancora ci sono ferrovie ad una corsia, la Salerno-Reggio Calabria resta una sconvolgente utopia, e l'acqua in molte case arriva quando capita o quando a qualcuno conviene.

Il Capo dello Stato si è detto d'ac-

Filo diretto
Tra il Quirinale
e la Prefettura
di Messina

cordo con le dichiarazioni del sottosegretario Guido Bertolaso che "dice cose sacrosante" sull'esistenza di un diffuso dissesto idrogeologico in gran parte causato da abusivismo nel messinese e in tante altre parti d'Italia». Un minuto di silenzio è stato osservato per ricordare le vittime del maltempo nel teatro "Francesco Stabile", dove il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sta incontrando gli amministratori locali della Basilicata. ❖



Foto Reuters

I cittadini di Scaletta Zanclea evacuati sulla spiaggia

Foto di Antonio Parrinello/Reuters

La drammatica ripresa aerea di Molino, a pochi chilometri da Messina

Foto di Antonio Parrinello/Reuters

I grandi piani edilizi nel Belpaese stuprato dagli speculatori

Due condoni (1994 e 2004) e intanto il governo chiude gli occhi su abusi e scempio del paesaggio. La frazione Giampileri «caso scuola» della devastazione del territorio

L'analisi

VITTORIO EMILIANI

ROMA
politica@unita.it

Il Belpaese stuprato. Stuprato da chi lo abita e continua a costruire dove non si può e non si deve. Stuprato da Comuni e Province che chiudono gli occhi su abusi edilizi di massa che scempiano il paesaggio e pongono le premesse per disgrazie a non finire. Stuprato da Regioni che, a cominciare dalla disastrata Sicilia, assolvono tutti quanti. Stuprato da governi che tagliano i fondi (a metà quest'anno quelli già magri per il Ministero dell'Ambiente) e varano un condono edilizio dopo l'altro (due a distanza di dieci anni il governo Berlusconi, 1994 e 2004) incoraggiando altro cemento e altro asfalto abusivo su pendii scoscesi, impermeabilizzando i terreni, accelerando la velocità dell'acqua, preparando, con lo sfascio del territorio, lutti e sciagure inesorabili. Con la tropicalizzazione del clima e piogge più violente e improvvise tutto è destinato a complicarsi.

La frazione messinese di Giampileri, vista dall'alto, appare come un tragico "caso di scuola": costa alta, aggredita da costruzioni tanto intensive quanto insensate, persino dentro la fiumara che, quando piove forte, si apre a forza la strada verso il mare, sormontata da un costone di roccia che nessuno ha messo in sicurezza. Giampileri di Messina come Ischia, come tanti abitati costieri. Il Comune di Messina era stato già colpito nel 1998 con 4 morti. Ma l'amministrazione locale non ha fatto praticamente nulla. "La mancanza di fondi non ci ha consentito di intervenire", si giustifica il sindaco Buzanca. Lo stesso dirà la Regione Sicilia che però continua a gonfiarsi di personale e ad aumentare le indennità dei consiglieri invece di destinare risorse al suo sfasciato territorio. Per giunta sismico, a partire dal Messinese, per cui una scossa, anche mode-

sta, aggrava ed estende i movimenti franosi su colline dove un tempo c'erano boschi o colture agricole a filtrare le piogge, e magari non ci sono più perché "cotti" da incendi estivi appiccicati da speculatori criminali.

Anche il governo Berlusconi si nasconderà dietro la crisi generale dell'economia e quindi delle risorse pubbliche. Ma è lo stesso governo, è lo stesso premier che ha deciso di "passare alla storia" col costosissimo, inutile e dannosissimo, sul piano idrogeologico, Ponte sullo Stretto fra Messina e Reggio Calabria. Eppure il 10% del Belpaese è "ad altra criticità idrogeologica". In un documento del 26 settembre scorso il Wwf denunciava: "Ruspe, lottizzazioni impressionanti su pendii fragili, coperture di impluvi naturali, sbancamenti enormi, sono continuati imperterriti, accelerando la fragilità intrinseca dei Monti Peloritani, geologicamente giovani e pertanto soggetti più di altri a fenomeni franosi, che la mano dell'uomo ha aggravato e reso pressoché costanti. Messina ha scelto, come economia unica e sola, il cemento e le opere faraoniche". Mentre l'intera Sicilia, l'intero nostro antico, consumato, cementificato, asfaltato e quindi fragile Paese - che, dal Polesine in qua, ha visto morire nelle alluvioni circa 1.500 persone - ha bisogno di tornare ad investire seriamente, costantemente nel restauro strutturale del suo corpo. Come aveva cominciato a fare dopo le buone leggi sui piani paesaggistici (1985), sulle autorità di bacino e sulla difesa del suolo (1989), sui parchi di ogni livello (1991). Devitalizzate dall'idea che "ognuno è padrone a casa propria" (Berlusconi) e che pianificare paesaggio e territorio è inutile, anzi dannoso. Non dà ritorno di immagine. Al di là di "escort", festini privati, ridicole esibizioni internazionali, questo è uno dei più diffusi, devastanti, cronici guasti dei governi Berlusconi. ♦



La frazione di Molino completamente investita dal fango

Leggi e vergogne

Cosa succederà adesso

Con i capitali rimpatriati nuovo boom immobiliare

«Fino al 20% dei capitali che rientrano dall'estero con lo scudo fiscale potrebbero andare in immobili». La stima è del presidente di scenari immobiliari, Mario Breglia. Stessa opinione di Guido Lodigiani di Gabetti, che ritiene ragionevole la stima.



Case in costruzione

Il nord est è già pronto a dare la caccia a palazzine

Con lo scudo nell'immobiliare sarà la corsa a palazzine ad uso uffici e residenziale o piccoli centri commerciali che garantiscono buoni rendimenti. Saranno soprattutto i piccoli e medi imprenditori del nord est ad approfittarne.

→ **270 a 250:** mancavano 22 parlamentari del Pd, uno dell'Idv e sei dell'Udc

→ **Era già successo** Alcuni erano in malattia, altri no. I gruppi pensano a sanzioni

Lo Scudo passa per le assenze dei deputati di opposizione

Lo scudo fiscale diventa legge grazie a uno scarto di 20 voti tra centrodestra e centrosinistra. Esplode la polemica sulle assenze nelle file dell'opposizione. Soro e Casini minacciano sanzioni.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Lo scudo fiscale diventa legge tra pesanti accuse in Aula (l'Idv definisce mafioso il premier), e profonda amarezza nelle stanze del gruppo Pd. L'ennesima amnistia per i furbi passa con 20 voti di vantaggio (270 contro 250), e proprio nelle file dei Democratici risultano 22 assenti. Per i parlamentari che sono intervenuti in massa (208 interventi su 216 deputati) per tentare di far decadere il testo è un colpo al cuore. Sette assenti risultano anche tra i banchi dell'Udc e uno nell'Idv.

RABBIA

Nelle file dell'opposizione si scatena una conta rabbiosa. Più tardi la presidenza del gruppo Pd fa sapere che 11 parlamentari erano assenti per malattia, con tanto di certificato medico inviato. Un altro (Sergio

D'Antoni) era stato ricoverato urgentemente per accertamenti all'ospedale di Bologna. Altri tre (Giovanna Melandri, Lapo Pistelli e Linda Lanzillotta) erano a Madrid in missione per il partito. Ma tra i peones di Antonello Soro la rabbia aumenta. Tutti erano stati chiamati, uno per uno, dall'ufficio di presidenza. Prima telefonicamente, poi via sms. «Presenza obbligatoria, senza eccezione alcuna» era stato il tam-tam. Lo stesso Soro aveva firmato l'ordine. Eppure qualcuno non si è fatto vedere. Quanto basta per far prendere carta e penna al presidente e scrivere una lunga nota di richiamo. Martedì alle 12 si riunirà il direttivo del gruppo per decidere le sanzioni per gli assenti ingiustificati, che «comunque non sarebbero stati determinanti - si legge nella nota - ai fini del risultato». Stessa linea dura sceglie Pier Ferdi-

Eccessi

Un parlamentare dell'Idv ha chiamato il premier «mafioso»

nando Casini, che annuncia sanzioni pecuniarie verso i sei assenti ingiustificati dell'Udc. Oltre alle multe, le sanzioni possono essere un richia-

mo verbale o la sospensione dal gruppo.

Per il Pd è un duro colpo politico sul profilo dell'opposizione: ma certo anche la presenza al completo non avrebbe evitato il varo. La maggioranza infatti riesce a modulare le sue presenze in base a quelle dell'opposizione: se fossero stati tutti in Aula, anche il centrodestra avrebbe rimpinguato le sue presenze. Ieri la maggioranza è andata sotto su un ordine del giorno, ha rischiato per altre tre volte, vincendo con pochi voti di scarto, ha subito un voto in parità (245-245). Dopodiché il centrodestra ha messo in sicurezza il voto con presenze costanti a quota 250.

L'Idv cavalca il j'accuse all'opposizione «debole» del Pd. E non solo. In Aula Francesco Barato, illustrando un suo emendamento e' tornato ad attaccare arrivando ad accusare il premier di essere '«mafioso». Dai banchi del centrodestra si sono alzate le urla: «Vergogna! Vergogna!», mentre la presidente di turno Rosy

PD

Martedì alle 12 si riunirà il direttivo del gruppo per decidere le sanzioni per gli assenti ingiustificati, che «comunque non sarebbero stati determinanti ai fini del risultato».

Bindi gli toglieva la parola e lo riprendeva. Il vice capogruppo del Pd, Italo Bocchino, ha chiesto alla Bindi di espellerlo. Per tutta risposta i deputati di Antonio Di Pietro hanno alzato dei quaderni rossi a rappresentare l'agenda rossa di Borsellino. Sull'episodio è intervenuto il presidente della Camera Gianfranco Fini, che ha definito «oggettivamente gravi» le affermazioni di Barato. Le sue parole «saranno oggetto di valutazione da parte dell'Ufficio di presidenza» che deciderà gli eventuali provvedimenti disciplinari da prendere». ❖

Il j'accuse

Il Nens senza mezzi termini: «È un amnistia»

Lo scudo fiscale è una «sostanziale amnistia accordata ed ampliata». Il Nens, l'istituto guidato dagli ex ministri Vincenzo Visco e Pierluigi Bersani, torna alla carica contro lo scudo fiscale che dispone - ricordano - «la esclusione della punibilità penale» per effetto della regolarizzazione a fini tributari di attività detenute all'estero.

Ecco l'elenco dei reati sanati

1) Dichiarazione fraudolenta delle imposte con uso di documenti per operazioni inesistenti: reclusione da sei mesi a sei anni.

2) Dichiarazione fraudolenta delle imposte mediante altri artifici: reclusione da un anno e sei mesi a sei anni.

Per la maggior parte dei reati pene da uno a tre anni

3) Dichiarazione infedele delle imposte, quando l'imposta evasa supera i 103 mila euro e gli elementi attivi sottratti all'imposizione superano i 2,065 milioni di euro: da uno a tre anni.

4) Omissione di una dichiarazione annuale al fine di evadere le imposte sui redditi o l'Iva, quando l'imposta evasa supera i 77.468 euro: reclusione da uno a tre anni.

Per falsità nei registri si rischia fino a 5 anni

Falsità materiale del privato o falsità ideologica del privato in atto pubblico o falsità in registri obbligatori per legge o falsità in scrittura privata, quando il reato sono commessi per eseguire o occultare i predetti reati: reclusione da 4 mesi a cinque anni.



La protesta dei deputati Idv ieri alla Camera

La firma del Colle con contrappunti «Non è un'amnistia»

Si conclude l'iter con la pubblicazione. Napolitano sottolinea il lungo iter che non sarebbe stato tale, se «la disciplina avesse trovato collocazione nel testo originale del decreto-legge anticrisi»

Quirinale

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A POTENZA
mciarnelli@unita.it

Al suo ritorno quest'oggi a Roma dalla Basilicata, il Capo dello Stato firmerà la legge sullo scudo fiscale che sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Ed entrerà così in vigore a tutti gli effetti. La firma del Presidente è stata anticipata da una nota con la quale Napolitano ha voluto far conoscere le motivazioni che lo hanno portato alla decisione, nonostante i dubbi e le pressioni giunte in questi giorni. Il decreto è stato esaminato "attentamente" dal Quirinale che conferma di averne seguito l'intero percorso parlamentare. Più lungo del necessario, come è scritto nella nota, e che tale non sarebbe stato, se «la disciplina dello scudo fiscale avesse trovato collocazione nel testo originale del decreto-legge anticrisi». Un appunto esplicito a quelle «scelte di merito» che «rientrano nella esclusiva responsabilità degli organi titolari dell'indirizzo politico del governo».

Considerazioni «Confermate le correzioni sul precedente decreto»

Dunque una autorevole tirata d'orecchio a Berlusconi e ai suoi ministri che il decreto lo hanno volontariamente incamminato su una strada che poi sono stati costretti a modificare con un decreto correttivo del decreto allungando tempi e discussione. Il Colle annota che nella stesura appena approvata «sono state confermate le correzioni che avevano accompagnato la promulgazione della legge di conversione del precedente decreto» dato che «la legge prevede la punibilità di tutti reati strumentali dell'evasione fiscale per i quali sia

stata già esercitata l'azione penale» e stabilisce che «le dichiarazioni di rimpatrio o di regolarizzazione sono utilizzabili a sfavore del contribuente nei procedimenti penali». Per quanto riguarda il riciclaggio e gli altri reati per cui la legge esclude dal beneficio della non punibilità, Napolitano ha preso «atto dei chiarimenti forniti dal governo in Parlamento e dall'Agenzia delle entrate». L'obbligo di segnalare le azioni sospette è un impegno preso su cui il Colle vigilerà.

Sull'interpretazione di una possibile amnistia mascherata, il Quirinale fa ricorso a pronunce precedenti della Corte Costituzionale, ultima quella del 9 aprile 2009 e afferma che «la previsione di ipotesi di non punibilità subordinata a condotte dirette ad ottenere la sanatoria di precedenti comportamenti non è ritenuta essere un'amnistia». Anche perché una legge sull'amnistia dovrebbe essere votata dai due terzi del Parlamento, e quella di ieri non lo è stata.

Mentre a Roma il decreto concludeva il suo iter nella bagarre della Camera, il presidente Napolitano, in mattinata a Matera, la città dei Sassi, testimoni di un passato che è «un pozzo» in cui bisogna calarsi, «parte di un patrimonio che è locale ma anche dell'Italia unita dai garibaldini di Bergamo e della Liguria con i siciliani in rivolta» non aveva celato «una certa nostalgia» per la politica degli anni '50-'60, «tempi in cui non si facevano tanti complimenti, c'erano divisioni ideologiche, ma ci si rispettava, ci si ascoltava, c'era molto rispetto tra avversari». «I padri del Risorgimento mai hanno immaginato che si potesse fare l'Italia senza il Mezzogiorno: non sarebbe stata l'Italia», ha proseguito Napolitano tornando ad un tema a lui caro. Ed ha invitato Nord e Sud ad impegnarsi sulla questione meridionale, comunque la si voglia chiamare, perché «è una questione su cui è nata l'Italia». ♦

IL CASO

Tenaris, dipendenti in agitazione Previsti 1024 esuberi

Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, giudica «inaccettabile» la decisione di Tenaris Dalmine di considerare in esubero 1.024 lavoratori degli insediamenti italiani del gruppo.

«Non possiamo accettare un così drastico ridimensionamento né tanto meno paventate chiusure di stabilimenti. Si disperderebbe in questo modo un patrimonio industriale e occupazionale di grande valore», dice Angeletti, convinto che ci siano tutte le condizioni per dare continuità all'attività di quegli stabilimenti, mantenendo sostanzialmente inalterati i livelli occupazionali.

Ieri, allo stabilimento Dalmine-Tenaris di Piombino (Li) i lavoratori sono scesi in piazza, distribuendo volantini e promuovendo una raccolta di firme in calce alla petizione per il mantenimento dei posti di lavoro. «È un piano inaccettabile - afferma Luciano Gabrielli, segretario della Fiom cgil livornese - attendiamo gli incontri in programma il 15 e 19 ottobre prossimi per cercare di convincere l'azienda a recedere dalla decisione di chiudere lo stabilimento». Schierato con i lavoratori anche il sindaco di Piombino Gianni Anselmi. «Metteremo in campo - assicura - qualunque azione dal punto di vista istituzionale perché il gruppo Tenaris cambi la sua decisione e assicuri al sito di Piombino una prospettiva industriale che coinvolga più lavoratori possibili».

Leggi
e vergogneAzioni
a margineBrunetta convoca le parti
gaffe e errori nella lettera

Brunetta convoca le parti sociali a palazzo Chigi, dall'invito risulta che Luca di Montezemolo è il presidente di Confindustria e Rosy mauro la segretaria del Sin.Pa. Tutti e due sono già da anni impegnati in altri incarichi. Il ministro si aggiorni.



Il ministro Brunetta

Anche l'eredità Agnelli
nel dibattito sul condono

Durante la discussione sullo scudo fiscale, dibattito a distanza sull'eredità Agnelli. Per il Pdl Italo Bocchino l'inchiesta aperta dalle Entrate si deve al governo. «ma il governo non ha poteri di ingerenza su questo», replica Francesco Boccia (pd).

Su Unità.it: ira e delusione

MARTINA BELLELI

Fuori dal Pd

Chi è stato assente, a meno che non fosse in punto di morte, non ha giustificazioni. Fuori dal PD, non sono degni di stare in questo partito che ha come eredità la questione morale di Berlinguer.

CLAUDIA

Sono senza parole

Senza parole... scememtto che stavano tutti a cercare di farsi le scarpe fra di loro al prossimo congresso... Loro pensano alle tessere e alla segreteria del partito, all'Italia e ai cittadini chi ci pensa?

DANILO

Non voto nemmeno io

Noto fra gli assenti la presenza di personaggi che forse dopo le primarie se ne andranno da un'altra parte senza rimpianti: Fioroni, Binetti, Lusetti, Lanzillotta, Carra... Comunque sia dopo questa bella dimostrazione dei deputati Pc io alle primarie non ci vado.

FELICE

Occasione persa

Come sono lontani i tempi in cui su l'Unità c'era un trafiletto in grassetto in cui: "i senatori e i deputati del p.c.i devono essere presenti, senza eccezione alcuna"... forse allora il rispetto per la battaglia politica veniva imposto dai dirigenti del partito, ma almeno non si facevano magre figure come quella odierna e, qualche rospo al governo lo si faceva 'ingoiare'. Abbiamo perso un'altra occasione per far rimangiare un decreto vergognoso a questo governo di corrotti e corruttori, ma anche di disonesti e furbetti a danno dei tanti lavoratori onesti, dei disoccupati,



dei precari e dei tanti cittadini onesti! Forse la vera svolta nel PD dovrebbe cominciare proprio da qui!

ADRIANO

Io lavoro con la febbre

Da dipendente pubblico da 1100 euro al mese, ormai considerato dall'opinione pubblica "fannullone"; sono andato al lavoro più di una volta con la febbre perché dovevano essere consegnati dei lavori urgenti. Nel caso di una votazione così importante l'unica giustificazione plausibile è l'impossibilità di deambulazione. Per 16000 euro mensili possono permettersi di pagare anche un accompagnatore per recarsi a dare il voto contrario (sempre che ti interessi votare contrariamente...). Che schifo!

MAURA

Che schifo! Lascio l'Italia

Ho la netta sensazione che tutti quelli

che non hanno votato li vedremo tra un po' nel nuovo partito di Rutelli. Comunque lunga vita a tutti ma io non andrò più a votare anzi stò pensando seriamente di andare via da questo schifo di paese.

ANTONELLO

Mai più il Pd

Sono un dipendente della sanità pago le tasse tutti i mesi ogni stipendio è monco dei vari pagamenti di ore straordinarie indennità contratto e quindi ne ho le scatole piene dei nostri deputati e senatori che non vanno a fare il loro lavoro di oppositori per cui mi adopererò fino in fondo che io e tutti i miei famigliari e conoscenti non diano più il voto al partito democratico. Sono disgustato profondamente

ANGELO

Franceschini fai qualcosa

Franceschini se ai coraggio espelli dal

partito gli assenti, e vincerai il 25 ottobre. Per il congresso ho votato Bersani ma alle primarie voto Franceschini, (aria nuova) cosa si nasconde dietro queste assenze? È un messaggio a qualcuno? Sono un pensionato al lavoro andavo con la febbre, della vecchia guardia (Dalema e compagni) abbiamo piene le scatole,

LUCIA

Fino a quando

Le assenze alla Camera e al Senato sono esattamente la risposta al bell'editoriale di Concita contro lo sfascio del PD: interessa ancora a qualcuno nel nostro partito il bene del Paese? Non dovrebbe la direzione punire immediatamente i responsabili? E chi era malato, lo era davvero in modo così grave da non poter contribuire a far fallire questo progetto criminale? Abbiamo perso un'altra occasione, ha perso un partito che si vorrebbe alternativo e sta diventando pessimo, ha perso il Paese. Fino a quando questo sarà il partito di coloro che vogliono

LUIGI

Siamo messi male

Davvero una amara delusione... Sapendo che Papi è alla fine dovrete cercare in ogni modo di favorirne la caduta per il bene del paese... Invece riuscite ad appoggiare di fatto una legge infame e che vi costerà qualche tonnellata di credibilità e quindi di voti. Franceschini, Bersani e Marino, se questo è un assaggio del cambiamento che promettete, siete messi male davvero.

MIMMO

Ricordate la Montalcini

Negli occhi degli italiani onesti deve riapparire, in momenti come questi, l'immagine della Senatrice Rita Levi Montalcini.

Molti promettono, noi manteniamo...



nella foto:
Tommy
carrello pieghevole
con ampi vassoi
portavivande

...la qualità!

FOPPAPEDRETTI®

da sempre il miglior rapporto qualità/prezzo

OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising **l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI**
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - www.foppapedretti.it/franchising



www.foppapedretti.it
numero verde 800.303541

TUTTI IN PIAZZA

→ **La manifestazione** per la libertà d'informazione oggi pomeriggio in piazza del Popolo

→ **Proteste gemelle** nelle principali città europee: da Londra a Madrid, da Parigi a Berlino

Appuntamento a Roma per difendere la democrazia



Sono attese decine di migliaia di persone alla manifestazione «per una stampa che non vuol farsi mettere il guinzaglio». La Fnsi ha rivolto a tutti i cittadini un appello a ritrovarsi oggi a Roma in Piazza del Popolo.

politica@unita.it

Roma, ma anche Londra, Madrid, Parigi, Berlino, Barcellona e Monaco. Sarà la più grande manifestazione per la libertà di informazione nella storia dell'Occidente democratico quella che, dalle 15,30 di oggi, avrà il suo centro in Piazza del Popolo. Altre manifestazioni si svolgeranno contemporaneamente in tutt'Italia. Una protesta, una festa. Sarà aperta dall'Orchestra di piazza Vittorio, la band multietnica nata a Roma e conosciuta ormai in tutto il mondo. In questo modo, l'avvio della manifestazione sarà un modo per sottolineare che quello alla libertà di informazione non è il solo diritto oggi in pericolo nel nostro paese. Sono in discussione i valori fondamentali della nostra Costituzione. A partire dal principio di eguaglianza, colpito dal lodo Alfano (che rende il presidente del Consiglio più uguale di tutti gli altri) e dal cosiddetto «pacchetto sicurezza» (che fa di alcuni uomini, gli immigrati irregolari, dei criminali per status).

RIBELLARSI FA BENE

Alla protesta - promossa dalla Federazione nazionale della stampa italiana - hanno aderito centinaia di organizzazioni territoriali e nazionali tra le quali l'Ordine dei giornalisti, la Cgil, l'Arci, le Acli, la Fim Cisl, la Federazione italiana associazioni partigiane. Ieri è giunta anche l'ade-

sione del presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani. Tra gli interventi previsti, oltre a quello del presidente della Fnsi Franco Sidi che illustrerà le ragioni dell'iniziativa, quelli di Dario Fo e Roberto Saviano, del presidente emerito della Corte costituzionale Valerio Onida e dell'attore Neri Marcorè. È anche previsto un messaggio di don Antonio Sciortino, direttore di *Famiglia Cristiana*. Tra gli artisti, oltre all'Orchestra di piazza Vittorio saliranno sul palco di Piazza del Popolo Samuele Bersani, Marina Rei, Enrico Capuano e Teresa De Sio.

Come è noto il presidente del Consiglio ha definito la protesta di oggi «una farsa» e ha sostenuto che l'Italia è il paese dell'Occidente dove la libertà di stampa è più garantita. Qualche giorno fa, d'altra parte, era arrivato a sostenere di aver portato

L'adesione dei partigiani

La Fiap: «La difesa di questo diritto è alla base della democrazia»

«la moralità della politica».

Di certo Silvio Berlusconi è stato il maggior sponsor - anche se involontario - della protesta odierna. I suoi attacchi sistematici ai quotidiani scomodi (accompagnati dall'invito agli imprenditori a punirli negando le inserzioni pubblicitarie), le intimidazioni individuali a giornalisti colpevoli solo di avergli rivolto domande non gradite e, infine, le richieste di risarcimento danni a *l'Unità* e a *La Repubblica*, hanno reso chiaro al mondo, e a una crescente parte del Paese, che la cosiddetta «anomia italiana» rischia di colpire le basi della democrazia.



Foto Ansa

Nuovo attacco di Berlusconi: «Manifestano? Assurdo»

IN CDM ■ Berlusconi ha convocato ieri il Consiglio dei ministri. Parole d'ordine del premier ai suoi: «Questa non è una opposizione all'altezza, non vuole il bene del Paese, andiamo avanti e non fatevi intimidire». E sulla manifestazione per la libertà di stampa nuovo imprimatur: «È assurda».

Sul sito la diretta le foto e gli sms In piazza magliette e abbonamenti

Santoro da record: 7 milioni di spettatori

BOOM DI ASCOLTI PER ANNOZERO ■ Santoro incassa il 28,92% di share e tiene incollati allo schermo 7 milioni 338 mila spettatori. La scelta di portare in studio la escort barese non piace a Berlusconi ma piace, a quanto pare, al pubblico italiano, che è rimasto attaccato alla tv per seguire le rivelazioni di «Patty»

Quattro banchetti per acquistare il giornale, sottoscrivere abbonamenti cartacei e on line e comprare (oltre a cappellini e bandiere de l'Unità) la speciale maglietta con la vignetta di Staino "Adesso denuncia anche me".

Cronache in diretta da Piazza del Popolo, interviste a tutti i personaggi che intervengono, gallerie fotografiche, video girati da due truppe di documentaristi e molto altro. Il sito, con quella che sta diventando ormai una tradizione, sarà anche lo spazio aperto per i lettori. Per tutta la giornata, e fino a martedì prossimo, pubblicheremo on line tutte le fotografie della manifestazione che arriveranno all'indirizzo unitaonline@unita.it con oggetto "Foto per la libertà".

Allo stesso modo pubblicheremo in tempo reale sulla nostra pagina web gli SMS che ci invierete al numero **335.7872250**.

Foto ed SMS che potranno arrivare non solo da Roma, ma anche dalle manifestazioni parallele che

CESARE BUQUICCHIO

cbuquicchio@unita.it

«Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti». Sarà questa frase del fondatore de l'Unità, Antonio Gramsci, a guidare il cammino delle migliaia di persone che arriveranno a Roma oggi per difendere la libertà di stampa e il loro diritto ad essere informati. La frase sarà stampata su un grande striscione rosso che volteggerà su Piazza del Popolo sospeso da palloncini colorati. Una striscia rossa simbolo de l'Unità e nuovo simbolo della libertà di informazione come le migliaia di strisce rosse scritte dai lettori e mandate al nostro sito www.unita.it. Ma in piazza il nostro giornale, il bersaglio preferito dagli attacchi di Berlusconi, ci sarà anche con quattro banchetti, ai quattro angoli (di una piazza rotonda).

Li sarà possibile acquistare il giornale, sottoscrivere abbonamenti cartacei e on line (o anche solo opzionarli), e comprare (oltre a cappellini e bandiere de l'Unità) la speciale maglietta con la vignetta di Staino "Adesso denuncia anche me" e una bella linguaccia dedicata al premier. La manifestazione sarà raccontata anche minuto per minuto su www.unita.it.

si terranno oggi in dodici città italiane ed europee, da Barcellona a Londra.

Mentre a Parigi la rivista "Focus In" ha organizzato una 'ronda' in Place d'Italie per «sensibilizzare la popolazione sui rischi che sta correndo la stampa italiana».

«In Europa siamo tutti farabutti», era invece lo slogan sui cartelli esposti durante un sit-in tenutosi ieri a Bruxelles. ♦

CGIL



GIORNATA DI STUDI

SALARI IN CRISI

Un fisco equo per sostenere i redditi da lavoro e da pensione

Introduce

Riccardo Zelinotti Dip. Pol. economiche Cgil

Intervengono

Claudio De Vincenti Ord. Sapienza Università di Roma

Stefano Fassina Direttore Nens

Ruggero Paladini Ord. Sapienza Università di Roma

Giorgio Macciotta Consigliere Cnel

Coordina

Beniamino Lapadula Resp. Dip. Pol. economiche Cgil

Ne discutono

Maurizio Petriccioli Segr. confederale Cisl

Domenico Proietti Segr. confederale Uil

Agostino Megale Segr. confederale Cgil Pres. Ires Cgil

**ROMA GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2009 ORE 9,30
CGIL NAZIONALE, CORSO D'ITALIA 25, SALA SANTI**

WWW.UNITA.IT

Per tutto il giorno (e fino a martedì prossimo) sul sito le foto dei lettori alla manifestazione di Roma. Inviatene le vostre immagini all'indirizzo e.mail unitaonline@unita.it

TUTTI IN PIAZZA



Vendita straordinaria de l'Unità al Circo Massimo di Roma

→ **Reporters sans frontieres:** i giornalisti «affrontano la peggiore condizione» in tutta la Ue

→ **Controllo sui media:** Berlusconi «si avvicina alla lista dei predatori della libertà»

Libertà di stampa, Italia all'ultimo posto in Europa

In una lettera l'organizzazione internazionale chiede un incontro al premier. Invito ai senatori per riflettere sulla legge sulle intercettazioni. Le vecchie norme hanno fatto «venire a galla fatti gravi di corruzione».

JOLANDA BUFALINI
ROMA

C'è un capitolo sull'Italia nel monitoraggio di *Reporters sans frontieres* dedicato allo stato di salute della libertà di stampa nel mondo. Inizia con queste parole: «I giornalisti in Italia affrontano la peggiore con-

dizione lavorativa di tutta l'Unione Europea». Le principali difficoltà, si spiega «sono di carattere giuridico-legale e di sicurezza personale».

Queste cose, però, nessun telegiornale italiano le ha mai riportate. Chiosa il deputato Giuseppe Giulietti esponente di Articolo 21: «Eppure è lo stesso rapporto ampiamente citato in Italia quando è venuto Chavez». Insomma, gli italiani «sanno tutto dei problemi della libertà di stampa in Cina, a Cuba o in Venezuela ma non sanno niente di ciò che un osservatorio indipendente e internazionale dice dell'Italia».

Guardiamoci, allora, attraverso

lo specchio dell'associazione di cui è attualmente segretario generale Jean-François Julliard e presidente per l'Italia è una grande firma del no-

Minacce alle persone
Allarme per i cronisti che si occupano di crimine organizzato

stro giornalismo, Mimmo Cándito. Il titolo del rapporto è «i predatori della libertà di stampa» e, in un documento presentato alla vigilia della manifestazione di piazza del Popolo

si dice «Berlusconi si avvicina alla lista dei predatori».

«L'Italia è l'unico paese al mondo nel quale il premier controlla direttamente la quasi totalità delle reti televisive nazionali: i canali di Stato in quanto primo ministro e il più grande network privato». Ma il rapporto va oltre la fotografia ormai nota di quell'immenso potere: «La tv è la principale fonte di informazione per l'80 % della popolazione e, in molti casi, addirittura l'unica. Attrae altissime percentuali degli introiti pubblicitari e la legge Gasparri ha di fatto annullato qualsiasi limite anti-trust». Aggiungono i reporter sen-

Livia Turco

«Ci sarò per dire no alla assuefazione all'informazione adulterata che mistifica la realtà, è importante partecipare alla manifestazione della Fnsi. Aderisco con profonda convinzione. La libertà di stampa è il cuore della democrazia e non è mai troppo ciò che viene fatto in sua difesa».

Nicola Mancino

«Occorre garantire un'informazione plurale. La democrazia vive di pluralismo, di idee che si mettono a confronto tra di loro senza gridarle. In tal modo si possono dare soluzioni ai problemi in maniera più tranquilla di quanto si possa immaginare».

za frontiere che, il nostro premier, non contento di ciò che controlla se la prende anche con le testate indipendenti e con quelle estere come El Pais e Nouvel Observateur.

Ma non è finita, gruppi economici e istituzioni in Italia: «Si rifiutano di fornire informazioni ai giornalisti, facendosi scudo con la privacy».

Reporters sans frontier ci critica anche per l'accesso corporativo alla professione che impone l'esame di Stato e l'iscrizione all'ordine.

C'è poi grande preoccupazione per la nuova legge sulle intercettazioni che deve essere esaminata al Senato: «Il nuovo disegno di legge vieta di pubblicare qualsiasi atto, fino alla chiusura delle indagini». Ed è sempre vietata «la pubblicazione di conversazioni o flussi di comunicazione di cui sia stata ordinata la distruzione». Le pene - denuncia l'organizzazione internazionale - sono molto pesanti: il carcere fino a sei mesi e pesanti sanzioni che colpiscono anche gli editori: multe fino a quasi mezzo milione di euro, un'ammenda 18 volte superiore a quanto previsto per i reati finanziari. Con il rischio di un'ulteriore pressione sui giornalisti da parte dell'editore.

LA SICUREZZA PERSONALE

L'allarme di Reporters sans Frontieres è anche per la sicurezza personale dei giornalisti che si occupano di criminalità organizzata. Cita i casi di Roberto Saviano, Lino Abbate, Rosanna Capacchione. Ma queste persone costrette a vivere sotto scorta non sono le sole ad aver subito minacce. Vi sono decine di casi di minacce o attacchi come l'incendio della porta di casa o danni all'auto, anche verso i giornalisti sportivi da parte di frange ultra delle tifoserie.

Preoccupazioni che hanno portato Reporters sans frontieres a scrivere al premier. La lettera è firmata da Jean-François Julliard e Mimmo Candito e chiede un incontro, citando le querele contro l'Unità e la Repubblica e gli interventi «sulla programmazione televisiva». Un'altra lettera è indirizzata ai senatori a proposito del Ddl sulle intercettazioni. Vi si sottolinea che «L'utilizzo di svariate registrazioni ha permesso ai media italiani di portare a galla gravi vicende di corruzione». «Per conoscere i nomi dei responsabili del crack della Parmalat - commenta Roberto Natale della Fnsi - gli italiani avrebbero dovuto aspettare anni».

Intervista a Ignazio Marino

Una fascia rossa per difendere l'Unità

Dal premier attacchi squadristici. Ma il Pd deve dire basta allo strapuntino del Tg3: si dimettano i nostri consiglieri se la Rai non garantisce il pluralismo

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

In piazza per la libertà di stampa, con la fascia rossa al braccio. «Un modo per dire: tutti attorno all'Unità, un segno di solidarietà rispetto agli attacchi squadristici che ha ricevuto dal presidente del Consiglio, come pure Repubblica e l'Avvenire», spiega Ignazio Marino, che indossa quella fascia dal giorno in cui Berlusconi ci ha querelato.

Perché?

«Perché, con Berlusconi che controlla 5 tv su 6, è allarme rosso per l'informazione e perché come Pd è importante stringerci attorno all'Unità, che è il nostro giornale, un invito che ho esteso a tutti, anche a Bersani e Franceschini. A loro però ho un'altra proposta da fare, visto che è anche responsabilità loro, che dal '96 al 2001 sono stati maggioranza di governo, se non abbiamo una legge contro il conflitto di interessi».

Ovvero?

«Vorrei che come Pd prendessimo due impegni. E spero che al congresso anche loro sottoscrivano. Primo: non parteciperemo mai più a rinnovare il governo della Rai con i criteri fissati dalla legge Gasparri, i segretari dei partiti non dovranno più scegliere chi deve guidare una grande azienda del servizio pubblico. Secondo: il Pd non dovrà più accettare la logica del fortino o meglio dello strapuntino, per cui ci si "accontenta" del tg3 e si lascia il resto alla destra. Se il cda Rai non sa far rispettare il pluralismo, su tutti i tg, noi dobbiamo chiedere le dimissioni dei nostri consiglieri e del presidente. E poi si

apra una crisi e si faccia una nuova legge che restituisca autonomia e di-

gnità all'informazione pubblica e liberi i giornalisti da un rapporto malato con la politica. È come per i primari le nomine non le devono fare i politici».

Un bravo medico può salvare la vita: e un giornalista?

«Non è meno indispensabile. Con un'informazione libera si salva la democrazia che non è solo poter andare a votare senza che qualcuno ti tagli il dito».

I nostri lettori ci hanno inviato la loro striscia rossa. La sua cosa dice?

«È paradossale che il fondatore del Popolo della libertà abbia paura della libertà di informazione, ma è così, scendiamo in piazza».

Contro Berlusconi?

«Se abbiamo una informazione manipolata la principale responsabilità oggi è sua».

Piazza del Popolo
sabato 3 Ottobre
ore 15.30 • ROMA



TUTTI IN PIAZZA

Le vostre Strisce Rosse

DANIELA
E io canto Gaber

La libertà non è star sopra un albero, non è neanche un gesto, un'opinione. Libertà è partecipazione.

SIMONE TRAMONTI
Ai 65esimo posto

La libertà di cui gode la stampa italiana vale un 65-esimo posto nella classifica 2008 stilata dalla Freedom House. Prima dell'Italia viene il Sud Africa, mentre a sole 8 posizioni c'è il Benin, primo degli Stati parzialmente liberi.

ROSSELLA GARIMOLDI
Con la nostra voce

L'attacco alla stampa - che deve essere e rimanere assolutamente libera, se ci si vuole fregiare del titolo di Paese civile - cui assistiamo in questi giorni, mi fa tornare alla memoria quel che i miei genitori mi raccontarono delle condizioni del sapere di massa nel Ventennio... che questa cosa cessi! Adesso!

PATRIZIA PERFUMO
Lo scempio dei diritti

Mi auguro che tutti i ragazzi scendano in piazza a favore della libertà di stampa. Dobbiamo farlo non solo per coscienza civica ma anche per garantire un futuro migliore a tutti noi. Un simile scempio ai nostri diritti non è accettabile.

PINUCCIA
Senza paura

Sebben che siamo donne, paura non abbiamo...

MARCO SAYA
Le parole di Pulitzer

Una stampa cinica e mercenaria pri-



ma o poi creerà un pubblico ignobile. (Joseph Pulitzer)

ENZO
Liberi, liberi

Sono un cattocomunista e sono per la libertà di stampa.

IDA TESTA
No ai condizionamenti

La vera libertà è di colui che sa, quindi voglio essere informata da una stampa libera da ogni condizionamento politico.

GIUSY
Non mollate mai

L'attacco alla libertà di stampa è iniziato con l'editto bulgaro a giornalisti e conduttori televisivi. Con il tempo è diventato sempre più forte limitando perfino le intercettazioni telefoniche, mettendo a rischio il lavoro dei magistrati, Fermiamoli, Vogliamo vi-

vere in un paese democratico dove la televisione e la stampa possano denunciare le malefatte di questi governanti corrotti. Siamo con voi, Siete la nostra forza, Non mollate mai.

ELENA
I cento passi

1,2,3,4,5,10,100 passi contro la paura e l'ignoranza... con l'Unità e il coraggio.

NUNZIO RENGÀ
Mai più bavagli

Mai più bavagli, padroni e servi sciocchi; la nostra libertà di poter dire e di poter leggere.

ELDA ROSSI
Con la vignetta di Staino

Viva la libertà di stampa, non permetteremo mai a nessuno di togliercela tantomeno a Berlusconi. Ci vediamo a Roma sabato 3 ottobre a Piazza del Popolo con la vignetta di Staino.

ORESTE BOSCHI
Diceva Socrate...

La pena che i buoni devono scontare per l'indifferenza alla cosa pubblica è quella di essere governati da uomini malvagi. (Socrate).

LICIA
Dalla vostra parte

Con le parole prese in prestito dal grande Dante: Libertà vo cercando ch'è sì cara come chi per lei la vita rifiuta. In onore a tutti i giornalisti morti perchè hanno difeso questa libertà.

MATTEO ZANIRATO
Dalla vostra parte

La libertà secondo me diventa utopia quando i governi riescono a farti credere che l'unica forma civile di vita sia quella che praticano loro... Citando Faber: la bella che è addormentata... ha un nome che fa paura... libertà, libertà, libertà.

CARLA CASU
I complottisti

Come può un presidente che tiene a palazzo un harem essere vittima di un complotto?

STEFANIA
Io non ci sto

Io non ci sto. Resistere, resistere, resistere. Tutti in piazza con tre copie de l'Unità.

ALESSANDRA
Tutti insieme

In questa Italia in cui è diventato così difficile anche respirare, chiedo a tutti gli amici e compagni che il 3 ottobre saranno in piazza a Roma, di respirare anche per me che non potrò esserci: perchè solo con l'Unità ce la possiamo fare! Vi sarò vicina e vi abbraccio.



ADESSO DENUNCIA ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

Abbonati a l'Unità

Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno
(296 € all'anno)
(150 € per sei mesi)

Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno
(144 € all'anno)
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito www.unita.it o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

Cartoline per la libertà

Se la chiave dell'informazione la possiede un solo signore

Roberto Alajmo

Io sto scrivendo e voi mi state leggendo. Messa così, non sembrerebbe che in Italia esista un problema di libertà di stampa. C'è però un dettaglio che complica parecchio le cose: voi le cose che sto scrivendo le sapete già. Siete convinti. Posso quasi solo confermarvi nelle

idee che già possedete. È uno dei risvolti della radicale targettizzazione del mercato dell'informazione. Il cittadino medio italiano chiede al proprio giornale/telegiornale di raccontargli sempre le solite storie.

Perché abbiamo una certa utilità io queste cose dovrei scriverle sul *Giornale*, o su *Libero*. Dovrei convincere Emilio Fede a cedermi una rubrica. E viceversa, naturalmente: l'Unità dovrebbe ospitare ogni tot giorni un editoriale di Feltri. Allo stato attuale il sistema dell'informazione è una stanza senza finestre, dove non c'è nemmeno una ventola che consenta il ricambio d'aria. Ci sarebbe una porta, una sola. Ma è chiusa. Ed ecco il problema dei problemi: la chiave di quella porta ce l'ha solo un signore. E non ha nessuna intenzione di cederla. ❖



Adesso nessun diritto può considerarsi acquisito

Tania Groppi

Il diritto alla libertà di espressione è l'elemento portante dello Stato costituzionale e democratico in cui viviamo.

Soltanto la piena garanzia di tale diritto assicura la correttezza della competizione politica sulla quale questa forma di Stato si basa. In democrazia governa sì la maggioranza, ma con il continuo controllo della minoranza e sotto gli occhi dell'opinione pubblica: solo a questa condizione si può parlare di «libere elezioni».

È incredibile per un costituzionalista ritrovarsi oggi, agli albori del XXI secolo, a dover difendere conquiste tanto basilari, qui, in uno Stato democratico dell'occidente, da dove spesso ci illudiamo di poter «esportare» la democrazia ad altre aree del pianeta.

La lotta per la difesa della libertà di espressione in Italia ci deve ricordare che le conquiste democratiche non possono mai essere date per acquisite una volta per tutte, ma che bisogna sempre impegnarsi attivamente per coltivarle. ❖

Sette milioni per la D'Addario ad AnnoZero È un referendum

Silvia Ballestra

Una libertà collettiva contro una prepotenza privata. Colui che per primo in questo Paese aveva capito l'importanza vitale dei media, quello che pareva il più abile, il più efficace, il comunicatore, ha sbagliato tutto quello che c'era da sbagliare. Lo scandalo e il ridicolo lo hanno travolto e lui ha commesso troppi errori. Da quella serata da Vespa su Noemi, passando dalle pazzesche querele milionarie a Unità e Repubblica, per finire alla puntata spostata di Ballarò per fare spazio al suo spottone (flop) sulle case in Abruzzo. Patrizia D'Addario a AnnoZero coi sette milioni di spettatori: non è solo un dato di share. È un referendum. È la volontà di liberarsi da intollerabili censure. Tanti, troppi, tragici errori. Il più grave dei quali è stato non mettere in conto la libertà di tanti, non calcolare che ad attacchi così indegni si può rispondere solo con una resistenza ancora più determinata. Tanti che vogliono essere liberi e uguali possono contare più di uno che si sente più uguale degli altri. Diciamoglielo. ❖

Ci vogliono convincere che è una battaglia pretestuosa

Nicola Tranfaglia

La manifestazione del 3 ottobre prossimo a Roma per una informazione finalmente libera e autonoma è una prova importante per gli italiani: se saremo in tanti e diremo con chiarezza che cosa bisogna fare per uscire dall'attuale situazione caratterizzata dai conflitti di interesse e dalla subordinazione generalizzata al potere politico ed economico potremo avere la speranza che le cose cambino. Se saremo in pochi, le speranze tramonteranno.

Lo dico, perché in tutte le trasmissioni televisive degli ultimi giorni, i seguaci di Berlusconi vorrebbero convincere i telespettatori che in Italia esiste la libertà di stampa e che la sinistra fa una battaglia pretestuosa e ingiustificata. Quale è l'equivoco in cui siamo immersi? Personaggi dell'attuale maggioranza come il senatore Gasparri e l'onorevole Fitto hanno detto che nessuno può parlare di assenza di libertà di stampa in Italia. Peccato che abbiano ommesso di precisare che l'attuale presidente del Consiglio possiede tre canali televisivi e controlla tutti i canali della Rai. ❖

Noi Rom invitati in tv ad uso degli acchiappavoti leghisti

Djana Pavlovic

Io sono una zingara, appartengo al popolo degli ultimi degli ultimi, degli invisibili se non per essere il capro espiatorio delle disgrazie altrui e soprattutto, negli ultimi anni, lo spauracchio ad uso degli acchiappavoti leghisti. Ma a me è toccata una fortuna, frutto del paradosso che facendo dei rom il cuore della campagna della paura ne ha fatto, anche se marginalmente, l'oggetto di una curiosità e di un interesse che ha costretto qualcuno a guardare con un'attenzione diversa a questo popolo. Così mi capita di andare in trasmissioni televisive dove è vero che prendo gli insulti frutto dell'odio seminato, ma almeno dico la mia e infine è stato consentito a una come me di parlare dalle colonne di questo giornale delle discriminazioni, delle violenze subite dai rom e dai diversi. Ma mi rendo conto che questa è un'isola, felice e libera, ma rimane un'isola e che il continente è lontano e allora mi rivolgo agli abitanti del continente perché l'isola non rimanga sola e io possa parlare anche a loro dei nostri problemi che sono anche i loro. ❖

Perché dobbiamo esserci



**In altri tempi
si chiamava
libertà di parola
Riprendiamocela**

Loretta Napoleoni

Oggi l'Italia scende in piazza per difendere la libertà di stampa sotto gli occhi di un mondo ancora incredulo e, ahimé, divertito riguardo a quanto succede nel nostro paese. È un buon momento per domandarci perché manifestiamo. Non per far entrare nella lotta politica le escort, che un

tempo si chiamavano in un altro modo, né per distruggere un sistema dove ormai si parla solo con gli insulti, quest'azione spetta all'elettorato, non alla stampa; ma per riformare la nostra informazione, lottizzata da decenni di mala politica. Le ultime denunce fanno parte di un modo di fare politica «all'italiana», che schiavizza la stampa. Cambia il governo e cambiano i timonieri di molte, troppe, testate. Questo gli stranieri non lo sanno ed è bene dirglielo altrimenti oggi ci fraintenderanno. I giornalisti italiani sono stanchi di essere schiavi di questa politica, per essere libera la stampa deve essere imparziale. Ed è questa libertà che vogliamo riprendiamoci oggi, quella che in altri tempi si chiamava anche libertà di parola. ❖

**Quando in Etiopia
i gerarchi fascisti
fecero uccidere
tutti i cantastorie**

Igiaba Scego

Il 19 febbraio 1937 Rodolfo Graziani, gerarca fascista e al tempo governatore d'Etiopia subì un attentato. Graziani diede ordine di preparare una grande cerimonia in occasione della festa della Purificazione della Vergine. In quel giorno sarebbero stati distribuiti a ciascuno dei poveri di Addis Abeba due talleri d'argento. Graziani che magnanimo non era, voleva solo farsi bello agli occhi dei suoi nuovi sudditi. Il suo gesto era dettato non dalla bontà, ma dalla vanità. I poveri e gli invitati altolocati confluirono tutti nel cortile del palazzo imperiale. Fu in quel momento che due giovani eritrei lanciano contro il palco delle bombe. Graziani fu colpito. Dopo si scatenò feroce la rappresaglia contro la popolazione etiopica innocente. Graziani diede ordine anche di far uccidere tutti i cantastorie del paese. «Sono loro - tuonò - con le loro parole a informare la gente». In effetti erano loro con i canti, le parole, a fra capire gli etiopi che erano schiavi nel loro stesso paese. Il regime fascista voleva solo schiavi senza cervello in effetti. ❖

**Serve molto
coraggio
sta accadendo
qualcosa di grave**

Francesco Piccolo

La libertà di informazione si potrebbe misurare dal grado di servilismo e di paura che i giornalisti sono costretti ad avere verso il Grande Padrone. Ma è una misurazione difficile, perché i servi e i timorosi tendono a occultare e a giustificare il loro comportamento; e nei casi più deboli, ciò è anche comprensibile.

Allora c'è un'altra misura: il grado di coraggio. Se la libertà di informazione diminuisce, i giornalisti coraggiosi aumentano. Risultano coraggiosi per due motivi: 1) ciò che facevano prima era normale e adesso risulta eroico; 2) cominciano a sfidare il potere, ad alzare il livello di violenza, a dimostrare in modo ossessivo la propria libertà.

Questa misurazione è più facile, perché il coraggio non si nasconde, si esibisce. Diventa oggettivo.

Ma la verità è che nessuno deve avere più coraggio di quanto basti al proprio mestiere. Se ci sono molti coraggiosi, allora è successo davvero qualcosa di grave. La mancanza di libertà è questo: aumento della paura e, soprattutto, del coraggio. ❖

**Lasciateci
esprimere
senza
conformismi**

Ottavia Piccolo

Che significa libertà di stampa o, per ciò che più direttamente mi riguarda, libertà di espressione? Com'è possibile indire una manifestazione in cui sono chiamati a suonare l'allarme tutti ma proprio tutti? Perché dobbiamo stare sotto gli stessi striscioni, sotto le stesse bandiere io che la penso in un modo e tu che la pensi in modo diametralmente opposto?

La risposta è quasi lapalissiana: perché si possa continuare a pensare ciascuno con la propria testa, si possa continuare a interpretare i fatti del vivere comune ciascuno con la propria sensibilità. Io non intralcio te, tu non comprimi il mio spazio di espressione. Sembra tanto semplice e invece ci tocca manifestare, perché - evidentemente - c'è qualcosa di malato in giro, un senso di omologazione e di conformismo che va in una sola direzione.

Lo spettacolo poi... ha ragione Serena Dandini quando dice che non solo i diktat pesano, ma anche la mancanza di serenità in cui si è costretti a lavorare. ❖

**Censure, limiti
divieti. Accadeva
solo ai tempi
del partito unico**

Claudio Fava

Di cosa siamo liberi in questo paese? Di maledire i telegiornali di regime? Di masticare amaro per quotidiana la rassegna di cronache ubbidienti al governo? Siamo liberi di non comprare i giornali che non ci piacciono, di tener spenta la televisione, di parlar d'altro? Non è libertà, questa: è rassegnazione. Contro questa rassegnazione sarò in piazza. Voglio che questo paese si riprenda la libertà di dire, di scrivere, di leggere, di avere opinioni. Libertà di essere informati: perché non lo siamo affatto. E non solo per colpa della stampa e dei tg di Berlusconi. Attorno a noi vediamo troppi giornali trasformati in un partito: e quando diventi la gazzetta di un segretario, poco importa che quel segretario sia di destra o di sinistra. È l'informazione nel suo complesso che s'è indebolita in Italia: e questo pessimo governo ha avuto buon gioco. Accadeva in tempi di partito unico. Ma quel partito rimase l'unico perché troppi italiani finsero di non capire. Non vogliamo che accada di nuovo. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO SACCHI

Assenze indifendibili

Soro, capogruppo Pd alla Camera, afferma che il Pd, «impegnato in una battaglia durissima usando l'ostruzionismo per far decadere il decreto, non segue la strategia di una prevalenza numerica». Come un generale in prevalenza numerica che rinuncia ad attaccare aspettando che il nemico riceva i rinforzi.

RISPOSTA ■ L'assenza dei deputati del PD nel momento in cui si votava la pregiudiziale di costituzionalità sullo scudo fiscale si è ripetuta anche nel momento del voto finale. Quella di cui il gruppo dirigente del PD sembra ancora non accorgersi, al di là delle dichiarazioni di principio, è la particolare gravità di un provvedimento che suona come un'offesa inaccettabile ai principi costituzionali e alla sensibilità di tutti quelli che le tasse le pagano e che vedono ingiustamente premiati quelli che le hanno evase. Basterebbe ragionare sullo scontro che si sta determinando, all'interno del Pdl, fra i sostenitori acritici di Berlusconi e quelli che, con Fini, cominciano a nutrire dei dubbi sulla leadership di Berlusconi, d'altra parte, per capire che le assenze dei deputati Pdl non sono più casuali e che quella che serve, da parte dell'opposizione, è un'attenzione molto più forte di quella che si è avuta stavolta. L'idea che i dirigenti del PD siano preoccupati più del congresso e di se stessi più che di un provvedimento di legge utile agli evasori e ai mafiosi non dovrebbe neppure sfiorare la mente degli iscritti e degli elettori.

SILVIA QUERELANTE

C'era una volta la Olivetti

Nascere in Olivetti, morire in Agile. Questo è il destino di 2100 lavoratori ultimo baluardo della grande IT italiana, per effetto delle leggi che permettono l'utilizzo della cessione di ramo d'azienda come strumento per una facile dimissione di dipendenti. Chi era in Olivetti si è ritrovato per qualche anno in Getronics, poi in Eutelia. Alcuni sono passati anche per una società intermedia, tale EducationLab, altri sono partiti da Bull, per proseguire sulla stessa strada. Storie differenti

che approdano alla stessa drammatica conclusione. Oggi siamo tutti in Agile, società del gruppo Omega, palesemente una scatola vuota, una bad company nata per consentire a Eutelia di liberarsi di circa 2100 lavoratori; un licenziamento di massa sapientemente travestito. Mille promesse dalla nuova proprietà, un sogno di riscatto che si è infranto sul duro marmo della realtà dopo neppure un mese, quando l'azienda ha iniziato a non pagare più gli stipendi, adducendo motivazioni di dubbia validità. Tre mesi senza stipendio, tre mesi di sfinitimento tra mortificanti richieste di prestiti, rate del mutuo in evase, affitti rinviati. Tre mesi di sofferen-

za, tra manifestazioni e disperazione crescente fino alle minacce di oggi: rischio di licenziamento per chi non si impegna a interrompere le azioni legali in corso.

LUIGI CIAMPITTI

Porro, Belpietro e la D'Addario

La differenza tra Porro, il suo capo e la D'Addario è che la D'Addario si guadagna da vivere facendo l'escort e probabilmente con le interviste mentre lui si guadagna da vivere adulando (per non dire altro) il presidente del consiglio il di cui fratello è l'editore del Giornale in cui lavora. Per Belpietro, che ha chiesto alla D'Addario come guadagna per vivere, si può solo dire che è succeduto a Feltri nella direzione di Libero dopo essere passato dal Giornale e da Panorama stampa sempre di proprietà della famiglia Berlusconi.

ROSSANO CORRADETTI

Intimidazioni

Anche un componente della mia famiglia ha ricevuto citazioni in tribunale da parte di un personaggio politico di sinistra che si è sentito offeso da mia figlia che denunciava, nella trasmissione di Michele Santoro "Anno Zero", lo stato di malessere che subiva nel posto di lavoro. Non solo è stata denunciata mia figlia, ma anche la Rai e Santoro per una somma di circa 3 milioni di euro. Intimidazione? Come padre tutta la mia indignazione verso certi personaggi politici e preti manager e Don... con la tonaca nera e la maglietta rossa, che predicano la giustizia, l'eguaglianza, ma poi nei fatti fanno finta di non vedere e di non sentire isolando e massacrando i giovani e le famiglie, pur di mantenere e acquistare potere. Altro

che volontariato.

GRAZIELLA PAGANI

Calderoli centralista

Alla Camera dei Deputati è iniziato l'iter della nuova Proposta di Legge elettorale a prima firma Calderoli che introduce lo sbarramento del 4% a tutte le elezioni amministrative, quindi quelle provinciali, comunali e Regionali, a partire dal 2010! In particolare la legge modifica la norma che stabilisce i principi generali a cui le Regioni devono attenersi nel legiferare sulle modalità di elezione del Consiglio Regionale, rendendo automatico lo sbarramento anche se le leggi Regionali non lo prevedono... ma Calderoli & company non sono quelli che vanno in giro a parlare di federalismo e autonomia locale?

FRANCO GIANLORENZI

Termovalorizzatori

Stanno costruendo un termo valorizzatore come lo chiamano loro vicino a una scuola materna e un asilo vicino alle campagne vicine DOC dei Castelli Romani con i soldi dei cittadini ma il bello è che i cittadini si ammalano e i belli imprenditori si arricchiscono. Lo sapete ci sono modi migliori per smaltire i rifiuti urbani cioè il riciclaggio oltre a far bene alla nostra terra produce più posti di lavoro.

EZIO BOMPANI

Mussolini e Berlusconi

Mussolini bruciava i giornali liberi, Berlusconi li compera, Mussolini metteva in carcere i giornalisti liberi, Berlusconi li licenzia, i mezzi sono diversi il fine è il medesimo: colpire e mortificare la libertà di informazione.

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

CRESCONO I RIFIUTI

Quando il costo di un servizio lievita ("tarsu" Palermo quadruplicata) tale servizio dovrebbe essere reso più efficiente. Ma per una strana alchimia anche la spazzatura è lievitata: meno male che Silvio c'è e grazie a lui pure il sindaco Cammarata!

RAFFAELLA, PALERMO

FILO ROSSO

Concila il filo rosso di oggi, due ottobre, lo condivido in pieno. Continua così e spero domani sarete in tanti. Auguri

BARBARA, PARMA

AGGRESSIVITÀ

Ho visto ieri la trasmissione di Santoro. La ragazza del Pdl che urlava a Travaglio mi ha sconvolto! Nascono così o li educano tutti all'aggressività? Saluti da una che compra 2 Unità.

VANNA

SILENZIO PUBBLICO

Se la Rai fosse un servizio pubblico trasmetterebbe in diretta la manifestazione di sabato, invece...

PAOLA, FERRARA

BASTA LITIGI

È una voce ben diffusa ma, come si dice, voce di popolo voce di Dio: con questi continui litigi nel centro sinistra si farà poca strada.

MICHELE IOZZELLI, LERICI

IL PROCESSO DI VESPA

Vespa scorretto. Non si è mai visto un giornalista che processa un collega 10 minuti dopo la fine. Questo sta bene al piccolo Cesare.

BRUNO

DUE ESCORT, DUE MISURE

Santoro intervista le escort andate dal presidente ed è scandalo, le Iene intervistarono la escort andata con l'on. Mele e nessuno disse niente, perché?

ANDREA B.

EFFETTO MINZOLINI

È incredibile, la sera preferisco seguire il Tg 2! Questo è l'effetto Minzolini e del suo tg inguardabile.

LUIGI, PALERMO

LO SCUDO DELL'IPOCRISIA

È irritante che il governo, ogni volta che mette la fiducia per far passare una "maialata", vedi "scudo fiscale", lo spacci come una triste necessità per poter aiutare i bisognosi. Chi è appena un po' informato sa benissimo quali interessi tale legge favorisce!

GIANCARLO

D'ADDARIO LA DESTRA E LE PAROLE IN TV

**TECNICHE
DI COMUNICAZIONE**

Anna Maria Lorusso
SEMILOGA - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Mentre impazzano le polemiche sulla libertà di informazione e sulla politica ridotta a una questione di letto, ci permettiamo una riflessione sul modo di argomentare dei due protagonisti di giovedì sera, ad «Annozero»: Patrizia D'Addario e la stampa di destra. La loro diversità, infatti, prima che nei contenuti, è emersa nel modo di esporli e argomentarli. Il discorso della D'Addario era un omaggio alla forza della reticenza e dell'implicito: «non ero l'unica escort» (ergo: anche le altre che negano lo erano. Ergo: quello era un harem); «tutti sapevano che ero una escort» (ergo: sapeva anche Berlusconi) e la modalità era fortemente insinuante: dico/non dico. Ben diversamente sono andati gli interventi di Belpietro e Porro. La loro tecnica è stata quella di spostare continuamente il discorso: spostarlo sul piano tematico ma soprattutto spostarlo di livello, portandolo sulla affidabilità dell'interlocutore.

Ora, noi non crediamo che ci siano ragionamenti giusti e ragionamenti sbagliati, né spetta a noi dire cosa è vero e cosa è falso (né come semiotici, né come cittadini forse: c'è una magistratura che indaga). Possiamo però dire che ci sono ragionamenti più convincenti ed efficaci e ragionamenti meno convincenti e più deboli. La D'Addario ha assunto una strategia rischiosa dal punto di vista dell'efficacia, perché quel suo modo di fare presupponeva la disponibilità dell'interlocutore: io non sono una delatrice; parlo per me; le conseguenze dovete trarle voi - sembrava volerci dire richiamandoci così alla nostra ragionevolezza. In questo modo, ha rafforzato un "effetto-correttezza", ma in tv forse questa strategia non paga: la televisione vuole evidenze e la D'Addario non le ha portate.

La Destra ha puntato, invece, sull'"effetto-delegittimazione". Non si è cioè concentrata a dire "non è vero" ma piuttosto "questo discorso non ha ragione d'essere. Chi parla non è credibile e il tema non è importante". Molto spesso questa, purtroppo, è una strategia vincente, perché è assertiva, è pedagogica e (seppur fintamente) smascherante: sembra insegnarci ciò che è importante davvero. Peccato che si basi su uno slittamento surrettizio: dal piano dell'enunciato (quel che si dice) a quello dell'enunciazione (chi lo dice, perché e come).

Santoro a un certo punto ha accennato a smascherare questa mossa (dicendo «sì, la D'Addario avrà pure registrato tutto a fini di ricatto, in ogni caso i contenuti delle registrazioni ci sono e di questo vogliamo parlare»). Però i ritmi tv si sa, vanno molto veloci, e Santoro è passato ad altro. Peccato: questo era il punto e per questo vogliamo tornare a focalizzarlo, nel nostro piccolo, noi qui: parliamo dei contenuti delle registrazioni, non della moralità della D'Addario. Quella, politicamente, è davvero poco interessante. ❖

AMBIENTE: MUOVIAMOCI INSIEME

**ASPETTANDO
COPENHAGEN**

Johann Hari
THE INDEPENDENT



I sintomi della febbre planetaria si fanno sempre più evidenti con il passare degli anni. Oggi una parte del mondo, da sempre intrappolata dai ghiacci, sta diventando liquida molto prima di quanto previsto dagli scienziati. Robert Corell, uno dei più eminenti climatologi americani, ci mette sull'avviso: «Se volete avere un'idea di quanto accadrà nel resto del mondo, dovete osservare l'Artide. È lì che tutto accade prima che altrove». Il calore prodotto dall'uomo sta trasformando l'Artide in un paesaggio che non riusciamo più a riconoscere. Se l'uomo continuerà a liberare nell'atmosfera gas serra al ritmo attuale, lo stesso fenomeno si riprodurrà nella maggior parte del pianeta - con l'innalzamento del livello degli oceani, l'inacidimento dei terreni agricoli e fenomeni climatici sempre più estremi. Al ritmo attuale la cosa non riguarderà solamente i nostri nipoti e gli orsi polari, come continuano a ripetere alcuni politici nei loro discorsi. Riguarderà noi. I climatologi di tutto il mondo non fanno che ripeterci che nel giro di pochi anni la temperatura del pianeta potrebbe aumentare di cinque gradi. È un divario grande quanto il modo in cui viviamo ora e l'ultima era glaciale.

Quest'anno abbiamo l'opportunità - a cinque minuti dalla mezzanotte ecologica - di cambiare il corso delle cose. I leader di tutto il mondo si riuniranno a Copenhagen per concordare un trattato destinato a sostituire quello di Kyoto. Se riusciranno a trovare l'accordo su tagli significativi e vincolanti riusciremo ad impedire all'ecosistema di superare il punto di non ritorno. Ma bisogna agire ora. Qualunque cosa farete nei prossimi cinque mesi per esercitare una pressione sulla vostra classe politica - manifestazioni, dimostrazioni, volontariato per Greenpeace o altre associazioni - potrebbe essere la cosa più importante che avrete fatto in vita vostra.

Molte persone che si preoccupano del catastrofico riscaldamento globale, sistematicamente dirigono le loro energie politiche nella direzione sbagliata. Spinti dall'ansia, spesso si preoccupano soltanto di ridurre le loro personali emissioni. Si tratta, nel migliore dei casi, di un obiettivo limitato, di un placebo che ci impedisce di procurarci la vera medicina. Il solo modo per mantenere il clima nell'ambito di parametri accettabili e sicuri consiste in una azione di massa nei confronti del mondo politico affinché si trovi un accordo in materia di restrizioni vincolanti per tutti - non solo per quel 10% di persone di buona volontà disposte a ridurre di propria iniziativa le emissioni.

L'Artide è come il canarino portato nella miniera per rilevare la presenza di gas tossico. Bene, il canarino è quasi morto. È ora di far sentire, alta e forte, la nostra voce.

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

→ **Il presidente** della Camera non si avvarrà della legge per le alte cariche voluta dal premier
 → **Il giudice** Woodcock, che lo aveva querelato per diffamazione, ritira la citazione

Schiaffo a Berlusconi Fini decide di rinunciare al Lodo e si farà processare

Il presidente della Camera Gianfranco Fini non si avvarrà del Lodo Alfano che «tutela» le alte cariche dello Stato, voluto da Berlusconi. Così si rende processabile. Il pm Woodcock decide allora di ritirare la querela.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

L'uno fa feste, l'altro fa figli. Uno si lancia contro giudici e giornalisti, l'altro pro Costituzione e immigrati. Uno incarna il partito carismatico, l'altro potendo un minimo di democrazia interna. Uno evoca un'epopea vecchia di quindici anni, l'altro l'Italia del prossimo decennio. One-stamente, non si sentiva davvero il bisogno di trovare un altro punto di distanza tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini: di dire per esempio che uno si difende dai processi, l'altro nei processi. Eppure, eterogenesi

Attriti nel Pdl

«Una regia non c'è
- dicono i finiani
Guardate la date»

del giornalismo e delle cancellerie, a quattro giorni dalla pronuncia della Consulta sulla costituzionalità del Lodo Alfano, il presidente della Camera rinuncia ufficialmente a utilizzare - nel procedimento nato da una querela per diffamazione del pm John Woodcock - quello scudo che il Cavaliere si è fatto costruire su misura allo scopo di evitare grane come il processo Mills. La scelta di Fini è conseguente all'annuncio fatto più di un anno fa: «Non mi avvarrò mai del lodo». Woodcock, in omaggio al gesto, ritira la querela. L'ex leader di An non ha il tempo di esultare, che scoppia la bomba poli-

tica. La regia mediatica dell'operazione sarebbe infatti geniale: sottolineare, a pochi giorni dalla pronuncia dei giudici, tutta l'avversione per un Lodo che non è mai piaciuto al presidente della Camera, peraltro avverso - secondo confermate voci di Palazzo - a una sua riproposizione in caso di bocciatura della Consulta.

IL CAVALIERE INFURIATO

Il sospetto fa andare il Cavaliere su tutte le furie. «È una manovra contro di me», confida il premier, puntando il dito sulla tempistica: «La querela era roba di un anno e mezzo fa, Fini ha rinunciato al Lodo proprio ora per farmi lo sgambetto». Pare fosse una belva. Regia geniale, certo, ce ne fosse una. Già, perché con buona pace di tutte le letture possibili - e persino della reale distanza di vedute tra i due sul punto - una regia non c'è. È quel che in tutte le lingue hanno cercato di far capire i finiani, ai berluscones che s'aggravano per i Palazzi cogli occhi fuori dalle orbite: «Fini non se l'è andata a cercare, guardatevi le date», ripetevano. Già, le date. La querela di



Il presidente della Camera, Gianfranco Fini

Woodcock, per alcune frasi pronunciate da Fini durante un Porta a porta, era stata presentata tre anni fa. A maggio 2008, nell'udienza preliminare, il Gup Marina Finiti - giudicando fondate le motivazioni del pm - aveva preparato un'ordinanza da trasmettere alla Giunta per le autorizzazioni della Ca-

mera, che avrebbe dovuto decidere se era lecito procedere contro il leader di An, o se invece si trattasse di parole dette «nell'esercizio delle sue funzioni». All'epoca il Lodo Alfano non era stato ancora approvato. Comunque, da allora, il fascicolo rimane inerte. Solo il 24 settembre 2009, una settimana fa - anche su pressioni del giornalista Marco Lillo - la Finiti scrive un provvedimento di quattro righe. Nel quale spiega che «nelle more» della trasmissione a Montecitorio degli atti, è «interventuto» il Lodo Alfano: e sospende il processo. «Non appena, passando in cancelleria, abbiamo saputo della decisione, il presidente - coerentemente con quanto dichiarato - mi ha fatto depositare la rinuncia allo scudo», spiega l'avvocato-onorevole Giulia Bongiorno. Aspettare la pronuncia della Consulta per farlo, come avrebbe gradito Berlusconi, sarebbe stato da poco consono agli annunci. Da furbetti, insomma. Così, Fini ha proceduto, trovando una terza via del Lodo: lo scudo di chi rinuncia allo scudo. Elegante, visti i tempi. ♦

Maramotti



→ **La portavoce** di Prodi al leader Pd: tra chi fermò Romano non c'era sicuramente Bersani

→ **Il dibattito** tra i candidati alla segreteria potrebbe essere moderato da Enrico Mentana

Primarie, confronto a tre il 16 ottobre per Franceschini, Bersani, Marino

Il dibattito sarà probabilmente condotto da Enrico Mentana e andrà in onda sulla emittente del Pd «Youdem». L'incontro in una sala di Roma, 500 posti al massimo divisi fra i supporter delle tre mozioni.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Confronto a tre il 16 ottobre, alla vigilia delle primarie Pd. Un unico giornalista-conduttore a fare le domande, Franceschini, Bersani e Marino a dare le risposte. Il dibattito si svolgerà a Roma: al Tempio di Adriano, o all'Acquario o all'ex cinema Etoile. Centocinquanta-duecento spettatori al massimo, in rappresentanza delle tre mozioni. Le telecamere di Youdem riprenderanno l'avvenimento, anche per le altre emittenti che vorranno collegarsi in diretta. Roberto Cuillo per Franceschini, Stefano Di Traglia per Bersani e Carlo Rognoni per Marino, si sono incontrati ieri con Walter Verini, direttore della tv del Pd, per definire l'accordo che verrà precisato la prossima settimana nei dettagli. Il confronto dovrebbe essere moderato da Enrico Mentana. Scartata, invece, l'ipotesi di sorvegliare i nomi di tre giornalisti estraendoli da una rosa scelta dai candidati. La proposta iniziale di Verini prevedeva un tempo massimo di 30 secondi per le domande e di 4 minuti per le risposte. Ma Bersani ha sollecitato una formula meno rigida di minutaggio e un confronto meno strutturato, «all'italiana e non all'americana...». I candidati, tra l'altro, siederanno attorno a un tavolo e non saranno distanziati da un podio.

«BERSANI SEMPRE LEALE CON PRODI»
Sul versante del dibattito pregressuale, intanto, si è registrata ieri la precisazione di Sandra Zampa. A proposito delle dichiarazioni di Franceschini - «quelli che hanno fermato Prodi e Veltroni non mi fermeranno» - la portavoce dell'ex Presidente del Consiglio sottolinea



Un'assemblea del Partito democratico

Finocchiaro «Noi del Pd, non abbiamo dato il meglio»

«Tanto più saremo in grado di gestire responsabilmente questa ulteriore fase delle primarie, tanto più sarà semplice e chiaro trovare la quadra». Lo dice Anna Finocchiaro, parlando della situazione interna al Pd. La presidente dei senatori del Pd, tuttavia, cerca di gettare acqua sul fuoco delle polemiche di questi giorni: «Diciamoci la verità, finora il Pd non è stato all'altezza della sfida che si era posto. E i toni e gli argomenti che stiamo usando in queste settimane mi sembra parlino solo al nostro interno. Non vorrei invece - avverte - che smarrissimo mai l'idea che abbiamo costruito il partito democratico perché i partiti di provenienza bastavano a se stessi ma non bastavano all'Italia». «Il Pd deve servire l'Italia, e che anche il congresso non serve a noi ma al paese».

di non sapere «a chi volesse riferirsi» il segretario Pd.

«Non so e non credo - afferma - che nel Pd si senta il bisogno di aprire nuove polemiche sulla vicinanza all'unico leader che seppe battere per due volte il Cavaliere, e per due volte fu costretto a lasciare incompiuta la realizzazione del suo progetto, per il tradimento di esponenti della sua maggioranza». Zampa ricorda, in particolare, il momento in cui il Professore lasciò definitivamente Roma. In quel giorno, tra i «più tristi della sua permanenza a Palazzo Chigi - sottolinea - a fianco del presidente Prodi, c'era Pier Luigi Bersani». Era l'8 maggio 2008, data del passaggio delle consegne, «un rito sempre un po' mesto che per noi aveva un sapore amarissimo». La portavoce dell'ex Presidente del Consiglio, ricorda, poi, la campagna elettorale che precedette il voto del 2006. «Lunghissima», considerando anche le precedenti regionali, a confronto della «quasi più breve» permanenza

di Prodi a Palazzo Chigi. Fu in quella fase, ricorda Zampa, che Bersani, d'intesa con Prodi, ebbe il coraggio delle liberalizzazioni che apporatarono «miglioramenti» nella vita degli italiani. Bersani, aggiunge, «li ha difesi fino alla fine». e «ha saputo dire che il merito era del go-

Gli «sherpa» Gli accordi presi da Di Traglia, Cuillo e Rognoni con Verini

verno Prodi». Durante quei mesi «faticosi ma entusiasmanti», conclude - a differenza di altri - da Bersani non arrivò alcun «distinguo» rispetto alle scelte fatte «insieme in Consiglio dei ministri» ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://www.partitodemocratico.it>



La bonifica di rifiuti tossici

→ **I dati** In aumento il cancro alla prostata negli uomini e al seno nelle donne

→ **Cunsky e Jolly rosso** le indagini sull'inquinamento nelle zone vicine agli affondamenti

Nave dei rifiuti, è allarme per i tumori in età giovane

Traffico di rifiuti radioattivi, aumento di casi di tumore: intreccio di morte che passa dalla Calabria. Oggi al comune di Paola lo screening sui malati oncologici: percentuali doppie rispetto alla media nazionale.

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Ci sono vite a perdere, e non solo navi. Chissà se sono occhi di marinai quelli che sembrano guardare spaventati dagli oblò del Cunsky. Per qualcuno quel relitto è un cimitero, per altri contiene solo bidoni

pieni di scorie radioattive, ma nessun uomo è affondato fino a quattrocentonovanta metri del mare di Cetraro. Ci sono vittime però già sepolte in questa storia.

DESTINO CINICO E BARO

Nomi e cognomi, date di nascita, date di morte. Del capitano di vascello Natale De Grazia abbiamo parlato, e lo faremo ancora. E Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. E i passeggeri del Moby Prince, che un giudice volle morti «per il destino cinico e baro».

Il destino che ruba i giorni e violenta le vite della popolazione intorno Paola, Cosenza, Calabria. Lì al centro geometrico di due vicende

oscuri, il Cunsky e prima il Jolly Rosso e dove ancora si discute se i rifiuti della nave apparsa sulla spiaggia come una stella cadente a ridosso del Natale di 19 anni fa siano o meno interrati, e abbiano o meno inquinato il torrente Oliva, le terre di Serra D'Aiello e di Aiello Calabro. Lì dove si sono seppelliti uomini e donne fra i 30 e i 60 anni, e queste sono classificazioni che fanno i dottori, quando devono cercare di mettere in numero una percezione di lavoro: «Muoiuno in troppi».

DATI ALLARMANTI

Così otto medici di famiglia della cittadina di mare del cosentino hanno

incrociato le cartelle cliniche dei loro pazienti. L'incidenza dei tumori nella popolazione «giovane» è maggiore che nel resto della regione e del Paese. Quasi doppia. Mentre in Italia la maggior parte dei malati di cancro muore fra i 65 e gli 80 anni, a Paola – per dirla come quel giudice – il destino cinico e baro si compie con una ventina di anni di anticipo. E la percentuale di decessi fra i trentenni è del 2,9%, quando in Italia sta decisamente sotto l'1.

Altro picco anormale intorno ai quaranta anni (Paola 4,15%, Italia 2,8% circa). Quello che ha allarmato i dottori del Smi (sindacato medici italiani) è stata la comparsa di tu-

GRASSO

«Mafia e veleni? Pericolosi come il terrorismo»

L'ACCUSA «Entra "monnezza" ed esce oro»: il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso usa la frase colta nell'intercettazione telefonica di un mafioso per rendere con efficacia il valore del business delle ecomafie, il cui giro d'affari ha raggiunto i 20 miliardi euro ed è in continua espansione. «Il traffico illecito dei rifiuti rende profitti comparabili a quelli della droga - ha sottolineato Grasso, intervenendo al World Venice Forum dedicato ai temi dell'ambiente e della giustizia - ma con meno rischi, sia di essere scoperti che per le pene». Il traffico illecito di rifiuti è un fenomeno sempre più transnazionale - ha spiegato - perché la criminalità organizzata approfitta della globalizzazione». Nel mondo globalizzato, secondo Grasso, il pericolo non è solo il terrorismo internazionale: «Il profitto è tanto forte quanto la religione - ha affermato - e le organizzazioni criminali stanno cambiando il mondo quanto e più dei terroristi». Un'affermazione forte, che ha spinto Grasso a dire che è venuto il momento di istituire un Osservatorio internazionale sulle ecomafie e una Corte Penale internazionale ed europea per l'ambiente.

mori «classici» (alla prostata per gli uomini e alla mammella per le donne) in età giovane. Questo screening, compiuto su tredicimila assistiti, verrà presentato oggi alla commissione sanità del consiglio comunale di Paola. La relazione preparata da Cosmo De Matteis, uno degli otto medici che ha deciso di vederci più chiaro, comincerà con un macabro aggiornamento: «Da quando abbiamo preparato questi documenti, appena un mese fa, sono deceduti altri quattro pazienti, fra i 50 e i 63 anni». Se c'è stato lassismo e pressapochismo nella ricerca delle navi a perdere escluso i martiri di questa storia la stessa superficialità sembra attanagliare la ricerca dell'eventuale inquinamento ambientale. L'iniziativa dei medici di famiglia prova a squarciare questo velo. Fino adesso si conosce solo un allarme del veterinario di Paola, che negli ultimi cinque anni ha più volte rilevato un tasso di metalli pesanti nel pescato del luogo. Pochi chilometri più a sud c'è la certezza della presenza di diossina e mercurio nel letto del fiume Oliva: lo certificò l'agenzia Arpacal per conto della Procura. Qualcosa di «ufficiale» arriverà a giorni insieme ai risultati delle analisi sul pescato compiute il giorno dopo le foto sul relitto in fondo al mare di Cetraro. ❖



Foto di Dario Orlandi

Una discarica abusiva

**Calabria radioattiva
Il traffico di morte
è vecchio di anni**

Nel Sud quello dei rifiuti tossici è un problema antico. Ne parlava anche «Bella ciao, diario di un anno che poteva andare peggio», di Enrico Deaglio (1996). Ecco alcuni brani

Il libro

ENRICO DEAGLIO

ROMA
politica@unita.it

Il 17 giugno il settimanale «Cuore» pubblicò un articolo di Andrea Di Stefano che si apriva con una storia su Soverato, una storia che era stata spesso mormorata, ma mai scritta. Si trattava di questo: un cittadino di Soverato, Fausto Squillacioti, sentito informalmente dal procuratore Porcelli, gli aveva raccontato un episodio terribile: insieme a suo cugino Augusto, 5 anni prima, se n'era andato a pesca davanti a Calaluna di Montauro; avevano tirato le reti e si erano trovati davanti una palla di fango. L'avevano ributtata in mare, ma appena l'avevano toccata avevano sentito un forte bruciore alle mani, gli occhi avevano preso a lacrimare e avevano avvertito un forte prurito. Chissà che cos'era quella palla di fango... Poi era successo che Augusto si era ammalato di leuce-

mia mieloide ed era morto. Anche Fausto contrasse la stessa malattia, curata con un trapianto di midollo.

Il procuratore Porcelli raccolse poi un'altra testimonianza, quella dell'ingegnere Salvatore Colosimo. Questi, nel 1993, aveva visto sulla spiaggia di Copanello dei fusti gialli buttati a riva del mare. Poi erano arrivati due grandi battelli di cui l'ingegnere aveva visto i nomi - Isola Gialla e Corona - da cui erano scesi alcuni uomini che avevano portato via i fusti spiaggiati: fu un'operazione professionale, condotta da tecnici che indossavano tute bianche. I battelli appartenevano alla «Castalia», una ditta dell'Iri che si occupa dello smaltimento dei rifiuti nucleari. I fatti - se fatti erano e non il frutto di esagerazione o malignità - portavano a questa conclusione: i fusti finiti sulla spiaggia e quella palla di fango che bruciava appartenevano a un'unica catena di eventi: una nave che li trasportava aveva fatto naufragio, un fusto almeno si era rotto liberando nel mare il suo contenuto, la palla di fan-

go che dava bruciore e prurito; gli altri fusti erano arrivati a riva ed erano stati portati via da tecnici specializzati in rifiuti radioattivi.

E infine, ci doveva essere qualcosa di veramente grave se ben otto procuratori (quelli di Catanzaro, materia, Locri, Palmi, Reggio Calabria, Napoli, Crotona, Vibo Valentia) avevano deciso di coordinare il lavoro sul traffico illegale di rifiuti radioattivi nel Sud Italia e se indagavano sugli strani naufragi di ben ventitré navi nelle acque dello Ionio e del Basso Tirreno. La storia dei rifiuti, per quanto mi è stato possibile ricostruirla, in Calabria si svolge tra terra e mare. In terra la Calabria ospita, a pagamento, tonnellate di rifiuti tossici che il Nord opulento produce. In mare sono state fatte affondare navi che, forse, portavano plutonio e uranio. In terra, governano il trasporto delle schifezze mafiosi locali e affaristi di ogni genere. In mare, invece, è un affare di Stato. O meglio, di Stati. Tra terra e mare sono logge massoniche (deviate; naturalmente) a fare da cerniera ai traffici. Sia in terra che in mare i guadagni sono altissimi, tali da rendere il traffico di droga una quisquilia.

La situazione dei rifiuti in Calabria è abbastanza chiara, perlomeno di quelli che arrivano via terra. Qui si scaricano, quasi sempre al di fuori della legge, i rifiuti che il Nord Italia non sa più dove mettere o che trova imbarazzanti. Normalissimi Tir, scendono lungo l'Autostrada del Sole, versano e risalgono. Legambiente, l'organizzazione ecologista che più si è occupata del problema, ha censito 360 discariche abusive. C'è di tutto: cave di ghiaia riempite, grotte, anfratti nella montagna zeppi di pile, pezzi di eternit, solventi, vernici, medicinali scaduti, lastre radiologiche, scarti di sala operatoria, liquami di fabbrica. A Santa Domenica di Talao, in provincia di Cosenza, per esempio, si è scoperto in una fornace il deposito di tutti i rifiuti delle Usl delle Marche.

Poi ci sono i rifiuti radioattivi, sempre trasportati da Tir, che salgono in colonna le strade per l'Aspromonte. Qui la provenienza è più vasta: Nord Europa. Fusti che contengono chissà cosa, abbandonati in montagna, malamente nascosti oppure anche depositati vicino a casolari, in mezzo alle pecore. E infine ci sono i centri gestiti dallo Stato, per esempio quello Enea di Rotondella, provincia di Matera, dove in una piscina all'aperto giacciono barre di plutonio inglesi e americane che fanno di questo luogo la nostra piccola Chernobyl. ❖

→ **La rabbia** del ministro Maroni che anche ieri mattina ha chiesto lo scioglimento del comune
→ **Le dimissioni** eviterebbero il commissariamento. E permettono al sindaco di ricandidarsi

Fondi, il trucco e la farsa del rinvio Brunetta: «La giunta sta per dimettersi»

Tutto rinviato alla prossima settimana. Pd sulle barricate. Garavini: «Adesso il governo dica chi e quali interessi sta proteggendo nell'agro pontino». Il sindaco Parisella (pdl): «Vittime di un attacco mediatico».

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

La scusa questa volta è raffinata. E sfiora l'imbroglione. Il cui travestimento però non sfugge al ministro dell'Interno Roberto Maroni e al sottosegretario Gianni Letta che, costretti a subire l'ennesima sconfitta sul fronte del caso Fondi, questa volta non nascondono « il forte disappunto» al tavolo del Consiglio dei ministri.

Disappunto a parte, il comune di Fondi, che da oltre un anno prefetto, ministro, i funzionari di polizia, chiedono di commissariare per le forti infiltrazioni mafiose, non è stato sciolto neppure ieri mattina.

L'ALIBI DELLE DIMISSIONI

Il motivo, questa volta, sarebbero le imminenti dimissioni del sindaco Luigi Parisella (Pdl) e dei suoi assessori. Un trucco, perchè le dimissioni degli amministratori - il 6 di luglio sono scattati gli arresti per diciassette persone di cui almeno la metà amministratori di vertice del comune - consentirebbero



La manifestazione davanti al Comune di Fondi

agli stessi di candidarsi alle prossime elezioni che, tra l'altro, avverrebbero nel giro di un paio di mesi. Una farsa. Ma andiamo con ordine.

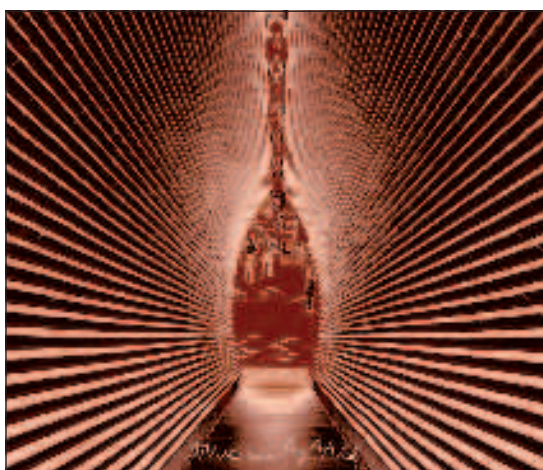
In apertura di riunione il ministro dell'Interno Roberto Maroni legge la relazione tecnica sullo stato delle cose in quel del basso ponti-

no. Una fotografia che il Consiglio dei ministri ben conosce perchè la ascolta per la terza volta in dodici mesi. Ed è sempre la stessa nonostante i tentativi del pdl di dire che la mafia a Fondi è pura invenzione. Il giudizio finale del ministro è lapidario: quel comune va commissaria-

to. Prende la parola Renato Brunetta, il ministro della Funzione pubblica diventato portavoce delle richieste di quella fetta del pdl, che comprende anche molta ex An, che a Fondi ha il 65 % dei voti e che ha il suo ras nel senatore Claudio Fazzone. «Prendiamo atto delle richieste del ministro - osserva Brunetta - ma è inutile sciogliere perchè siamo stati informati che il sindaco Parisella e i suoi collaboratori stanno per dimettersi». Una scusa perchè lo scioglimento poteva comunque essere proclamato. E un trucco. Con le dimissioni, infatti, Parisella & c. evitano i tempi lunghi (6 mesi) del commissariamento per mafiosità ma soprattutto possono ricandidarsi cambiando un po' la squadra. Più o meno tra due mesi, il tempo di indire nuove elezioni.

MARONI SE NE VA

La rabbia tiene lontano il ministro dalla conferenza stampa a cui viene spedito un ignaro Frattini. E lo tiene lontano anche dall'aula che deve votare lo scudo fiscale. Il titolare del Viminale risulterà in missione. Il Pd, «allibito per l'ennesimo rinvio», attacca a testa bassa. Sesa Amici chiede che il governo riferisca al Parlamento. Laura Garavini, capogruppo in Commissione Antimafia chiede di chiamare le cose col proprio nome: «Cosa è chi il governo sta proteggendo con tanta sfacciataggine?». ❖



Mario Botta for Cersaie 2009

CERSAIE

BOLOGNA ■ ITALY

SALONE INTERNAZIONALE DELLA
CERAMICA PER L'ARCHITETTURA
E DELL'ARREDOBAGNO

29 SETTEMBRE - 3 OTTOBRE 2009
www.cersaie.it

Organizzato da EDI.CER. spa Promosso da CONFINDUSTRIA CERAMICA In collaborazione con  Bologna Fiere

Segreteria Operativa: PROMOS srl - P.O. Box 103 - 40050 CENTERGROSS BOLOGNA - Tel. 051.6646000 - Fax 051.862514
Ufficio Stampa: EDI.CER. spa - Viale Monte Santo 40 - 41049 SASSUOLO (Modena) - Tel. 0536.804585 - Fax 0536.806510

Il senatore antimafia cacciato dalla sala stampa di Palazzo Chigi

Saputo che anche ieri il comune del basso Lazio non sarebbe stato commissariato, il senatore Pedica (Idv), che è anche giornalista, voleva partecipare alla conferenza stampa per conoscere le ragioni dell'ennesimo rinvio.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

A proposito di libertà di stampa e di espressione... Ieri mattina un senatore della Repubblica è stato, molto poco gentilmente, spinto fuori dalla sala stampa di palazzo Chigi dove voleva entrare per prendere parte alla conferenza stampa in cui il governo avrebbe comunicato l'ennesimo rinvio dello scioglimento del comune di Fondi. Avrebbe voluto, probabilmente, quel senatore porre anche qualche domanda. O comunque manifestare tutto il suo dissenso. Impossibile.

Stefano Pedica, senatore dell'Idv, è certamente personaggio vivace e passionale. Il dossier Fondi, poi, è diventato quasi una battaglia personale essendo anche responsabile regionale del partito. A fine luglio polemizzò, con uno scambio piuttosto duro di battute, durante un'altra conferenza stampa in cui si spiegava che Fondi non sarebbe stato, neppure allora, commissariato. Una presenza sicuramente vivace quella di Pedica. Da qui, però, a vederlo spintonato fuori dal palazzo da due stretti collaboratori del Presidente del Consiglio, c'è molta differenza. Oltre che essere una pessima scena da vedere.

Ieri mattina il Consiglio dei ministri era convocato alle nove e mezzo per poi lasciare ai ministri il tempo di andare alla Camera per il voto fi-

nale sul decreto anticrisi, quello dello scudo fiscale. Lo scioglimento di Fondi è uno dei primi punti all'ordine del giorno. Atteso da oltre un anno, rinviato per una scusa o per l'altra da aprile, il ministro dell'Interno Roberto Maroni aveva detto alla vigilia: «Domani o lo sciolgono o me ne vado». Non lo hanno sciolto neppure stavolta. Con una scusa ridicola se non fosse assurda e pericolosa. Maroni e il sottosegretario Letta non hanno taciuto il loro dissenso. Maroni non è neppure voluto scendere in sala stampa. E non si è neppure fatto vedere in aula.

SPINTO FUORI DALLA PORTA

Sotto palazzo Chigi ci sono invece il senatore Pedica e un gruppo di militanti dell'Idv con uno striscione: «Fuori la mafia dalle istituzioni». Finito il Consiglio, Pedica, che è anche giornalista, entra nella sala stampa di palazzo Chigi. Dentro e fuori altri cronisti. Molti testimoni. Il senatore arriva al metal detector e viene fermato da personale in borghese. «Non può entrare» gli dicono. «Sono un senatore, ne ho diritto» insiste.

A questo punto intervengono due persone dello staff del Presidente del Consiglio, due fedelissimi del premier, che senza alcuna mediazione lo spingono fuori dalla porta stringendogli il braccio destro dietro la schiena. Pedica si ritrova sbalzato fuori, quasi inciampa, resta in piedi, si gira e prova a tornare all'interno. Altra discussione finché il portoncino verde non viene chiuso definitivamente. Alcune telecamere amatoriali riprendono la scena. Il filmato sarà molto cliccato per tutto il giorno sul web. Succede a palazzo Chigi. In una sala stampa. A un senatore-giornalista dell'opposizione. ♦



Inseguimento in centro finisce contro il bus

FOGGIA L'auto dei carabinieri danneggiata durante un inseguimento nel centro di Foggia. Due carabinieri e tre poliziotti sono rimasti contusi nell'inseguimento a un furgone che ha superato un posto di blocco e che è stato fermato solo dopo alcune centinaia di metri, durante le quali la vettura dell'Arma si è scontrata frontalmente con un autobus. Il conducente del furgone, un uomo 50 anni del quale non si è appreso il nome, viene sentito per accertare i motivi per i quali non si è fermato all'alt dei carabinieri. L'inseguimento è cominciato in corso Giannone, nel centro del capoluogo, e si è protratto sino a via Vittime civili dove la vettura della polizia ha bloccato l'automezzo in fuga.

PARMA-FESTIVAL VERDI Nabucco 17 e 23 ottobre 2009

IL
SIPARIO
MUSICALE

info: tel. 02 5834941
info@ilsipariomusicale.com

Il primo tour operator italiano specializzato in viaggi musicali

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

Le compagne e i compagni della Direzione Ds si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

PAOLO MARCHESELLI

Non dimentichiamo quanto hai fatto per il Partito e per tutti noi.

Roberto Giulioli, Angelo Fredda e le compagne e i compagni di Sinistra Democratica di Roma e Lazio partecipano al dolore del compagno Massimo Cervellini per la scomparsa del papà

RICCARDO

Lo scenario

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Obama incassa a Ginevra, nei colloqui fra i «5+1» e l'Iran, il primo importante successo della nuova strategia americana in quell'immensa ed esplosiva parte dell'Asia che si stende fra l'Iraq e l'India. Lui stesso è consapevole che potrebbero essere progressi provvisori e reversibili, quelli ottenuti giovedì nelle discussioni con i rappresentanti di Ahmadinejad sul programma nucleare di Teheran. Parla infatti di «inizio costruttivo» e ricorda che «la nostra pazienza non è illimitata». Allo stato dei fatti comunque l'approccio diplomatico statunitense alla leadership della Repubblica islamica si rivela fruttuoso.

Coniugando una chiara e non pregiudiziale offerta di dialogo con la minaccia di sanzioni economiche capaci di «mordere», il capo della Casa Bianca piega l'ostinato e prolungato rifiuto al trasferimento in Paesi terzi delle fasi di lavorazione sospette, previste nel programma nucleare iraniano. Teheran accetta di appaltare l'arricchimento dell'uranio a centrali russe e francesi.

Ancora non è chiaro se tutto l'uranio verrà trasferito altrove, o solo una parte. Intanto però viene finalmente compiuto un atto nella direzione chiesta dall'Onu e in particolare dai 5+1 (Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, Germania): dimostrare concretamente e non solo a parole che il programma atomico iraniano è pacifico. Un dubbio che solo la piena rinuncia ad arricchire l'uranio nei propri impianti potrà sciogliere.

La resa di Teheran ha colto di sorpresa molti osservatori, che ora si chiedono cosa possa averla provocata. Nulla aveva prodotto, ai tempi di Bush, l'insistenza sulla cosiddetta opzione militare, vale a dire un'invasione del territorio iraniano per rovesciarne il regime e distruggerne le installazioni atomiche. Teheran forse riteneva improbabile che Washington, già così pesantemente impegnata in Iraq e Afghanistan, si lanciasse in una nuova avventura bellica.

Senza escludere il ricorso alla forza, Obama ha privilegiato l'offerta di negoziato, allettando i dirigenti della Repubblica islamica con la prospettiva di essere coinvolti nella soluzione dei problemi di tutta l'area. Era il riconoscimento di quel

ruolo di potenza regionale cui hanno storicamente aspirato i leader iraniani sotto qualunque regime. Il primo passo in quella direzione fu, in marzo, la richiesta di partecipazione al contrasto del narcotraffico in Afghanistan. Teheran disse sì con entusiasmo, anche se non seguirono sviluppi concreti e conseguenti per l'insorgere della crisi politica ed istituzionale dopo le contestate elezioni presidenziali di giugno.

Per fare breccia nella fortezza nucleare iraniana la carota del dialogo diplomatico non sarebbe apparsa sufficientemente allettante, se gli Usa assieme agli altri paesi del 5+1 non avessero sfoderato il bastone di una solida e credibile alternativa penalizzante. Sanzioni economiche erano state minacciate in passato senza scalfire la tenace ostinazione iraniana. Teheran sapeva che il fronte avversario non era unito. Confidava nella riluttanza di Russia e Cina al varo di provvedimenti duri nei propri confronti. Alcuni giorni fa però è accaduto un fatto nuovo ed importante. Mosca si è associata ad Usa ed Eu-

La resa degli ayatollah
Inutili sono state negli anni scorsi le minacce di invasione di Bush

L'offerta di negoziato
Gli Usa hanno coinvolto il Paese nella lotta al narcotraffico afgano

ropa in una condanna molto ferma di Teheran dopo la scoperta del sito atomico segreto di Qom. L'Iran deve avere temuto che stavolta sanzioni davvero dannose per la propria economia fossero in arrivo.

Se così è stato, è probabile che sul cambiamento di linea del Cremlino abbia influito il riavvicinamento con la Russia perseguito da Obama dopo gli anni del gelo fra Bush e Putin. Rinunciando allo scudo missilistico in Polonia, la Casa Bianca ha tranquillizzato ad un tempo Mosca che riteneva di essere il vero destinatario di quel progetto, e Teheran, contro i cui eventuali attacchi missilistici, esso era, almeno sulla carta, indirizzato. Paghi uno, prendi due. Obama ha guadagnato in fiducia da parte sia della Russia che dell'Iran, ed ha anche spinto Mosca ad allentare il suo ruolo protettivo nei confronti dell'Iran. Sembra tutto perfettamente logico. Il comportamento di Teheran nelle prossime settimane e mesi farà capire se davvero tutto stia funzionando in modo così semplice e coerente. ♦

Foto Fabiano/Ansa-Epa



Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama alla Casa Bianca a Washington

Con Teheran Obama ottiene il suo primo vero successo

Il bastone delle sanzioni minacciate, la carota di un dialogo senza pregiudiziali. Ma anche il riavvicinamento tra Usa e Russia

Giornalisti di tutto il mondo al meeting di Internazionale

Tre giorni per conoscere il mondo. I conflitti che lo scuotono. I movimenti che lo attraversano. Le paure, le speranze, le battaglie di libertà che segnano il nostro presente e condizionano il nostro futuro. Tre giorni di aria pura. Di una ecologia della mente. È tutto questo il festival di Internazionale a Ferrara. La rivi-

sta diretta da Giovanni De Mauro ha messo a segno di un altro bel colpo. Se c'è chi vuol dimenticare le miserie del Cavaliere Superman, chi non crede che il "mondo" si fermi a Palazzo Grazioli e al lettone di Putin, Ferrara è la meta, il meeting di Internazionale, organizzato con il Comune di Ferrara, il suo rifugio.

Un weekend con i giornalisti di tutto il mondo. Quelli che rischiano la pelle nel denunciare le gang del narcotraffico, che hanno conosciuto le carceri del regime iraniano, che hanno raccontato guerre colpevolmente dimenticate, dando dignità a una umanità sofferente, in Bosnia, Rwanda, Darfur, che hanno nel cuo-

re Anna Politkovskaja. Il festival di Internazionale si svolge dal 2 al 4 ottobre, negli stessi giorni dell'anniversario della morte di Anna. A lei è dedicato il premio riservato a giovani giornalisti di tutto il mondo che si sono distinti per le loro inchieste. Inchieste sul campo. Spesso un campo di battaglia. Quattro continenti rappresentati, 18 Paesi, 32 testate giornalistiche, oltre 70 ospiti. Dibattiti, concerti, presentazioni letterarie, mostre fotografiche, documentari inediti. Con un obiettivo: superare le 32mila presenze registrate nel 2008. Il primo giorno fa ben sperare. Grazie davvero Internazionale. **U.D.G.**

Intervista a Masoud Behnoud

«Neanche in Iran le notizie si possono "arrestare"»

Blogger e giornalista: «L'Onda verde vuole democrazia e una vita migliore. Cento giornali chiusi, più di 50 colleghi buttati in carcere. Ma le informazioni passano via internet»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A FERRARA
udgiovannangeli@unita.it

Quella in atto è la Rivoluzione di Internet. Il regime può incarcerare decine di giornalisti ma dovrà fare i conti con centinaia, migliaia di "cittadini-giornalisti" protagonisti di una battaglia di civiltà». Masoud Behnoud è uno scrittore e giornalista iraniano. Ha fondato e diretto più di venti giornali, tutti costretti a chiudere dal regime di Teheran. A causa del suo impegno per la libertà di stampa è stato incarcerato per 9 mesi, rinchiuso in una piccola cella buia. Oggi vive a Londra. Behnoud è uno dei protagonisti del meeting di Internazionale a Ferrara. «Ahmadinejad - afferma lo scrittore iraniano - prova a darsi un profilo di leader. Ma resta solo uno strumento di coloro, militari, teocrazia, che detengono il potere vero. La forza dell'"Onda Verde" - sottolinea Behnoud - è nella sua trasversalità. A unire non è



Masoud Behnoud

una ideologia o un'appartenenza politica. A unire è un bisogno insopprimibile: vivere meglio. Più liberi».

Come definirebbe il regime oggi al potere nel suo Paese?

«Il regime iraniano non è peggiore dei regimi autoritari, teocratici, mili-

tari al potere nella Regione. La differenza è nel popolo. Il popolo iraniano desidera la democrazia, si batte per essa, più degli altri popoli dell'area».

Chi sono i protagonisti dell'"Onda Verde" di Teheran?

«In Iran ci sono stati quattro grandi movimenti di liberazione. Quello attuale è profondamente diverso dai precedenti perché stavolta non c'è una ideologia dietro, non c'è un partito specifico. Sono persone comuni. E questo dà molta più forza al movimento, perché tutti possono partecipare, al di là dell'appartenenza politica. A unire c'è un bisogno insopprimibile: quello di vivere meglio. Un bisogno che non si può ingabbiare».

Una vita migliore. Ciò significa anche rivendicare il diritto ad una informazione libera. Perché questa rivendicazione spaventa così tanto il regime?

«Dal 2001 è diventato la più grande prigione dei giornalisti. Io ho vissuto questa esperienza, imprigionato per mesi. Un giorno poi ho avuto la possibilità di partecipare ad una conferenza a Londra, e lì sono rimasto a vivere. Nel frattempo, 50 tra i più importanti giornalisti iraniani sono finiti in carcere; più di cento giornali sono stati chiusi. Ma il flusso di informazioni non si è arrestato. Non è stato "arrestato". Le notizie possono essere lette tra le righe... Imprigionano i giornalisti, ma al loro posto agiscono i cittadini-giornalisti. Le notizie si propagano attraverso i telefoni cellulari, Internet, la musica... L'"esercito" che il regime teme di più è quello dei blogger. Possono arrestare i giornalisti ma non riescono a impedire il moltiplicarsi dei weblog iraniani: sono almeno diecimila ma c'è chi ne conta cinque volte tanto. Quella in atto è la Rivoluzione di Internet, e i protagonisti sono i cittadini-giornalisti. Tutti i filmati dell'"Onda Verde" che si trovano su Internet sono stati girati da persone comuni con i cellulari. Questa è la prova della moder-

nizzazione del Paese e dell'intelligenza di una società civile che sa come veicolare le proprie istanze di libertà».

In questi giorni la Comunità internazionale s'interroga su come affrontare il dossier nucleare iraniano. C'è chi invoca nuove sanzioni.

«All'interno stesso dell'"Onda Verde" si è sviluppato un dibattito sull'efficacia delle sanzioni. C'è chi sostiene che le sanzioni danneggiano il popolo e altri, invece, ritengono che le sanzioni possono colpire, indebolendolo, il regime. La mia idea che non c'è nulla che si possa fare che vada a colpire soltanto il

Il ruolo dei weblog

Sono più di 10.000
Così la società civile
cerca la libertà

Chi è Ahmadinejad

Vorrebbe farsi leader
Ma è solo strumento
nelle mani del potere

potere, comunque colpirà anche la popolazione. Nel movimento c'è oggi una spaccatura: una parte è disposta a pagare il prezzo, altri ritengono che un aggravamento delle sanzioni possa invece sortire il risultato opposto. Qui scatta anche l'orgoglio nazionale che non s'identifica con la deriva autoritaria della rivoluzione khomeinista».

Chi è per Lei Mahmoud Ahmadinejad?

«È una persona che viene dagli strati più bassi della società. Ahmadinejad è uno strumento nelle mani del potere; di quello militare, di quello religioso. Alza la voce, prova a darsi un profilo da statista, da leader. Ma Mahmud Ahmadinejad resta uno strumento utilizzato dal potere».

Rai Trade



Rai Educational

I'Unità

presentano

Enrico Berlinguer

DVD a soli

€5

in più rispetto al prezzo del quotidiano



DVD VIDEO

Enrico BERLINGUER

Una straordinaria biografia ricca di materiali inediti, con l'esclusiva firma di Giovanni Minoli. Un ritratto a tutto tondo dell'uomo e del politico. Dal caso Moro, fino alle ultime ore della vita di uno dei leader più carismatici del nostro paese, rimpianto da compagni ed avversari.



di Giovanni Minoli

Da Domenica 11 Ottobre solo con **I'Unità**

→ **Oggi i risultati** del referendum sull'approvazione del Trattato di Lisbona

→ **Una vittoria dei Sì** potrebbe spingere anche Polonia e Repubblica Ceca alla ratifica

Il futuro dell'Europa appeso all'esito del referendum irlandese

Gli irlandesi hanno votato nel referendum sul Trattato di Lisbona. Oggi i risultati. I sondaggi davano per favorito il Sì, ma l'affluenza apparentemente bassa potrebbe avere giocato a favore dei contrari.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Stamattina l'Europa saprà se esiste ancora. O meglio, se il grande meccanismo di progressiva unificazione sovranazionale ha un futuro, o se invece sia avviato ad incepparsi. Sarà l'Irlanda a formulare il responso, con il conteggio delle schede votate ieri nei 43 collegi elettorali nazionali per il referendum sul trattato di Lisbona. Il trattato sostituisce quelli che sono attualmente alla base dell'Unione europea, rafforzando i poteri delle istituzioni comunitarie a scapito degli Stati nazionali.

I sondaggi della vigilia attribuivano la vittoria al Sì, ma l'apparentemente scarsa affluenza ai seggi (i dati si conosceranno solo quest'oggi) ieri sera rendeva inquieti i fautori dell'approvazione della Carta. Il trattato di Lisbona è già stato respinto dagli irlandesi nel giugno del 2008. Allora i No furono il 53,4%. Questa volta, a differenza che un anno fa, la campagna a favore dell'approvazione è stata più intensa, ed ha visto coin-

volto in maniera molto attiva lo stesso governo. Il premier Brian Cowen si è speso personalmente nella propaganda per il Sì.

MALCONTENTO SOCIALE

Gran parte dei partiti politici è favorevole al trattato. Solo il Sinn Fein e l'estrema sinistra sono contrari. Pro-Lisbona buona parte del mondo imprenditoriale, a cominciare dalla compagnia low-cost Ryanair i cui aerei hanno esibito messaggi favorevoli al Sì.

A vantaggio dei contrari potrebbe però avere giocato il grande malcontento sociale, dovuto alla crisi

Giugno 2008

Un anno fa i No erano stati più del 53 per cento

economica che ha colpito il Paese in questi ultimi anni dopo la formidabile crescita del periodo precedente. Paradossalmente era stata proprio l'appartenenza alla Ue a consentire quell'impetuoso sviluppo. Ma la propaganda per il No ha insistito invece sul danno che all'Irlanda deriverebbe da una maggiore integrazione nell'Unione.

La vittoria del Sì in Irlanda potrebbe avere un positivo effetto a catena in Polonia e nella Repubblica Ceca. Secondo la stampa di Varsavia il



L'urna in un seggio elettorale di Dublino

presidente polacco Lech Kaczynski potrebbe firmare il Trattato di Lisbona entro la metà della prossima settimana. Il giornale ricorda diverse dichiarazioni del presidente, che ha condizionato la sua firma al Trattato di Lisbona all'esito positivo del referendum irlandese. La firma del capo dello Stato è necessaria per ul-

timare il processo della ratifica del Trattato di Lisbona da parte della Polonia. Il parlamento di Varsavia ha già votato sì alla ratifica il primo aprile scorso. L'approvazione del trattato da parte dell'Eire produrrebbe probabilmente lo stesso effetto anche a Praga.

❖

Letterman confessa: mi hanno ricattato perché ho fatto sesso con collaboratrici

■ Non è un Presidente del Consiglio italiano, è solo un anchorman americano. Ma la sua non è una boutade: il giorno dopo un serrato botta e risposta con Madonna, David Letterman ha fatto outing. E ha raccontato durante il suo show di aver subito un ricatto. «Ho fatto sesso con donne che lavorano in questo show

- ha detto - Sarebbe stato imbarazzante se fosse divenuto pubblico? Forse sì, specie per quelle donne. Ma non voglio lavorare con un tizio che minaccia di raccontare tutto se non gli do due milioni di dollari». Così ha denunciato un assistente di produzione della Cbs. Joe Halderman, un veterano dei reportage di

guerra per la Cbs, è stato arrestato all'uscita della sede della compagnia tv dopo avere avuto tre incontri in pochi giorni con Letterman: nel terzo colloquio il comico gli aveva consegnato un assegno da due milioni di dollari. Fasullo, e fornito dalla polizia: la prova del ricatto.

L'uomo minacciava di rivelare in

un documentario e in un libro le scappatelle che il popolare conduttore ha avuto con alcune donne che lavorano nel suo programma, e ha lasciato nella sua auto un «pacco» che, dice Letterman, conteneva «roba che provava che ho fatto cose terribili. Ero turbato da questa cosa e preoccupato per me stesso e la mia famiglia. Sentivo di dover proteggere questa gente e, spero, anche il mio lavoro. Mi sentivo minacciato e ho dovuto raccontare tutte le cose raccapriccianti che ho fatto». Pentito e civile. È un giornalista, mica il Presidente del consiglio in Italia. ❖

→ **Indonesia** si scava a mani nude tra le macerie. Tremila i dispersi, arrivano i primi aiuti

→ **Nelle Filippine** già sott'acqua in arrivo il temibile tifone Parma. 130 morti in India

Tsunami e tifoni, la furia d'acqua non dà tregua al sud-est asiatico

Tremila i dispersi in Indonesia, si scava tra le macerie. Due ragazze trovate vive, ma il bilancio si fa sempre più drammatico. Ancora scosse nelle Samoa. E nelle Filippine già allagate si teme l'arrivo del tifone Parma.

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

«Si temono «migliaia di vittime, le case distrutte sono più di 15 mila» dice il vescovo di Padang, Sumatra. «Qui i volontari fanno di tutto, scavano anche a mani nude per cercare qualche persona ancora in vita. Ci siamo incontrati con persone di varie etnie, di varie religioni, e ci sentiamo tutti uniti», dice il vescovo. «C'è ancora un sacco di gente sotto le macerie. Il governo e le persone comuni si danno da fare, ma non sempre hanno i mezzi sufficienti. E in città serve tutto, dal cibo ai vestiti alle medicine» incalza Michele Galli, missionario saveiriano. A Misna dice: «Padang è una città morta ormai. Dopo il terremoto c'era una situazione surreale e terribile. Completamente al buio e distrutta, la città è stata per ore come sospesa, sotto la pioggia. Credo che sotto le macerie vi siano ancora migliaia di persone. Ho visto case e grandi palazzi crollati, l'università cancellata con tutti quelli che si trovavano all'interno. La zona del mercato, che a



Si scava a Padang per estrarre corpi dopo il disastro nel nord est asiatico

quell'ora brulica di gente, praticamente non c'è più e tutte le antiche casette addossate l'una all'altra intorno ai negozi cancellate» racconta. Un disastro, da subito, tutto distrutto, anche l'ospedale.

Unico segno di speranza, quelle due ragazze estratte vive dalle macerie di una scuola. Ma le operazio-

ni di soccorso vanno a rilento per la carenza di macchinari adatti e i frequenti black-out, mentre gli ospedali sono sopraffatti dal numero di feriti e l'odore di putrefazione dei cadaveri impregna la calda aria. Lo sgombero delle macerie dell'albergo Ambacang, dove si teme siano sepolte 60 persone, è stato sospeso all'

arrivo del buio e rimandato a domani.

Parte la macchina dei soccorsi internazionali - la Banca mondiale si è attivata, alla Farnesina prima riunione di Protezione civile e Ong per coordinare gli aiuti - partono gli appelli dei politici. Il vicepresidente indonesiano Kalla valuta i danni in 3-400 milioni di dollari, i primi aiuti arrivano da Australia e Singapore. E annuncia che i dispersi sarebbero tremila, una cifra enorme. Ma che pure potrebbe salire man mano che si contattano i villaggi più isolati, più lontani. Le scosse, intanto, continuano.

MARTORIATO SUD EST

Dopo le alluvioni del tifone Ketsana in Vietnam, Cambogia e Laos, ora le Filippine, che già piangono 293 morti, temono il tifone Parma, di categoria 4 ma vicino alla 5 (la più distruttiva), che si sta dirigendo verso l'isola di Luzon portando venti a 190 km/h e raffiche fino a 220 km/h. Minaccia quasi due milioni di persone. La presidente delle Filippine, Gloria Arroyo, ha dichiarato lo stato di calamità e ha ordinato l'evacuazione della popolazione dalle aeree pianeggianti sul percorso del ciclone. Cancellati molti voli. Alla minaccia Parma si aggiunge quella del possibile straripamento di un lago vicino Manila. Il livello delle sue acque, gonfiate dal Ketsana, è salito di 1,2 metri.

In India oltre 130 morti nel Karnataka e Andhra Pradesh per le violente piogge monsoniche. Centinaia di persone, per sfuggire alla furia dell'acqua si sono rifugiate sui tetti. Molti i senza casa: 40.000 abitazioni sono state distrutte o gravemente danneggiate. ❖



PISA BOOK FESTIVAL 2009

9-10-11 OTTOBRE 2009

orario 10,00 - 20,00 / INGRESSO GRATUITO

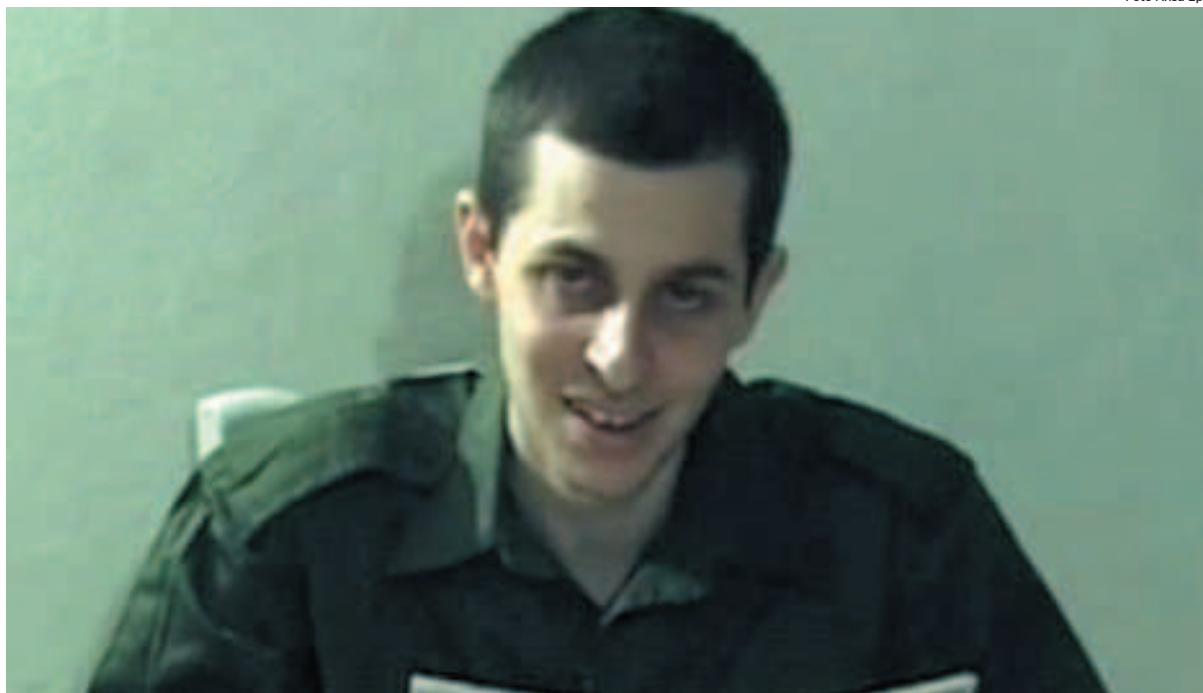


www.pisabookfestival.com

**200 espositori
100 eventi e incontri
tutte le novità editoriali
workshop e seminari
spazio bambini**

**Belgio paese ospite
spazio mostre
area fumetti
business centre
zona cook-book**

Foto Ansa-Epa



Israele, ecco il video. Il sorriso e la speranza del soldato Shalit

TEL AVIV ■ È vivo, e in buone condizioni. Nel video il caporale Ghilad Shalit (catturato nel giugno 2006) si mostra in buone condizioni e lancia un appello al governo Netanyahu perché dica sì a uno scambio di prigionieri. Le

Netanyahu replica che le trattative per la sua liberazione «saranno ancora lunghe e piene di ostacoli». Festa per la scarcerazione di 19 detenute palestinesi a Ramallah: l'ultima verrà liberata nei prossimi giorni.

In pillole

RESTA IN CARCERE SAN SUU KYI

La giunta Birmana ha rigettato la richiesta di appello per la leader d'opposizione, premio Nobel per la pace. Il Consiglio dei diritti dell'uomo di Ginevra ha chiesto «l'immediato rilascio senza condizioni» della dissidente e di tutti i prigionieri politici.

VIA FRANCO DAL MAUSOLEO

L'Associazione spagnola per il recupero della memoria (Armh) ha chiesto al governo Zapatero che tolga i corpi del dittatore Francisco Franco e del fondatore della Falange dal mausoleo della Valle dei Caduti, consegnandoli alle famiglie.

GUINEA, DOPO IL MASSACRO

Migliaia di guineani si sono riuniti sulla spianata della grande moschea di Conakry, attorno ai corpi delle vittime della strage nello stadio. Le organizzazioni di difesa dei diritti umani e l'Onu stimano che le vittime siano più di 150.

LA NOTTE DEI PUBBLIVORI di Jean Marie Boursicot

la grande abbuffata degli spot da tutto il mondo

SPECIALE ECO-LOGIC!
20 ANNI DI SPOT PER IL SOCIALE E L'AMBIENTE

ROMA
auditorium Parco della Musica
17 ottobre dalle 23.00
PREVENDITA www.listicket.it

MILANO
teatro degli Arcimboldi
23 e 24 ottobre dalle 21.30
PREVENDITA www.ticketone.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

è un evento LABUCCIA

LEGAMBIENTE CINEMA FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA 14-15 OTTOBRE 2009 Comune di Milano Cultura TAM Teatro degli Arcimboldi Regione Lombardia

LANCIA LA STAMPA I'Unità IL TEMPO VPP

CONGRESSO ANCI Assemblea degli amministratori del PD

giovedì 8 OTTOBRE ore 19.00
TORINO
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294

Introduce

Paolo Fontanelli

partecipano

Dario Franceschini

Sergio Chiamparino



www.partitodemocratico.it - www.youDEM.tv

→ **Le raccomandazioni di Gelmini e Fazio** impongono comportamenti tassativi

→ **Restano però** in vigore le norme volute dal ministro della Funzione pubblica

Suina, prof costretti a casa Ma gli tagliano lo stipendio

L'allarme per l'influenza ha spinto un ministro e un viceministro a correre ai ripari: il docente che sta male deve stare a casa. Peccato che Brunetta per le malattie ha deciso di decurtare lo stipendio.

FABIO LUPPINO

ROMA
fluppino@unita.it

Nella foga di mettere in riga i professori il governo produce provvedimenti gli uni in contraddizione con gli altri. Il Brunetta castigatutti sulle assenze per malattia (se stai a casa perdi soldi in busta paga alla voce salario accessorio) è stato costretto a fare marcia indietro su polizia e vigili del fuoco. Con i docenti no, perché il discredito sociale verso la categoria, alimentato dallo stesso governo (quando si dice la pubblica distruzione), resta altissimo.

CONTRADDIZIONI

Succede però che la voglia di fare male agli odiati assenteisti (come se tutti quelli che si mettono in malattia siano per principio fannulloni) si scontra con «le raccomandazioni per la gestione dei casi di influenza pandemica da virus A/H1N1V» prodotte dal ministro Gelmini e dal viceministro Fazio e inviate alle scuole. Al punto due si legge chiaramente: «Gli studenti e il personale scolastico che manifestino febbre o sindrome simil-influenzale* (*generalmente febbre, tosse, mal di gola, dolori muscolari e articolari, brividi, debolezza, malessere generale e, a volte, vomito e/o diarrea) devono (è scritto in neretto, ndr) responsabilmente rimanere a casa nel proprio ed altrui interesse ed è consigliabile contattare il proprio medico o pediatra di famiglia, quando i sintomi persistono o si aggravano...». Punto due in cui poi si precisa: «La riammissione alla vita di comunità è consigliabile dopo 48ore, e comunque non prima di 24ore dalla scomparsa della



Foto di Mike Palazzotto/Ansa

I Cobas portano oggi in piazza a Roma i precari della scuola

■ Oggi a Roma i precari della scuola, in lotta fin da agosto in difesa del pubblico e dei posti di lavoro, effettueranno la manifestazione nazionale a Roma con un corteo che raggiungerà il ministero dell'Istruzione nel primo pomeriggio. A viale Trastevere si svolgerà l'assemblea dei precari per fare un bilancio del movimento e per proporre le future iniziative. È quanto ricordano Cobas, mentre hanno dato la loro adesione anche Rdb e Si. «È una mobilitazione - ha detto Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas - sviluppatasi in tutta Italia, contro la politica scolastica di Tremonti-Gelmini».

CASERTA

Due insegnanti sul cornicione

■ Due precari della scuola, autori nelle scorse settimane di una protesta che li vide salire sul cornicione dell'ufficio scolastico provinciale di Caserta, in via Ceccano, hanno ripetuto ieri la loro iniziativa, assieme ad altri due precari, minacciando di lanciarsi nel vuoto. Bovienzo e la moglie, che avevano un incarico annuale a Brescia, hanno deciso di inserirsi nelle graduatorie del personale Ata della provincia di Caserta, convinti di ottenere un nuovo incarico. Sono rimasti, invece, senza lavoro e hanno perciò deciso di protestare contro i tagli decisi dal Governo.

febbre, salvo diversa indicazione da parte del medico». Si dà il caso che i professori perdano soldi in busta paga se restano a casa, in malattia. Le raccomandazioni però obbligano. Le tre paginette sono tassative e hanno visto la luce il 18 settembre. Non risultano correzioni ulteriori ai diktat di Brunetta. Il sindacato non sembra aver, sin qui, posto il problema. Ma le due cose non possono stare insieme: l'obbligo a non esserci e la decurtazione sullo stipendio per averlo fatto. Ci sarebbe materia per ricorsi in sede giurisdizionale.

Tant'è. Le raccomandazioni salvano la forma, ma non la sostanza, anche sotto un altro aspetto. La scuola della Gelmini si sta trasformando nel tempio del contagio. Soprattutto le prime superiori, ma anche molte medie viaggiano sui trenta alunni

per classe: la promiscuità numerosa non aiuta a difendersi dalla influenza suina. Promiscuità accresciuta nei giorni in cui gli insegnanti sono assenti per malattie (breve): i presidi non chiamano supplenti (non aven-

Posti poco salubri

I luoghi dove si studia sono al limite: troppi alunni per classi

do soldi per pagarli, anche perché fino al pacchetto anticrisi dell'agosto scorso era a carico delle scuole il pagamento delle visite fiscali da inviare ai professori in malattia) e i ragazzi delle classi scoperte vengono sparsi nelle altre, già numerose e spesso piccole. Così è. ♦

Cara Unità, grazie per averci aiutato: ora non siamo più soli



Caro direttore,
le scrivo questa lettera, anche a nome di molti lavoratori della Knorr-Bremse di Arcore, per ringraziare l'Unità e il giornalista Rinaldo Gianola di aver portato al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e di alcune amministrazioni locali un problema che dovrebbe essere di primaria importanza e purtroppo spesso non lo è, ossia l'occupazione nel mondo del lavoro.

Finalmente, dopo i vostri articoli, amministratori, politici e i mezzi di informazione (persino la televisione) si stanno interessando anche al nostro caso e ai problemi delle fabbriche vicine.

Se chi ci rappresenta nella politica (e viene da noi eletto) avesse avuto solo la metà della volontà, dell'impegno, della passione che ha dimostrato Gianola, nel raccontare la realtà che ci circonda ed avesse evidenziato le opinioni di chi è coinvolto, sono certo che avremmo avuto più possibilità concrete di vedere uno spiraglio di luce in fondo al tunnel della crisi che ci circonda. Ma non mai è troppo tardi. le cose possono cambiare se ci diamo una mano.

Grazie all'interessamento dell'Unità, ad esempio, ora la voce, le opinioni, i pareri e perché no, le proposte delle persone in difficoltà hanno una buona cassa di risonanza, di ciò dobbiamo solo ringraziare lei ed il suo giornale.

Penso che con l'impegno serio e costante di tutti, ognuno nel ruolo che gli compete, cominceremo un percorso che deve portarci al di fuori delle difficoltà tremende di questo periodo.

Cordiali saluti,

*l'operaio Carzaniga Luca
Knorr-Bremse
Arcore*

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4589

FTSE MIB 22.652,94 -1,74%	ALL SHARE 23.140,90 -1,66%
---------------------------------	----------------------------------

MERCATO AUTO

Crollo in Usa

In settembre, finiti gli incentivi, le vendite di auto negli Usa sono calate in modo brusco, Gm e Chrysler in calo rispettivamente del 45 e del 42% mentre Ford ha ceduto "solo" il 5,1%.

EDF

Via da Londra

Il gruppo elettrico francese Edf ha reso noto di avere all'esame la cessione della sua rete di distribuzione dell'energia elettrica presente nel Regno Unito.

BENZINA

Il prezzo va su

Agip rialza il prezzo della benzina di 1,8 centesimi fino a 1,267 euro al litro, il prezzo più alto tra quelli consigliati. Sale pure il gasolio di 1,9 centesimi fino a 1,115 euro.

SOGEI

Cda rinnovato

L'assemblea di Sogei ha confermato Sandro Trevisanato nella carica di presidente e ha nominato il nuovo cda composto da Attilio Befera, Marco Bonamico, Fabrizia Lapecorella e Andrea Montanino.

ALLEANZE AEREE

Indagine Ue

La Commissione europea ha reso noto di avere informato le compagnie aeree British Airways, American Airlines e Iberia dell'apertura di un'indagine sul loro progetto di alleanza commerciale.

ALIMENTARE

Spesa ridotta

Indagine della Cia: 4 famiglie su dieci hanno tagliato drasticamente la spesa alimentare. Il 60% ha addirittura cambiato menù, mentre il 35% è stato costretto ad optare per prodotti di qualità inferiore.



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Rapporto deficit/pil al 6,3% Sale la pressione tributaria ma calano le entrate fiscali

Una nuova raffica di brutte notizie dalle rilevazioni Istat. Il rapporto deficit/pil sale al 6,3%. Aumenta ancora la pressione fiscale, fino al 45,8%, e questo senza il minimo beneficio per le entrate tributarie, ancora in calo.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

In certi casi basta davvero poco per cogliere il baratro che separa le trionfistiche dichiarazioni dell'esecutivo dalla drammatica realtà economico-finanziaria del Paese. Quel poco è stato fornito ieri dall'Istat con le ultime rilevazioni relative al rapporto fra deficit e prodotto interno lordo nonché all'andamento della pressione tributaria, numeri concordi nell'indicare un paese con i conti fuori controllo mentre le famiglie non ricevono il minimo beneficio fiscale per alleviare la crisi.

DEBITO FUORI CONTROLLO

In particolare, nel secondo trimestre dell'anno il rapporto deficit/pil si è attestato al 3,3% (contro l'1,3% dello stesso periodo del 2008), mentre nel complesso del primo semestre si è sprofondati fino al 6,3% (contro il 3,5% registrato nei primi sei mesi 2008). Ed anche il dato del saldo primario, vale a dire l'indebitamento al netto degli interessi passivi, non regala sorrisi: se è vero che ha una valenza positiva, è ancor più vero che il suo ammontare è sceso a quasi un terzo di quello del corrispondente periodo del 2008.

L'altro punto dolente, come detto, riguarda il fisco. Le entrate tributarie, nel secondo trimestre del

2009, sono diminuite in termini tendenziali del 2,4%, rispetto al -0,5% dello stesso periodo dell'anno precedente. Il dato complessivo del primo semestre 2009 parla poi di una diminuzione del 2,7% da raffrontare con il +1,5% registrato nel corrispondente periodo del 2008. E purtroppo il calo delle entrate non è sinonimo di un minor esborso a carico dei cittadini poiché la pressione tributaria, nel secondo trimestre è addirittura aumentata, arrivando al 45,8% contro il 45% dello 2008.

Notizie poco confortanti sono arrivate ieri anche dall'altra sponda dell'Atlantico relativamente all'andamento dell'occupazione. Infatti, aumenta l'emorragia di posti di lavoro negli Stati Uniti con il tasso di disoccupazione che sale al 9,8%, rimanendo sui massimi da 26 anni. Nel dettaglio, a settembre sono state cancellate 263.000 posizioni lavorative dopo le 201.000 eliminate ad

Disoccupazione Usa Cresce ancora fino al 9,8%, il livello peggiore dal 1983

agosto (dato rivisto al ribasso rispetto alle 216.000 della prima rilevazione). È salito così a oltre sette milioni il totale dei posti persi dall'inizio della recessione negli Usa, che rappresenta la cifra più elevata dai tempi della Grande Depressione. Il numero complessivo dei disoccupati negli Usa ha raggiunto i 15,1 milioni. Male anche gli ordini al settore industriale che ad agosto hanno segnato negli Usa un calo dello 0,8%, dopo il +1,4% di luglio.❖

- **L'invito di Walter Schiavella** segretario generale Fillea-Cgil ad evitare un'altra intesa separata
 → **Confronto con gli imprenditori** a novembre, il modello è l'accordo dell'industria alimentare

«Sul contratto edili recuperiamo l'unità»

«La separazione delle forze sociali sulla riforma del modello contrattuale ha segnato varie trattative, ma con gli edili si può ritrovare una via unitaria»: Walter Schiavella, Fillea-Cgil, auspica una svolta con Cisl e Uil.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Con i lavoratori edili si profila un quarto a uno per i "separati": all'accordo unitario per il rinnovo del contratto dell'industria alimentare - ormai diventato l'esempio (difficile) da seguire -

seguono le trattative su piattaforme diverse dei metalmeccanici, delle telecomunicazioni, del settore elettrico e adesso, appunto, degli edili.

Walter Schiavella, segretario generale Fillea-Cgil, su più di un milione di lavoratori edili lo spettro di un accordo senza il sindacato aderente alla Cgil.

«Sarebbe la prima volta nella storia e ne faremmo volentieri a meno. Anche perché il confronto iniziato a giugno con Filca-Cisl e Feneal-Uil, stava portando a buoni risultati: su diversi punti, anche sul salario, ci siamo trovati su posizioni convergenti».

Poi, cos'è successo?

«Poi è accaduto qualcosa che ci ha allontanato. Ma al di là dei singoli temi di confronto, credo che pesi fortemen-

te il contesto che non favorisce una sintesi unitaria».

Il contesto vuol dire la riforma del modello contrattuale non firmata dalla Cgil lo scorso 22 gennaio.

«Chiaro, quelle firme pesano. L'accordo separato oggi limita l'autonomia contrattuale delle categorie che fanno parte dei sindacati che hanno sottoscritto la riforma di gennaio. Spero ancora che nel nostro caso si possa recuperare quella sintesi unitaria che abbiamo raggiunto in questi mesi».

Sulla scia dei tanto ammirati alimentaristi. Loro però avevano costruito una piattaforma unitaria prima del 22 gennaio: sono un esempio realistico da seguire?

«È vero. La loro piattaforma è stata

messa a punto prima di gennaio, ma poi è arrivata la riforma per tutti. Loro sono stati capaci di trovare una sintesi avanzata e intelligente delle diverse posizioni. Credo che sia la dimostrazione che se le parti hanno la possibilità di esercitare la propria autonomia negoziale si possono trovare degli accordi».

In realtà la vostra categoria ha rinnovato il contratto il 18 giugno 2008. Che cosa c'è da rivedere?

«Soprattutto la parte salariale, perché per quanto riguarda quella normativa ci sarà da ottimizzare ciò che è già stato sottoscritto un anno fa. Ma è presto per parlare di cifre. Il confronto con gli imprenditori partirà a ridosso di novembre».

NUOVA COLLEZIONE SOFASHION A METÀ PREZZO

ULTIMA SETTIMANA

METÀ PREZZO
990€
Dopo 1.980 €

giuggiolo sofà 3 posti in tessuto. Ora a soli 990€. Dopo 1.980€.

Puoi scegliere tra tutti i tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Disponibile anche nella versione 4 posti, intermedio, 2 posti e poltrona.

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronsofà - Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino all'11 ottobre nei tessuti della collezione Glamour. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

poltronsofà
poltronsofa.com

ROMA SUD

IL GROTTINO CASTELGANDOLFO

Via Saponara 2 ☎ 06.9361413
www.ristoranteilgrottino.net
Per i golosi di pesce questo grazioso ristorante a pochi metri dalla Residenza Papale offre ogni giorno salmoni, tonni, carpacci e sauté di vongole e cozze; ottime le linguine allo scoglio e da non perdere la grigliata mista di pesce o spigole e orate al forno. Torta della nonna e crostata di frutta meritano la visita.

BRUNO E ADRIANA MONTEPORZIOCATONE

Via Duca degli Abruzzi 80
☎ 06.9449132
Tanti anni fa nacque come fraschetta, poi si trasformò in osteria. Oggi alla 3ª generazione è una trattoria familiare e accogliente, nei piatti si trovano i sapori di una volta. Bruschette con guanciale, spiedini di mozzarella affumicate e affettati misti. Poi i classici: bucatini all'amatriciana, mezze maniche alla carbonara e tagliatelle ai funghi porcini. I secondi vengono dalla brace: bistecche, tagliate e abbacchio, una specialità.

TAVERNA COLONNA PALIANO (FR)

Via Lepanto, 5 - ☎ 0775-571044
Alla scoperta di una cucina genuina del territorio in questo piccolo gioiello di Paliano, si parte con il cofanetto di sapori invernali all'abruzzese o con l'insalata di carciofi con prosciutto di Bassiano e carciofone della campagna romana. Poi arrivano le paste: gnocchi di patate e rughetta con ragù di agnello, "pataccacce" in verdure, ravioli ai broccoli con fondo di ricotta. Fritto d'agnello, maialino da latte ripieno di carciofi. Dessert da manuale, tra cui il semifreddo al pistacchio e i raviolini di ricotta dolci. Carta dei vini con 400 etichette.

TOPOLINO - MOROLO (FR)

Via Cerquotti 26 ☎ 0775 229012
Bellissimo ristorante con un ottimo rapporto qualità - prezzo. Servizio cordiale nelle ampie sale dove gustare paccheri con pachino, basilico e cacio di Morolo, "frascatelli" con salsiccia e cipolla, maltagliati ai porcini, polenta con le spuntature, capretto al forno, abbacchio, pollo alla cacciatora e spezzatino al tegame con patate in umido. Finale Felix con le crostate e le ciambelline di mamma Angelina. Ampio parcheggio.

ROMA NORD

CAVALLINO BIANCO CERVETERI

Piazza Risorgimento 4
☎ 06.9943693
www.ilcavallinobianco.it
Un posto dove mangiare è ancora un

piacere, esattamente come lo era più di cinquant'anni fa, oggi a gestirlo è la 3ª generazione, rimane la tradizione con una maggiore ricerca sulla qualità: la carne è selezionatissima e le verdure sono di produzione propria. Fettuccine con frattaglie di pollo, Cannelloni di carne e Lasagne tradizionali. Poi, ancora, Maialino al forno, Abbacchio a scottadito e Carne chianina da cuocere sulla pietra lavica. Selezione di formaggi di Grotta e salumi tra cui il prosciutto di cinta senese, il carpegna e il montefeltro. Si chiude con una crema catalana da lode.

CASSAMORTARO CAFE'

Via Flaminia 511 ☎ 06 3332528
Quel soprannome un po' funereo è diventato il nome fortunato della nuova realtà, giovanile ed allegrissima creata da Giancarlo Cardinali. Tra le specialità, cartocchetti di fritti pieni di zucchine, patate e crocchette di formaggio, fagottini di verdura gratinati, tortino di radicchio, fritto di moscardini e zucchine. Tra i primi bucatini all'amatriciana, carbonara con alici e pecorino, fettuccine all'aragonese (con crostacei e pachino), rigatoni melanzane e spada. Tra i secondi grigliata di pesce, tagliata all'aceto balsamico, filetto al vino rosso. Ottimi dolci: pasticcio di mele caldo con gelato di crema, e torta al cioccolato con panna. Volendo si può puntare alla carta della pizzeria. Credit cards tutte.

ROMA CENTRO

GUSTO

Piazza Augusto Imperatore, 9
☎ 06.3226273
Ristorante-pizzeria, wine bar - live music. Sabato e domenica brunch. Tavoli all'aperto tutto l'anno.

ANTICA ENOTECA

Via della Croce 76/b
☎ 066790896
Specialità gastronomiche preparate con ingredienti freschi e genuini. Ampia scelta di vini. Sempre aperto. h 10,50/25,50

SAN LORENZO

Via dei Chiavari, 4 ☎ 06.6865097
www.ilsanlorenzo.it
A due passi di Campo di Fiori un ristorante che profuma di cucina napoletana, diviso su due livelli, grazie alla cucina a vista, potrete veder nascere piatti come il carpaccio di dentice con mollica e capperi, "scapece" di alici, la frittura, l'insalata di polpo con giardiniera di verdure, il totano alla piastra in fagiolini e menta, la catalana di ricciola, il coniglio al vetro con carciofi e insalata di amarena, il raviolo di melanzane e ricotta affumicata. Tra i dolci l'immancabile babà, il tortino di cioccolato con gelato al caramello. 700 etichette in cantina a disposizione.

LA CICALA E LA FORMICA

Via Leonina 17 ☎ 06 4817490
www.lacicalaelaformica.info
Calda gestione nel rione Monti, squisiti il pane, la pasta e i dolci fatti in casa, ricette di antica memoria. Pizzelle di pasta cresciuta, la pizza di scarola, il gattò di patate, le polpettine di melanzane o cavolfiore, i carciofi fritti, il tortino di verdura con filetto di cernia, sfogliate di primo sale, caciocavallo alla piastra con miele e granella; tra i secondi: brasato al barolo, involtini del buttero, scorfano all'acquapazza, cernia in salmorigano, tonno in crosta di pistacchio.

LE VIRTU' IN TAVOLA

Via D. Fontana 26/28 (S. Giovanni)
☎ 06 77206363
Locale accogliente ed intimo dove il patron Sergio coniuga l'amore per la sua terra, dove gustare le specialità di pesce, dagli antipasti (moscardini alla luciana, fiori di zucca con gamberetti), ai primi (gnocchetti sardi con vongole e bottarga), per continuare con carpacci, pesce crudo e spigole al sale. Discreta cantina, con altre 120 etichette.

VENERINA

Via Borgo Pio, 38 ☎ 066864551
Carne e pesce fresco tutti i giorni preparata con ingredienti freschi e genuini. Sempre aperto.
€ 20,00/25,00

AD HOC

Via di Ripetta, 43 ☎ 06/3233040
www.ristorante-adhoc.it
Intimo, romantico, molto piacevole per l'ambiente che si sviluppa all'interno di un palazzo del '400 e per la buona cucina. Tra le specialità: carbonara al tartufo, paccheri ai calamaretti e le casarecce con carciofi e ragù di agnello. Tra i secondi chianina o rombo al basilico con crostini di pane, menù per celiaci ed intolleranti con alimenti ad hoc. Per chiudere prelibatezze non banali dal tiramisù ai frutti di bosco al semifreddo alle pere williams. cantina molto fornita con etichette italiane e francesi, orario ideale per il dopoteatro.

VINCENZO

Via Castelfidardo 4
(Termini-esquilino) ☎ 06484596
Da oltre 30 anni un approdo sicuro per chi ama il pesce fresco e ben cucinato. Antipasti caldi e freddi irrinunciabili tra cui frittino di fiori di zucca e arancini di pesce, insalatina di mare, carpacci e marinati di ogni tipo. Paste tutte fatte in casa per orecchiette, vongole ed asparagi, tagliolini alla cernia o all'astice. A seguire spigola in guazzetto, coda di rospo, rombo al forno, astice alla catalana. Fresco finale con sorbetto al limone, mille foglie in coppa e amaretti con grappa o vinsanto.

ARLU

Borgo Pio n 35 (Borgo)
☎ 066868936
www.ristoranteurlu.com
Bell'indirizzo di Borgo Pio. Ambiente intimo e raccolto. Ottima cucina mediterranea rivista nei particolari, curata sempre con ingredienti freschi e genuini. Pesce fresco e gradevole sottofondo musicale. Specialità: risottino con vongole e peperoni/fettuccine con cozze al pesto/dolci fatti in casa. A pranzo prezzi leggeri e piatti unici (misto di verdure/varietà di affettati/insalata greca etc.), orario non stop 11,30 - 18,30 novità happy hour 16,30 - 18,30 con bistrot e caffetteria, cena su prenotazione da 10 in su: Aria condizionata. Carte di credito tutte.

ROMA EST

TAVERNA DEL TIRANNO FRASSO SABINO (RI)

Via Mirtense
Via Salaria km 53 ☎ 0765-841708
Bel indirizzo nel cuore della Sabina dove tutto viene fatto in casa e il menù si basa sui prodotti locali. Ma non mancano e alternative così accanto alle fettuccine con porcini e tartufo o ai maltagliati "DEL TIRANNO" gli amanti del pesce troveranno spaghetti alle vongole con bottarga e la "matricianella" di mare. Secondi tra grigliate di carne e pesce, si chiude con tiramisù e sbriciolata.

GAUDÌ

Via Giovannelli 8/12 (Trieste)
☎ 068845451
Cucina Sorrentina e pizza al metro preparata con ingredienti freschi e genuini. Sempre aperto © 10/13,00.

PIZZERIA ELEFANTINO

Via Casilina 1622 ☎ 06.2053943
Grande pizzeria, affacciata su un giardino, si può gustare la vera pizza, stesa da pizzaioli esperti. Si possono gustare bruschette, salumi artigianali e mozzarella di bufala fresca. Buoni antipasti, primi piatti abbondanti e grigliate di carne. Da bere etichette italiane e bianco frizzante e rosso dei castelli. Parcheggio riservato. Aperto solo a cena. A pranzo possibilità di organizzare banchetti.

ROMA OVEST

SOGLIOLA - FIUMICINO

Via della Pesca 19 ☎ 066506478
Da un quarto di secolo la famiglia Palmieri mette in tavola i sapori del mare seguendo due imperativi: la freschezza e la cucina espressa. Insalate di mare, verdure grigliate polpa di granchio, alici marinate, telline e lumachelle al sugo.



VOLTI E STORIE



In
libreria

Il cofanetto

Publicato da Einaudi Stile Libero, «Io mi ricordo» (a cura di Giacomo Papi, pagine 163, euro 24) raccoglie sulle pagine di un libro e in dvd alcune delle testimonianze registrate dalla Banca della memoria, arricchite da interviste con Mario Monicelli, Alberto Asor Rosa e Sandro Portelli.

Settanta

70 ritratti di nonni ricordati e scritti dai nipoti. Vite emozionanti di postini, maestre, ladri, pastori, preti, minatori e soldati... E il Novecento italiano appare, violentato dalle guerre, povero, mai disperato.

La Banca della memoria, nata il 15 giugno 2008, ha raccolto in tutta Italia più di 2000 interviste in video. www.bancadellamemoria.it



'HO REGALATO A MILLY LA MIA MEMORIA

Ritratti di nonni scritti dai nipoti Postini, maestre, sarti... Uno spaccato della vita quotidiana della prima metà del 900 attraverso i ricordi raccolti dalla Banca della memoria. Un libro e un dvd ce ne offrono una parte

Angiolina

Operaia tessile, provincia di Biella, 1900-2001

Angiolina, classe 1900, andava a lavorare a piedi. Più di 10 chilometri con la neve e il ghiaccio dei lunghi inverni biellesi per arrivare nella grande fabbrica tessile alle 6 del mattino, all'inizio del turno. L'abitudine a otto ore di lavoro e quattro di marcia le rendeva difficile capire come mai io, alla ragguardevole età di otto anni, salivo su un bus per andare in quella scuola che distava soltanto un paio di chilometri.

Due guerre mondiali. Dal calesse al miracolo della televisione, dall'ac-

qua gelata nel pozzo alla conquista della Luna. Un secolo intero, vide mia nonna, che morì nel 2001, un mese prima di compiere 101 anni. Il più veloce di tutti i secoli, il più affannato, rapido, fulmineo.

Una sera, già novantenne, la trovai commossa davanti al piccolo schermo. La fine di Via col vento la faceva sempre piangere. Disse: «I film mi piacciono quasi tutti, ma questi qui del signor The End sono i migliori». Quelli in bianco e nero, quelli che alla fine, abitudine da tempo soppassata, ti dicevano di essere finiti.

Al crepuscolo della sua vita, guardava i computer e i cellulari come

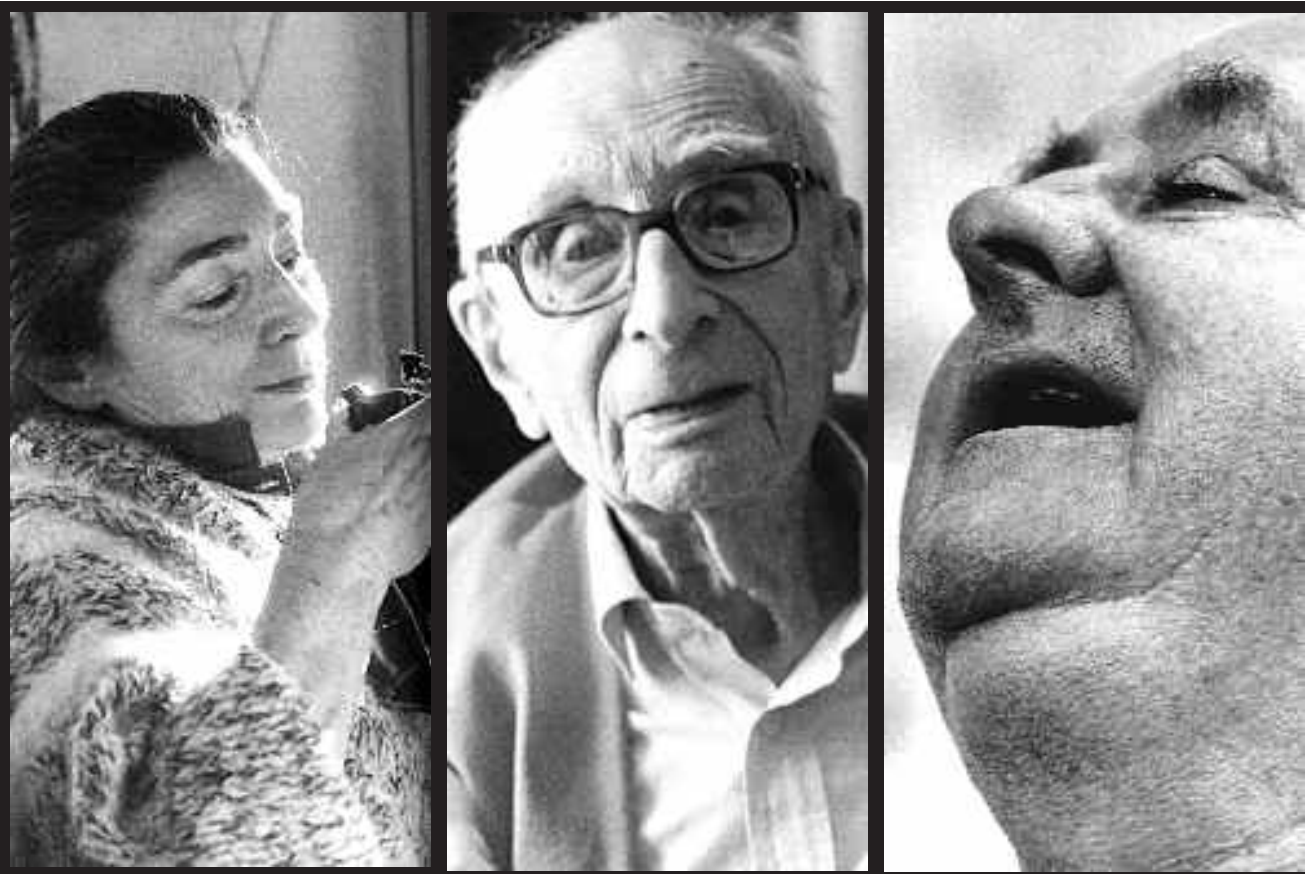
qualcuno avrebbe guardato una magia. L'artrite alle mani cominciava a impedirle di lavorare all'uncinetto: «Questa coperta tienila bene, che è l'ultima che faccio». Poco prima di morire, era solita ripetere in continuazione vecchi motti in dialetto. Quello più ricorrente era: «Speriamo che non venga mai un'altra guerra».

Ricordato da Edoardo Tagliani, cooperante internazionale, Biella, 1973.

Ettore

Giardiniere, Roma, 1905-97

La mano mollò il fiasco e... via lo core! fino a casa col fiatone e la pau-



Il portale

Un progetto per i giovani e un paese smemorato

Mettere in rete i ricordi di una generazione: l'idea venne meno di due anni fa a quattro ragazzi piemontesi che misero in pratica un progetto no profit dedicato alla raccolta, in parte autoprodotta in parte spontanea, delle esperienze e dei racconti di vita di persone nate prima del 1940, sotto forma di corti di 10 minuti. Un immenso patrimonio orale di ricordi, emozioni, sentimenti e conoscenze messo a disposizione di tutti. Il sito, bancadellamemoria.it, ha avuto un enorme successo. Dopo che ne parlò «Der Spiegel» i quattro sono stati contattati da mezza Europa. Ne parlammo anche noi, lo scorso anno, su queste pagine. Franco, Lorenzo, Valentina e Luca ci raccontarono che avevano iniziato «andando nei bar nei fine settimana a raccogliere storie» e poi di aver pensato a Internet perché «mezzo più vicino ai giovani», ed è ai giovani che vogliono regalare la memoria. Senza «alcuna pretesa di scientificità e esattezza», vogliono solo «raccontare storie individuali» regalandocele in immagini, perché «il video restituisce un'emozione che altri media non sanno trasmettere». Ora dalla Banca della memoria, sorta di archivio della vita quotidiana in Italia, ora salta fuori il primo libro: «Io mi ricordo. Ritratti di nonni scritti da nipoti» (con un dvd), edito da Einaudi, da cui abbiamo tratto i ricordi in questa pagina.

ra di dire a suo padre che aveva rotto il fiasco di vino. Ma al padre ci volle poco per capire. Lo riaccompagnò all'osteria e, davanti a quel che restava del fiasco, indicandogli le loro ombre create dalla Luna, chiese al piccolo Ettore, mio nonno, se fossero quelle ombre lì a inseguirlo e lui ammise di sí. È a questo punto del ricordo, uno dei tanti che iniziavano quando finiva il pranzo, che una volta nonno Ettore si fermò, mi guardò dritto negli occhi, e stringendo forte la mano, ora magra e nodosa, mi disse: «Stringi forte il pugno, forte!»

Io incuriosito e divertito lo feci. «Hai stretto? Ecco, mò aprilo... che ce sta dentro?» «Niente», risposi. «Ecco! Lo vedi? Quella è la paura».

Ma è quando lavorava le spighe, a intrecciarle per creare le sue composizioni, che le mani non sembravano più umane, assumevano una forma che pareva nascere anch'essa dallo stelo del grano e annodavano per ore silenziose a legare insieme il suo antico sapere al nostro futuro ricordo di lui che per sempre vive nelle sue creazioni, anche se lui non c'è più.

Ricordato da Mirko Barbieri, educatore, Genova, 1980.

Maria detta «Martina» Casalinga, provincia di Piacenza, 1902-88

Sono nata il 5-6-1902, mi chiamo Maria detta «Martina», appena nata sono rimasta orfana di madre. Ho visto le carrozze a cavallo poi gli aerei,

ho vissuto due guerre mondiali. Conseguito il diploma di segretaria ho sposato Martino (figlio di attori della compagnia di Salvo Randone), abbiamo avuto tre figli maschi morti in tenera età, così ho fatto un voto alla Madonna e ho adottato un bambino che ho chiamato Carlo, qualche anno dopo è nata Severina. La mia vita è stata molto dura, ho lottato per la sopravvivenza come molti italiani in quegli anni, ma ho avuto anche gioie, vedevo crescere i miei figli che si adoravano. Ricordo una volta che dovetti allontanarmi da casa qualche giorno lasciando i ragazzi ormai adolescenti con il padre, al mio ritorno le vicine di casa mi raccontarono che Carlo non faceva altro che cantare: «Mamma non tanto felice quando ritorni da me...» Per me quel momento è stato magnifico, io non l'ho mai sentito come un figlio adottivo e lui, dopo aver conosciuto la vera madre, mi ha sempre detto: di madre ce n'è una sola, la mia sei tu. I miei figli si sono sposati, io e Martino siamo andati a vivere con Carlo e la moglie che hanno avuto due figlie, Giuliana e Gloriana detta «Milly». Purtroppo la povertà incombeva sulla nostra casa, così anche mia nuora è andata a lavorare, e io ho dovuto allevare le mie nipoti a cui ho voluto bene come una madre. Sono morta il 29-5-1988, ma ho lasciato a mia nipote Milly la mia memoria storica.

P.S. Tante altre cose potrei raccontare, ora sapete a chi rivolgermi.

Raccontato da Gloriana Giardili casalinga, provincia di Piacenza, 1955

ERETICI E LIBERTARI

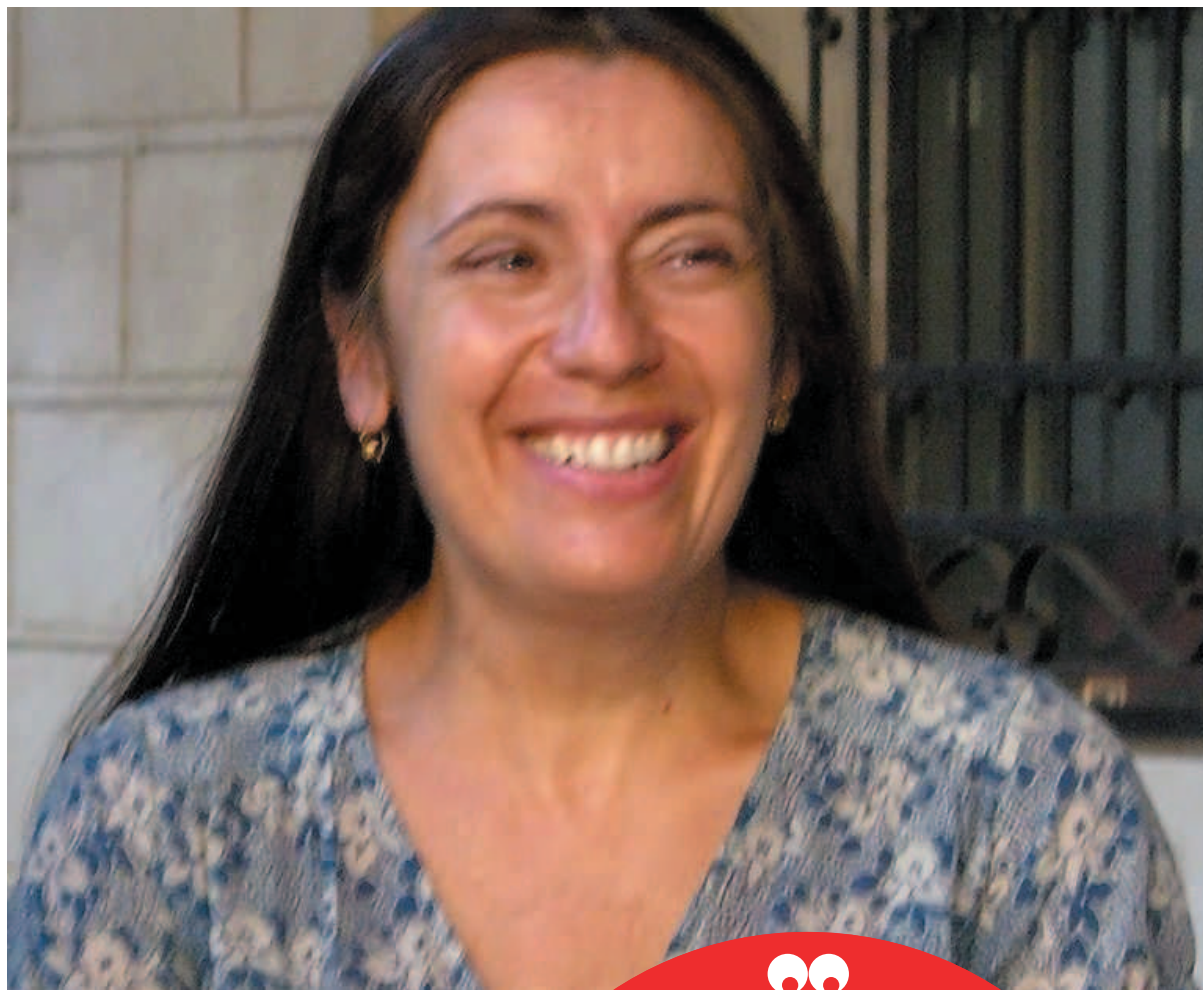
BUONE
DAL WEB

Marco
Rovelli

WWW.ALDERANO.
SPLINDER.COM



Tra le piccole case editrici che fanno libri molto curati e di ottima qualità c'è Elèuthera, una comunità di libertari che sono una vera e propria anomalia nel mercato editoriale italiano. Fin dal nome, visto che è quello dato a un'isola delle Bahamas degli eretici inglesi che costituirono nel seicento la prima repubblica del nuovo mondo. Con pochi mezzi e con il senso del «limite», gli eleutheriani tentano di proporre testi in grado di aprire uno spazio comune per il pensiero libertario, con lo sguardo in avanti. Nel catalogo ci sono Marc Augé, dall'ormai classico *Nonluoghi* a *Un etnologo nel metrò*, Murray Bookchin, Noam Chomsky, Kurt Vonnegut, Colin Ward, fino al Savater di *Contro le patrie* e alla Simone Weil di *Incontri libertari*. Libri per «pochi» (purtroppo), come quello di Todd May, *Anarchismo e post-strutturalismo*, e libri per «tanti» come *In parte Morgan*, un'intervista con il musicista che ha fatto moda dello storico fiocco nero degli anarchici. E poi *Né Dio né genoma* di Kupiec e Sonigo, prefato da Giulio Giorello, uno studio biologico la cui tesi è che «la vita si basa su interazioni libere guidate dalla selezione naturale e non sulla dittatura di un dio-programma inscritto nel Dna». Uscita recente, il bel *Viaggio al termine della città* di Leonardo Lippolis, un percorso nell'immaginario contemporaneo della metropoli e della sua fine, tra privatizzazione degli spazi e dispositivi di sorveglianza, utilizzando Ballard, Foucault e Debord, fino al pensiero critico dell'architettura radicale. Tra le uscite venturose un altro Augé (*Che fine ha fatto il futuro?*) e Serge Latouche (*La fine del sogno occidentale*). I libertari di Elèuthera, insieme a quella di molte case editrici libertarie, si potranno incontrare ancora oggi e domani alla Vetrina dell'editoria anarchica e libertaria che si sta svolgendo al teatro Saschall di Firenze. ●



Milena Agus

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Ricotta, zucchero, scaglie di cioccolato. Come una cassata, ma senza glassa...»: Milena Agus ci dà la ricetta del biancomangiare che, nel suo nuovo romanzo, è un elemento centrale. Perché si chiama *La contessa di ricotta* ma anche perché a pagina 118 la Contessa svela che «una volta lei c'è riuscita a creare un capolavoro in cucina, un dolce di ricotta che aveva rivoltato intatto, fastoso, bianchissimo nel piatto». E allora, continua la Contessa, «aveva lanciato un urlo: "Venite a vedere!". Loro non l'avevano sentita e quasi all'istante il dolce si era disfatto. Sconsolata si era seduta a tavola e se l'era mangiato, combinato com'era. Buonissimo». In queste righe c'è molto di Milena Agus: lo stupore grato per ciò che è bello e la comicità in stile gag da cinema muto; e di questo romanzo, dove la svaporata tragicommedia umana cui la scrittrice sarda, dal 2005, ci ha abituato, diventa più ottimista. Oltre il bello, che fa godere ma anche soffrire, c'è il buono. In effetti un'altra *Contessa di ricotta*, raccontino di anni fa rimasto nel cassetto, finiva con un suicidio, mentre qui

l'unico tentato suicidio è grottesco, un volo da una finestra al pianoterra. «Cinque centimetri di opera omnia»: così Milena Agus classifica i quattro libri snelli che l'hanno fatta diventare un caso letterario: prima di quest'ultimo *Mentre dorme il pescecane*, *Mal di pietre*, *Ali di babbo*. Cinque centimetri di cui ha venduto alcune centinaia di migliaia di copie, con cui è arrivata in finale allo Strega e al Campiello ed è stata tradotta in una ventina di lingue. Mentre una regista francese, Nicole Garcia, porterà sullo schermo *Mal di pietre*. Milena Agus continua a insegnare italiano e storia

al tecnico «Meucci» di Cagliari. E a parlare dei suoi libri come di qualcosa che è dentro il suo gran tormento di vivere, perciò, ripete, «io non sono una scrittrice, sono una che scrive». Qui, la storia di tre sorelle che vivono in un palazzo seicentesco nel quartiere cagliaritano di Castello, già fastoso come il biancomangiare, già poi a pezzi come quello: la contessa a pianoterra, col figlio Carlino classificato dalla gente come subnormale (ma in realtà è un genio musicale), al primo piano Maddalena, maga del kamasutra come la sadiana Madame di *Ali di babbo*, però lei è sposata con Salvato-

L'appuntamento Loy, De Gregorio, Soriga con lei martedì a Roma



La contessa di ricotta

Milena Agus

pagine 127

euro 13,50

nottetempo

■ Martedì prossimo, alle 18, alla Feltrinelli di piazza Colonna a Roma, «La contessa di ricotta» di Milena Agus verrà presentato, con l'autrice, da Rosetta Loy, Concita De Gregorio e Flavio Soriga.

Milena Agus è nata a Genova da genitori sardi e vive a Cagliari dove insegna italiano e storia all'istituto «Meucci». Ha esordito come scrittrice nel 2005 con «Mentre dorme il pescecane», edito da nottetempo, tradotto in Francia e, sulla scorta del successo francese, diventato anche nell'Italia di origine un caso. Per la stessa editrice ha pubblicato «Mal di pietre», «Ali di babbo» e «Perché scrivere». Ha vinto alcuni premi, tra cui l'«Elsa Morante».



INTERVISTA

LA TERRA VISTA DAL CIELO

Tre sorelle, il mal d'amore e un aviatore
con una visione sistemica alternativa
Il nuovo romanzo di Milena Agus

re e il suo sesso ha uno scopo, fare il figlio che non arriva, al terzo Noemi, nubile, professionista del diritto, maniacca dei tesori di famiglia. «Sognavo di diventare addirittura una "grande scrittrice". Ma era l'idea di stupire che mi piaceva. Mi sarebbe andato bene anche mettermi improvvisamente a cantare un'opera lirica da soprano», qualunque cosa per sfatare la fama di incapace, ha svelato Agus in *Perché scrivere*. E proprio questi desideri attribuisce alla Contessa di ricotta.

Il personaggio è un suo alter ego?

«Delle tre sorelle è quella che mi assomiglia di più, infatti non sono riuscita a darle un nome. Forse, però, c'è qualcosa di me anche nelle altre: in Maddalena il problema della maternità, io non riesco ad avere bambini e, rimasta incinta di mio figlio, sono dovuta stare nove mesi a letto; ma anche il suo desiderio di essere bella e sensuale, cosa che però non sono, sono secchetta, magra no, ma non nei punti giusti; di Noemi condivido la saggezza nell'amministrare il denaro e il senso di dovere nel lavoro. Come Noemi vivo in una casa vecchia che mi piace molto, ma dove si guastano tante cose, così non spendo mai né per un vestito né per un viaggio. Ma sono lei anche nel fatto che quando si innamora di Elias molla tutto. Non sarei mai, invece, così sconsiderata, co-

me la contessa di ricotta, da non finire una supplezza per il terrore di non essere all'altezza».

C'è un candore vulnerabile ma indefesso, in alcuni suoi personaggi, che ha fatto citare il Myskin dell'«Idiota». L'ha poi letto?

«L'ho comprato ma l'ho regalato. Do-
stoevskij mi fa troppo male...»

La Contessa è anche lei «idiota»: fa del bene a tutti e di tutti pensa bene e tutti la considerano una sconsigliata. Però qui c'è un Vicino di Casa che l'apprezza. È lei che è meno sconsigliata?

«Il vicino di casa rappresenta la speranza. In qualcosa di ignoto. Perché di lui sappiamo solo che nella sua vita, come afferma, ha sperimentato la tristezza. Però è portatore di una visione alternativa, perché, aviatore, vede le cose dall'alto. Per questo può non ritenere la contessa un'idiota. La vede ma non la giudica un'inetta né Carlino sciocco, anzi».

Pensava a Saint-Exupéry?

«Io conosco un vero aviatore».

L'eroticismo in stile kamasutra è una sua cifra stilistica acclarata. Perché?

«È la vita: i bambini, il sesso, l'amore. Qui il sesso è diventato più allegro. In *Mentre dorme il pesce* ponevo una domanda rimasta senza risposta: perché non ci si innamora anche parlando e facendo sesso bene? perché le cose rimangono sempre divise? Qui Maddalena e Salvatore ce la fanno. Ma siccome niente è perfetto non li ho fatti procreare».

Le sorelle sono malate d'amore. Chi è la più giusta nel modo di volere bene?

«A suo modo la contessa, che ama senza chiedere niente in cambio».

Questo romanzo, diversamente dai precedenti, è scritto al tempo presente. Cercava una voce da cantastorie?

«Chi ci porge la storia è in effetti una voce narrante che immagino giovane. Ai lettori dò un indizio, dico che la casa di fronte a quella delle sorelle è affittata a delle studentesse».

In finale ringrazia Marco Desogus per le foto del libro «Dentro Castello», Paolo Melis per la collezione di porcellane che nel romanzo è attribuita al pastore Elias, e Giovanni Alvitto per le foto da cui il Vicino di Casa trae la sua «visione sistemica alternativa». Una favola con origini molto concrete?

«Ho amato quelle fotografie, poi i luoghi: Castello è un quartiere all'antica, dove convivono famiglie altolocate e gente poverissima nei sottani. Quanto alle ceramiche, per Elias la collezione, in fondo, è anche un modo di fare un salto di classe, verso un mondo in disarmo, ma lontano dal suo mondo pastorale».

Lei è una devota della bellezza. Quella di quanto lei stessa scrive le appare subito?

«I miei libri sono pastiglie che costruisco contro lo star male. Non ne vedo la bellezza, semmai l'utilità». ●

I 'moleskine' di Piranesi ora in libreria

I preziosi 'Taccuini di Modena' conservati nella Biblioteca Estense pubblicati in due volumi a cura di Mario Bevilacqua

RENATO PALLAVICINI

r.pallavicini@tin.it

Nelle sue botteghe-atelier, in via del Corso prima e tra via Sistina e via Gregoriana poi, facevano tappa decine di viaggiatori, artisti e collezionisti. Chi aveva indugiato nella contemplazione delle antichità sparse nella campagna romana e inglobate nel tessuto dell'Urbe, prima di andarsene, passava da Giovan Battista Piranesi per portarsi a casa un po' di quelle vedute. Del resto, Piranesi (1720-1778) era un abile mercante e buon venditore di se stesso e delle incisioni che sfornava a getto continuo e montava su fogli rifiniti, firmati e incorniciati a penna. Il suo «furor grafico», prima di fissarsi nelle sue fantastiche lastre, passava per una serie di appunti, schizzi, riflessioni grafiche che raccoglieva in taccuini che portava sempre con sé.

NOTE, APPUNTI, SCHIZZI

Due di quei preziosi taccuini, il primo interamente autografo e il secondo con contributi dei figli Laura, Angelo e Francesco, per un totale di circa 300 fogli, formano i cosiddetti *Taccuini di Modena*, donati alla città dal marchese collezionista Giuseppe Campori (1821-1887) e conservati nella Biblioteca Estense Universitaria. Oggi diventano disponibili per un pubblico più vasto in una preziosa edizione, a cura di Mario Bevilacqua (Editoriale Artemide, due volumi in cofanetto, euro 150). Tra note e appunti vari si ritrova «una rapida ancorché asistemica maturazione di un pensiero sull'architettura e sulla storia: dalle pagine dei *Taccuini* - osserva Bevilacqua - prendono avvio le riflessioni sulla città antica e i suoi monumenti, e si chiariscono alcuni punti nodali di quella visione estetica - che è poi etica e totalizzante». In questi disegni a carboncino o a sanguigna si rintracciano figurine di uomini e animali, frammenti e campioni di pietre e foglie, scorci e posture che, nei decenni successivi, in qualche misura inquadreranno le scenografiche incisioni piranesiane: dalle

Carceri ai Capricci, alle Vedute.

L'incisione, che Piranesi padroneggia con assoluta maestria, non è soltanto una «riproducibilità tecnica» che apre alla moda e al mercato del collezionismo ma, un metodo di catalogazione di frammenti «contro l'ingiuria de' tempi». Paradossalmente il proposito di conservare «raggelate» nelle stampe le testimonianze dell'antica magnificenza le scioglie in un campionario di forme e tipi «equivalenti», riproducibili e combinabili in infinite ri-costruzioni.

Il paradosso, però, è solo apparente e la contraddizione più «pesante». Come ha svelato Manfredo Tafuri nel suo celebre saggio su Piranesi (in *La sfera e il labirinto*, Einaudi, 1980) nella pratica e nella teoria piranesiana si apre la crisi del linguaggio classico e della figura stessa dell'architetto. «La riduzione dell'architettura a segno comporta l'espropriazione delle qualità intellettuali della progettazione da parte di una nuova figura professionale, puramente tecnica». Tra rigorismi archeologici e pulsioni romantiche, Piranesi va alla ricerca dello scheletro degli antichi spogliato della carne delle superfetazioni medievali. Ma la ricerca della «strutturalità primigenia» (che è poi quella romana), annota an-

DUE VOLUMI

I «Taccuini di Modena», a cura di Mario Bevilacqua, sono pubblicati dalla casa editrice romana Editoriale Artemide (due volumi in cofanetto, euro 150).

cora Tafuri, si rovescia nella «disarticolazione delle strutture evocate», l'ordine classico nel disordine del moderno. Una voragine si è aperta, anche se dovranno passare parecchi decenni perché su quel «banchetto architettonico della nausea» vengano serviti i «cadaveri squisiti» dell'avanguardia surrealista. ●

Sms in aiuto del bosco di Francesco

Il Fai lancia una campagna per salvare 60 ettari ad Assisi

Il giorno dopo la tragedia annunciata di Messina, la tutela del paesaggio torna d'attualità. Il caso vuole che proprio ieri il Fondo Ambientale Italiano della instancabile Giulia Maria Mozzoni Crespi, presenti la sua campagna «La terra di Francesco». Per la prima volta il Fai chiede «agli italiani di dimostrare che gliene frega qualcosa di salvaguardare il nostro paesaggio, un segno di partecipazione civile». Chi vuole rispondere «sì» non ha che da mandare un sms al numero 48548 donando così 2 euro dal 4 al 25 ottobre. Da salvare, da riportare allo splendore che merita questa volta ci sono i 60 ettari del bosco sotto la Basilica di Assisi, donati al Fai. Uno scenario spettacolare e poco conosciuto su cui il Santo di Assisi sgambettava lungo il sentiero già esistente che scende dal Convento, passando per un mulino e arrivando ad una chiesetta aperta a tutta le religioni e ai laici.

Francesco («santo pulito, ma anche grande contestatore che parlava agli infedeli») dunque è il simbolo di un rapporto positivo, trascendente con la natura, nella convinzione che, come sostiene la Crespi, «da qui parte il nostro messaggio per l'Italia per salvare quel bene comune che è il nostro paesaggio, unico al mondo per ricchezza di ecosistema». «L'Arcangelo Gabriele del paesaggio italiano» (la definizione è di Oliviero Toscani, autore della campagna di comunicazione legata al progetto) non manca però di denunciare «il triste momento» che stiamo vivendo: «Il piano casa voluto dal governo e approvato da 12 regioni che in molti casi permette di costruire in aree vincolate e protette perfino nei centri storici, e il Codice dei Beni Culturali, la cui approvazione viene continuamente rimandata al ministro Bondi». E così tragedie come Messina «rischiano di ripetersi».

MASSIMO FRANCHI



PERSONALI

Flavia Matitti

Domenico Mangano

Performance 'unicaÆ

**Domenico Mangano**
Twinkle Twiddle

Roma, Complesso di Santo Spirito in Sassia

Oggi ore 18.00-21.00
(unica serata)Catalogo: Giubilarte eventi

Mangano (Palermo, 1976), protagonista del quarto appuntamento di Spirito, progetto ideato e curato da Valentina Ciarallo e Pier Paolo Pancotto, presenta la versione filmata di una spettacolare performance realizzata appositamente per gli spazi del Complesso di Santo Spirito.

Coniglio Viola

Marchio trasversale

**Coniglio Viola. Sono un pirata/Sono un signore**

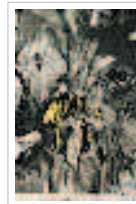
Milano, PAC

Da oggi 17.00-24.00
fino al 13 ottobreCatalogo: Silvana Editoriale

Prima antologica dedicata a Coniglio Viola, marchio artistico attivo nei vari ambiti creativi dalla videoarte alla fotografia, dalla musica elettronica al teatro sperimentale, dalla net.art alla performance. Il gruppo indaga con ironia i labili confini tra cultura di massa e d'élite.

Christian Holstad

Miti e paradossi

**Christian Holstad**
I Confess

Modena

Galleria Civica

Fino al 10 gennaio 2010

Catalogo: Mousse

Il percorso espositivo presenta installazioni, sculture e disegni inediti di Holstad (classe 1972), artista eclettico e versatile che usa con disinvoltura diverse modalità espressive per indagare miti, paradossi, ideologie e contraddizioni della società americana contemporanea.



Intrecci d'artista Un ritratto di Gianni Colombo

Gianni Colomboa cura di C. Chrystov-Bagarkiev e di M. Scotini
Torino

Castello di Rivoli

Fino al 13 gennaio

Catalogo: Skira

RENATO BARILLI

TORINO

Mi è già capitato di ricordare più volte gli effetti della grande svolta avvenuta attorno al 1960, quando il nostro Paese entrò decisamente nell'ambito dell'industrialismo avanzato, lasciandosi dietro le rovine della guerra, e la connessa sfiducia nelle soluzioni razionaliste. La rivoluzione successiva si sarebbe avuta attorno al 1968, con ingresso a vele spiegate nell'età elettronica, in base al motto «tutti in rete». Quali, i risultati della svolta 1960? I giovani balzati in scena allora dovettero raffreddare l'arte, con processi di azzerramento, magari spingendola verso il monocromo, come ci ha ricordato quest'estate una mostra siciliana. Ma intanto, proprio in omaggio alle macchine, bisognava anche saltar fuori dalla tela, se concepita come un docile specchio. Ecco allora che Castellani e compagni si diedero a sperimentare delle caute estroversioni in fuori. Ma non bastava ancora, le macchine, come ben si sa, sono dotate di movimento, e dunque, perché anche l'arte non si doveva proporre un simile obiettivo, e dunque farsi a sua volta cinetica? E lo poteva fare appunto utilizzando i «motorini». Ma il guaio e il limite di quel programma era che le mosse permesse dai motorini risultavano schematiche, segmentate, prevedibili. Questo comunque fu il compito assunto da una balda squadra di speri-

mentatori milanesi, raccolti nel Gruppo T e capeggiati da Gianni Colombo, con al suo fianco Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Luigi De Vecchi e Grazia Varisco, tutti ancora felicemente operanti, mentre il capofila è scomparso precocemente (1937-1993). Ho già detto degli aspetti validi di quel cinetismo, rispondenti al compito di abbattere gli ultimi residui di virtualità insiti nel mimetismo plurisecolare, quando l'arte pretendeva di essere lo specchio fedele della realtà esterna. La tecnologia del momento consentiva di dare la mossa agli apparati plastici, ma con l'inconveniente che si trattava di una mossa sincopata, a scatti, o appunto di specie meccanica, ben lontana dalla fluidità dei processi vitali, e dell'elettronica che ne avrebbe consentito una registrazione aderente, ma solo dopo il '68. Colombo, consapevole dei limiti insiti nei «motorini», fece di tutto per spingerli verso la flessibilità.

NASTRI E PAVIMENTI

Vediamo per esempio le *Strutturazioni pulsanti*, candidi listelli di polistirolo agitati da meccanismi nascosti che li portano a palpitare, come per brividi atmosferici. E poi, le *Strutturazioni fluide*, nastri metallici che sotto i nostri occhi si esibiscono in curve e in avvolgimenti. Non per nulla egli si identificò con l'impresa dello spazio elastico, ricorrendo a fili flessibili, quasi una sottile giungla pronta a irretire i visitatori. Infine, Colombo ha concluso le sue sperimentazioni con le *Bariestesie* e le *Topoestesie*, piani inclinati su cui la nostra deambulazione incontra ostacoli che la inceppano, ma a questo modo la rendono consapevole di sé. Stavano per partire Bruce Nauman e la Body Art, frutti del '68, con cui Colombo quasi riuscì a congiungersi. ●

**MOTORINI
FLUIDI
E
SENSIBILI**

Al Castello di Rivoli un omaggio
a Gianni Colombo
leader del Gruppo T



**LE
PRIME**

J. G. Borkmann

Autopsia di famiglia

John Gabriel Borkmann

di Henrik Ibsen

regia di Thomas Ostermeier

scenografia di Jan Pappelbaum

con J. Bierbichler, K. Dene, S. Schwarz, A. Winkler,
C. Gawlich, F. Römer, E. de Vos

Modena, Teatro Comunale 9 e 10 ottobre

Dalla Schaubühne con furore arriva Ostermeier, quarantenne d'assalto e celebrato regista, alle prese con Ibsen, una coproduzione internazionale e un cast dove figurano due icone: Angela Winkler, diva del cinema d'autore tedesco, e Kirsten Dene, resa immortale da Thomas Bernhard.

May B

Danzando Beckett

May B

da Samuel Beckett

coreografia di Maguy Marin

con la Compagnia Maguy Marin

musiche di Franz Schubert, Gilles de Binche,
Gavin Bryars

Ferrara, Teatro Comunale, 8 ottobre ore 21

Opera cult della coreografa francese che nel 1981 la rese celebre e che ha avuto nel mondo più di seicento repliche. Dieci danzatori vestiti di stracci e dai tratti irriconoscibili che esprimono un senso apocalittico della fine. Da rivedere. A Ferrara il 10 anche l'ultimo lavoro di Maguy, *Turba*.

Storie necessarie

Teatro civile

Storie necessarie

Rassegna di teatro civile: «Venticinquemila granelli di sabbia», «Magnitudo», «Tanti Saluti», «Love»

con, tra gli altri, Alessandro Langiu, Maurizio Donadoni, Giuliana Musso, Mascia Musy

Roma, Teatro Eliseo 9-10-11 ottobre
dalle 14,30 alle 22 a ciclo continuo

Teatro come specchio della società: in quattro spettacoli tematiche forti per riflettere, dalle morti da inquinamento nelle fabbriche, al terremoto abruzzese, alle riflessioni sulla morte, sull'infanzia di una bambina rom (protagonista Mascia Musy anche promotrice della rassegna).

Woyzeck on the Highveld

da Georg Büchner

regia di William Kentridge

con Mncedisi Shabangu e Handspring Puppets Company

Roma, Romaeuropa Festival e Teatro Eliseo

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Le marionette di legno, i sapori intensi d'Africa, gli sgraffi a carboncino che svolazzano nei video, insomma l'immaginario meticcio e potente regolato da William Kentridge in complicità con la Handspring Puppets Company ci aveva ammaliato diversi anni fa. Era una notte fonda d'estate, al Festival di Polverigi, e dall'una alle tre andava in scena *Faustus in Africa!* L'orario proibitivo, modello programmazioni culturali in tv, era dovuto al fitto calendario di maratona teatrale in corso. Ma i pochi «sopravvissuti» al sonno e alla fatica ebbero la ricompensa di «scoprire» il poetico mondo sudafricano di Kentridge e della Handspring.

Faustus in Africa!, avventurosa rilettura del *Faust* di Goethe in chiave africana, arrivava in Italia fresco di conio (era il 1996 e l'opera è del 1995), mentre il *Woyzeck on the Highveld* programmato dal Romaeuropa Festival in collaborazione con il Teatro Eliseo è del 1992. Curiosamente, dunque, si assiste oggi a un lavoro di repertorio che precede quella «scoperta», regalando uno sguardo prospettico.

In comune, la scelta di rielaborare opere tedesche. Al colosso Goethe, Kentridge & Co., comprensibilmente, si accostano solo dopo il successo di *Woyzeck*. La formula è giusta, funziona a meraviglia. Lo



Foto di Barney Simon

Marionette Un momento del «Woyzeck in the Highveld» di Kentridge

scenario desolato, le angherie subite dal soldato Woyzeck fino a portarlo al delitto e alla follia si sovrappongono così alle sorti di un umile cameriere nero in Africa. A riprova che Büchner aveva scritto una storia archetipa, trovato il filo che annoda passioni oscure nell'animo umano e la dinamica che le fa esplodere. C'era, nell'autore tedesco, la cicatrice mai sanata degli orrori della prima guerra mondiale e, probabilmente, il presagio di quello che la Germania stava per affrontare (l'opera, incompiuta per la morte di Büchner, è del '36-37). Ma la trasposizione in Africa non perde mordente: al posto dell'insensatezza della vita militare, c'è l'alienazione da casta, dell'impossibilità del riscatto per chi nasce povero e nero. Per spingere Woyzeck nel baratro basta un attimo di smarrimento di Maria, la moglie che ama disperatamente.

ANIME PERSE D'AFRICA

Kentridge racconta per disegni e spigolose marionette di legno (create da Adrian Kohler), intervalla con un imbonitore splendidamente sbruffone e un po' brechtiano (incarnato da Mncedisi Shabangu), costruisce paesaggi a vista con pochi tocchi e qualche sbaffo di colore (lo scialle rosso di Maria). Un microcosmo diviso tra la sala fumosa del bar dove vanno a ballare le anime perse di Highveld e l'asettico laboratorio del dottore, tra limpide note di Bach e struggenti nenie africane. La parabola predestinata di Woyzeck corre sul filo, echeggiata dalla sorte del rinoceronte «savio» esibito come cavia a frustate davanti al pubblico e poi abbattuto. Un circo grottesco senza vie di scampo, senza redenzione. Uno spettacolo da far restare nella memoria. ●

**COME
È NERO
IL CIELO DI
WOYZECK**

**L'eroe sfortunato di Büchner riletto
in chiave africana: da soldato
cameriere con un medesimo destino**

MIO CUGINO VINCENZO

CANALE 5 - ORE: 10:30 - FILM
CON JOE PESCI

L'ISPETTORE BARNABY

LA 7 - ORE: 21:10 - SERIE TV
CON JOHN NETTLES

CATERINA VA IN CITTA'

RAIUNO - ORE: 23:10 - FILM
CON SERGIO CASTELLITTO

MILITIA

RETE 4 - ORE: 00:50 - FILM
CON DEAN CAIN

Rai 1

- 06.10** La nuova famiglia Addams. Telefilm.
- 06.30** Unomattina week-end. Attualità.
- 09.35** Settegiorni. Rubrica.
- 10.25** Aprirai. Rubrica.
- 10.35** Festa dell'Polizia 2009. Evento. "San Michele Arcangelo". Conduce Fabrizio Frizzi, Paola Saluzzi
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Linea Blu. Rubrica.
- 16.15** Dreams Road. Rubrica.
- 17.00** Tg 1
- 17.10** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News

SERA

- 20.35** Lotteria Affari tuoi. Gioco
- 23.05** TG 1
- 23.10** Caterina va in città. Film. Con Sergio Castellitto, Margherita Buy. Regia di Paolo Virzi
- 00.50** TG 1 Notte
- 01.00** Che tempo fa
- 01.05** Estrazioni del lotto
- 01.10** Cinematografo

Rai 2

- 06.00** Cercando cercando.
- 06.10** L'avvocato risponde. Rubrica
- 06.20** Inconscio e magia. Rubrica.
- 06.30** Raisport. Rubrica.
- 08.30** TG2 Mattina
- 08.45** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 10.00** TG2 Mattina
- 10.05** Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.
- 10.25** Sulla via di Damasco. Rubrica.
- 10.55** Quello che. Rubrica
- 11.35** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.
- 13.00** TG2 Giorno
- 13.25** Rai Sport Dribbling
- 14.00** X Factor - Il processo. Real Tv
- 16.00** Scalo 76 Talent. Show.
- 17.10** Sereno variabile Rubrica.
- 18.00** TG2.
- 18.10** Primeval. Telefilm.
- 19.00** X Factor. La settimana. Real Tv.
- 19.30** Law & Order. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2

SERA

- 21.05** Cold case - Delitti irrisolti 6. Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Barry
- 22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica
- 23.45** TG 2
- 23.55** TG 2 Dossier. Rubrica
- 00.40** TG 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica
- 01.20** Tg 2 Mizar. Rubrica

Rai 3

- 08.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 09.00** Tv Talk. Rubrica.
- 10.30** Art News. Rubrica
- 11.00** TGR - 49° Salone Nautico di Genova. Evento
- 12.00** TG3
- Sport Notizie. News
- 12.25** TGR - L'Italia de Il Settimanale. Rubrica
- 12.55** TGR Speciale Bellitalia. Evento.
- 13.20** TGR Mediterraneo
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** TG3
- 14.45** TGR Pixel
- 14.50** TGR Speciale Ambiente Italia Rubrica.
- 15.50** Tg 3 Flash LIS
- 15.55** Rai Sport - Sabato sport. Rubrica.
- 18.10** 90' minuto Serie B. Rubrica. Conduce Mario Mattioli
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità.
- 20.10** Che tempo che fa. Attualità. Conduce Fabio Fazio

SERA

- 21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Documentario.
- 23.25** Tg 3
- 23.40** Tg Regione
- 23.45** Storie maledette. Rubrica. Conduce Franca Leosini.
- 00.45** Tg 3.
- 00.55** TG3 Agenda del mondo. Rubrica.
- 01.20** Fuori orario. Cose (mai) viste.

Rete 4

- 06.15** La grande Vallata. Telefilm.
- 07.20** Media shopping. Televendita
- 07.35** Magnum P.I. Telefilm.
- 08.25** I gladiatori della seconda guerra mondiale - Kamikaze. Documentario.
- 09.30** Vivere meglio. Show.
- 11.00** Cuochi senza frontiere. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
- 15.45** Ieri e oggi in tv
- 16.00** Speciale Tg4
- 17.00** Psych. Telefilm.
- 17.55** Vite straordinarie. Rubrica.
- 18.45** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.30** Criminal Intent. Telefilm.
- 23.15** GSG9 - Squadra d'assalto. Telefilm.
- 00.10** Guida al campionato. Rubrica
- 00.50** Militia. Film azione (USA, 2000). Con Dean Cain, Jennifer Beals, Frederic Forrest, Stacy Keach. Regia di Jim Wynorski

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.50** Loggione. Evento
- 09.30** Finalmente arriva Kalle. Telefilm.
- 10.30** Mio cugino Vincenzo. Film commedia (USA, 1992). Con Joe Pesci, Ralph Macchio, Marisa Tomei. Regia di J. Lynn
- 13.00** Tg5
- 13.40** Belli dentro. Situation Comedy.
- 14.10** Amici. Show Conduce Maria De Filippi
- 16.00** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Ce' posta per te. Show. Conduce Maria De Filippi
- 00.30** Cashmere mafia. Telefilm. Con Lucy Liu
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia - La voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

Italia 1

- 06.30** Still standing. Situation Comedy.
- 10.45** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
- 11.20** Tv moda. Show. Con Jo Squillo
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.30** Grand prix moto.
- 13.55** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo - Prove. G.P. Portogallo - 125
- 14.55** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo - Prove. G.P. Portogallo - MotoGp
- 16.10** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo - Prove. G.P. Portogallo - 250
- 17.10** Le regole dell'amore. Situation Comedy.
- 18.05** Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Mr.Bean. Telefilm.

SERA

- 21.10** Mamma ho preso il morbillo. Film commedia (Usa, 1998). Con Alex D. Linz, Olek Krup. Regia di Raja Gosnell
- 23.15** The River Wild - Il fiume della paura. Film drammatico (USA, 1994). Con Meryl Streep, Kevin Bacon.
- 01.35** Pokermania. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus - Week End. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life - week End Attualità.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** L'intervista. Attualità.
- 10.40** Movie Flash.
- 10.45** Motociclismo - Superbike Round 12.
- 11.45** Documentario.
- 11.50** Col Stuff. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jack Frost. Telefilm.
- 15.00** Motociclismo - Superbike Round 13.
- 16.00** Movie Flash.
- 16.50** Mac Gyver. Telefilm.
- 17.00** Speciale Tg La7. Il fango di Messina
- 18.00** La donna di paglia. Film (GB, 1964). Con Gina Lollobrigida, Sean Connery. Regia di B. Dearden
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Victor Victoria. Show. "Senza filtro"

SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles
- 23.05** Fenomeni paranormali incontrollabili. Film Thriller (USA, 1984). Con David Keith, Drew Barrymore. Regia di M. L. Lester
- 00.15** Cold Squad 2. Telefilm.
- 01.05** Tg La7

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Indiana Jones e il tempio maledetto. Film avventura (USA, 1984). Con H. Ford, K. Capshaw. Regia di S. Spielberg
- 23.05** Amore in linea. Film sentimentale (USA, 2008). Con J. Metcalfe Shriya. Regia di J. Dodson

Sky Cinema Family

- 21.00** Underdog - Storia di un vero supereroe. Film fantastico (USA, 2007). Con J. Belushi, P. Dinklage. Regia di F. Du Chau
- 22.30** Come adottare un milionario. Film commedia (DEU, 2002). Con J. Krsto, H. Clarin. Regia di S. Lukscky

Sky Cinema Mania

- 21.00** Onora il padre e la madre. Film thriller (GBR/USA, 2007). Con P.S. Hoffman, E. Hawke. Regia di S. Lumet
- 23.05** Be Kind Rewind - Gli acciappafilm. Film commedia (USA, 2007). Con J. Black, D. Glover. Regia di M. Gondry

Cartoon Network

- 18.45** Teen Titans.
- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel

- 18.00** Come è fatto. "Imbottiture per i portieri di hockey/spilli/scatoloni"
- 19.00** Destroyed in Seconds.
- 20.00** Ingegneria estrema. "Il ponte di Hong Kong"
- 21.00** Fuori controllo. "Follie di strada"
- 22.00** Fuori controllo. "Follie di piazza"

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** On Live. Show. "Elio e le Storie Tese"
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Rubrica
- 24.00** The Club. Rubrica

MTV

- 18.05** Best Driver. Show.
- 19.05** Negrita Live @ Mtv Day 2009. Musica
- 19.30** Fist of zen. Show.
- 20.05** The fabulous life of. Show
- 21.00** Mtv Video Music Awards 2009. Evento
- 23.05** Lo zoo di 105 - Il meglio. Musica
- 24.00** From G's to Gents.

LO
SCANDALOSO
BELPIETRO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Effettivamente, c'è stato un momento sconcio nella puntata di Annozero dell'altra sera. È stato quando, sul finale, Maurizio Belpietro ha posto a Patrizia D'Addario domande molto più aggressive di quelle che *Repubblica* ha posto al premier Silvio Berlusconi. E la D'Addario ha risposto, pur non essendo capo del governo e non dovendo rendere conto a nessuno della sua vita difficile. Per il resto, il programma di Santoro ha puntato ai fatti, evitando coloriture non neces-

sarie, visto che gli eventi bastavano e avanzavano. E il filmato della gloriosa Bbc, coi comici che si sbellicavano sulle imprese di Berlusconi, aveva già detto tutto sul discredito provocato all'Italia dal premier e sulla libertà delle tv pubbliche nei Paesi liberi. Resta da aggiungere che tutto quanto è emerso era già stato denunciato con precisione da Veronica Lario, signora Berlusconi, ed è stato comprovato dalla faccia dolente di Patrizia D'Addario. ♦

In pillole

ONDE SONORE MEDITERRANEE

«Onde sonore dal Mediterraneo al Sahara» è il filo del festival Musica dei popoli alla Flog di Firenze. Parte oggi sabato 3 con l'Orchestra arabo-andalusa di Fez. Tra i concerti, un omaggio a Caterina Bueno il 23 ottobre e il maliano Bassekou Kouyate il 25.

PREMIO SCHOLL A SAVIANO

Roberto Saviano, autore di *Gomorra*, è il vincitore dell'edizione 2009 del premio Fratelli Scholl, in memoria dei due studenti anti-nazisti uccisi nel 1943. L'annuncio è stato fatto ieri a Monaco di Baviera, la città che assegna ogni anno il premio insieme con l'Associazione dei librai tedeschi.

TEATRO: PUBBLICO IN CRESCITA

«Il protrarsi della crisi economica non ha minato la voglia di teatro, ha detto il Presidente della Siae, Giorgio Assumma. «In base ai dati provvisori del primo semestre 2009 - ha precisato - la spesa al botteghino per il teatro è aumentata di circa un punto rispetto allo stesso periodo del 2008, superando gli 85 milioni di euro, mentre gli ingressi hanno fatto registrare un incremento di poco inferiore al punto percentuale, sfiorando quota 8.800.000».



Paperinik, 40 anni in maschera

LA RASSEGNA ■ Paperinik compie 40 anni ed è il protagonista della XXXVII edizione della Mostra Internazionale dei Cartoonists di Rapallo: da oggi al 18 ottobre l'Antico Castello sul Mare ospiterà una rassegna delle tavole originali del personaggio in costume più amato dell'universo disneyano.

NANEROTTOLI

Grazie Brunetto

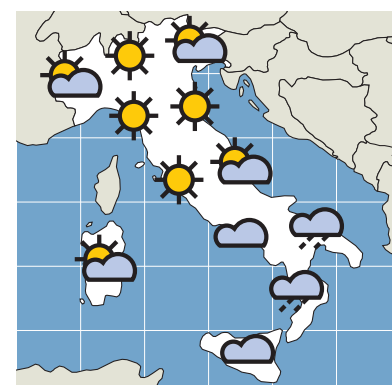
Toni Jop

Ecco alcuni stralci - del tutto inventati - del colloquio telefonico intercorso - non è vero - ieri notte tra il presidente del Consiglio e Bruno Vespa. B - Grazie, più di

così non potevi fare...V - A che ti riferisci, a quella cacca che ti ho tolto dalla scarpa ieri mattina? B - Mannò sciocchino, sto parlando di come hai fatto argine ad Anno Zero col tuo Porta a Porta, si vedeva che stavi lì col cuore...V - Mi viene così, non li posso sopportare quei signorini di sinistra, davvero ti è piaciuto? B - Bravo, sei bravo, altro che quel fessacchiotto di Fede, quello fa tenerezza tanto è sdraiato su di me. Sei bravo perché sai che so-

no indifendibile ma tiri avanti, Fede mi vuol bene...V - Ma anch'io ti voglio bene, più di quel gatto morto di Bondi che ti fa sempre le fusa...B - Piano, piano, Brunetto non esagerare, non vi voglio così invidiosi l'uno dell'altro. Sai che ti dico? La prossima festa la facciamo solo tra noi e ci inventiamo un sacco di mattate. E se resti anche la notte ti sgancio un cinquemila e magari ti candido..hahahah! ♦

Il Tempo

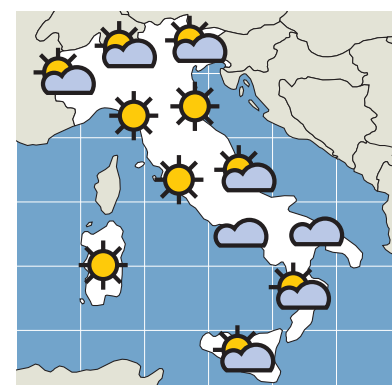


Oggi

NORD ■ sereno con possibilità di qualche temporaneo addensamento sulle zone alpine centro-orientali.

CENTRO ■ residua nuvolosità sul settore adriatico. Ampi rasserenamenti sulle regioni tirreniche.

SUD ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con rovesci sparsi.

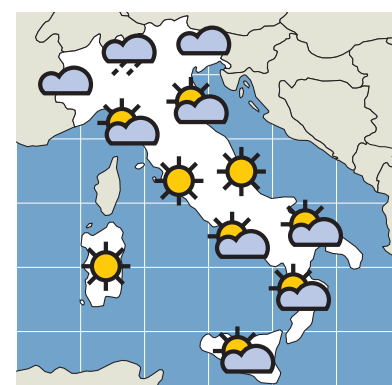


Domani

NORD ■ sereno su tutte le regioni con qualche addensamento sulle zone alpine.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso salvo residui annuvolamenti sul versante adriatico.

SUD ■ nuvoloso su Puglia e Calabria. Sereno sul resto del meridione.



Dopodomani

NORD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con possibili rovesci sulle zone alpine.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

→ **Eliminata la città Usa alla prima votazione** I delegati in massa per la città brasiliana

→ **Il presidente Lula non contiene le lacrime** Battuta Madrid, è la prima volta del Sudamerica

Giochi 2016 a tempo di samba Subito via la Chicago di Obama

«Se morissi adesso, sarebbe valsa la pena vivere». Un Lula visibilmente emozionato così commenta l'annuncio delle Olimpiadi 2016 a Rio. Si aprono nuovi scenari per le successive. È già derby Venezia-Roma.

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it

Dal Conclave di Copenaghen esce una fumata bianca. Il mondo olimpico si allarga di un nuovo continente e Copacabana scoppia d'entusiasmo. Rio batte Chicago, Tokyo e Madrid, batte i pronostici e porta a casa i Giochi 2016. Vince Lula («Se morissi adesso, sarebbe valsa comunque la pena di vivere, organizzeremo le migliori Olimpiadi mai viste») e perde Obama («Sono deluso»), con Chicago favorita che viene eliminata addirittura per prima. Questi i risultati delle tre votazioni di giornata. Primo turno: Madrid 28, Rio 26, Tokyo 20, Chicago 18. Secondo turno: Rio 46, Madrid 29, Tokyo 22. Voto finale: Rio 66, Madrid 32. Risultati che testimoniano la grande sorpresa di Madrid e l'intatta forza dentro il Cio di Juan Antonio Samaranch, eminenza grigia dentro il Conclave. Con la vittoria di Rio dunque si afferma il «terzomondismo» del Cio, dove gli stati africani finalmente contano in proprio, non solo per essere comprati da altri paesi. Rio sarà una Olimpiade che punterà sulla passione dei brasiliani, su impianti (Maracanà in testa) già pronti.

E in Italia? Passano pochi minuti dall'ufficialità di Rio e ci ritroviamo con due nuove candidature ufficiali per i prossimi giochi. Se di Roma 2020 avevamo parlato (l'alternanza Europa-resto del mondo è stata mantenuta), quella di Venezia sembra quasi cabarettistica. E invece conta le firme bipartisan Cacciari, Galan e degli industriali. Come per il 2012 si parte male: lì fu Roma-Milano, qua Roma-Venezia. I derby non portano Giochi. ❖



Foto di Sergio Moraes/Reuters

Tutta la spiaggia di Copacabana a Rio de Janeiro esulta per i Giochi olimpici

Intervista a Evelina Christillin

«Sono sempre voti politici Quel che conta però è il programma»

Nella scelta della città olimpica la politica conta parecchio «ma senza un dossier adeguato non basta». Evelina Christillin, presidente della Fondazione del Teatro Stabile di Torino, conosce bene il tema. Ex sciatrice, Christillin è stata il presidente del Comitato organizzatore di Torino 2006, Olimpiadi invernali dal grande successo. Nella gara tra Chicago e Rio de Janeiro, molti davano favorita la città di Obama per ovvi motivi di peso politico. **Che ne pensa?** «È indubbio che, se si muove, il presidente degli Stati Uniti non lo fa a caso. Ma non va mai sottovalutato il fat-

to che, nel Comitato olimpico internazionale, la maggioranza dei votanti è composta da «terzomondisti». Alcuni dei quali non sono certo filo-americani».

Ciò non toglie che la politica...

«Conta molto sulla decisione finale, non lo nego. Ma non nel senso deterioro: è naturale che sulla scelta della sede olimpica influiscano i rapporti tra nazioni, anche sul piano economico. Da soli però non bastano, perché se non presenti un dossier di alto livello e non superi le ispezioni e i controlli del Cio, non vincerai mai».

Come andò nel caso di Torino?

«La città favorita era la svizzera Sion. Noi riuscimmo a ribaltare il risultato con un eccellente lavoro preparatorio e un'abile azione diplomatica. Era appena scoppiato lo scandalo di Salt Lake City (diversi membri del Cio erano stati corrotti per assegnare alla città americana i Giochi invernali del 2002, ndr), che coinvolgeva proprio elementi svizzeri del Comitato olimpico. Ma noi rimanemmo in silenzio, senza attaccare l'allora presidente del Cio, Samaranch, e anzi confermandogli l'appoggio italiano. A Torino si continuò a lavorare sodo: e fummo premiati».

Come visse la notte precedente la vittoria?

«Fu uno stress indicibile. Per la tensione mi venne il colpo della strega. Quella notte, come da tradizione, tutti i rappresentanti dei Paesi candidati erano nello stesso albergo, a Seoul, assieme ai membri del Cio. Io e gli altri componenti dello staff italiano passammo ore a conteggiare i possibili voti a nostro favore e a raccogliere voci dalle stanze vicine». **L.D.C.**



Il presidente brasiliano Lula da Silva

Lula: «È il sogno di un continente intero»

La candidatura di Rio de Janeiro non rappresenta solo il Brasile, ma un intero continente. È questo il discorso del presidente del Brasile, Inacio Lula ai membri del Cio: «Siamo un popolo appassionato dello sport e della vita. Questa candidatura non è solo nostra, ma anche dell'America del Sud, con 400 milioni di abitanti, un continente che mai ha ospitato i Giochi. È arrivato il momento di correggere questo squilibrio».

**Esulta l'America latina
Il Clarin: Rio città di sport**

L'intera America Latina celebra l'assegnazione delle Olimpiadi a Rio de Janeiro. Non solo i brasiliani, ma anche quasi tutti i media on line e radiotelevisivi del continente hanno concordato sul fatto che si tratta di un evento «storico».

Il quotidiano Clarin di Buenos Aires sottolinea inoltre: «Eletta Rio, una città di 12 milioni di persone che ha una storia di splendore legata allo sport e all'arte».

Foto di Kevin Lamarque/Reuters



Barack Obama e Michelle Obama si erano spesi molto per Chicago

Intervista a Renato Sarti

«È la sconfitta di quei Boys che depredarono tutto il Sud America»

Non solo una sconfitta per Barack Obama. Chicago è legata un'immaginazione non del tutto positivo. La Windy City ricorda l'era del proibizionismo e dei grandi gangster, e la meno nota, ma ancor più influente scuola di economia di Chicago, con i premi Nobel Milton Friedman e George Stigler, ricorda i loro allievi, i cosiddetti "Chicago Boys". «I primi veri gangster sono proprio loro», ci dice Renato Sarti, attore e regista teatrale che ha scritto *Chicago Boys*, che andrà in scena dal 18 novembre al Teatro della Cooperativa a Milano. «Di diverso avevano so-

lo giacca e cravatta». **Non erano dei teorici economisti?** «Oltre che teorici furono anche molto pratici. Erano un gruppo di giovani che esercitò una profonda influenza sulle politiche economiche di molti Stati, primi fra tutti gli Usa di Reagan e l'Inghilterra della Thatcher. Soprattutto alcuni di loro furono assunti dal ministero dell'Economia cileno, durante il regime militare di Pinochet, e in altri paesi del Sud America, Argentina compresa, dove attuarono un processo di privatizzazione e liberalizzazione, dalla sanità alla sicurezza, dalla scuola alle carceri e alle armi».

Volevano modernizzare i Paesi, quindi?

«Non proprio. Il loro motto era "noi siamo qui per competere, non per collaborare". Il liberismo spinto ha significato la fine dell'economia locale, la spogliazione di molte risorse. I disastri sono stati tanti, curiosamente sempre accompagnati da golpe, desaparecidos e torture di massa. Chiedere se sarebbe stato possibile imporre il liberismo sfrenato senza golpe e torture, è come chiedere a una stampella di reggersi da sola. "Libera volpe in libero pollaio" era il commento di Che Guevara».

Come mai un regista si occupa di economia?

«Perché un bambino che ha fame, è un bambino che ha fame: il liberismo ha prodotto danni terribili, dalla Russia alla Corea, dalla Cina a tutto il Sudamerica. Bebo Storti, che in *Chicago Boys* si alternerà con me sul palco, è immerso in una vasca da bagno tutto il tempo: l'acqua è un altro bene comune che i liberisti vorrebbero privatizzare».

**Anticipi in Serie A
Il Catania a Bari
Per l'Inter
la spina Udinese**

Archiviata l'ennesima parentesi europea poco felice per le formazioni italiane, riecco il campionato con i due anticipi della settimana giurata. Alle 18 il Bari, dopo aver incassato il no del magnate texano Barton per l'acquisto del pacchetto di maggioranza della società, insegue i tre punti contro il Catania per passare nella colonna di sinistra della classifica. Per gli ospiti, terzultimi e ancora a digiuno di successi, una sconfitta potrebbe costare la panchina al tecnico Atzori: c'è già chi dice che sia stato allertato Gianni De Biasi, che nei giorni scorsi ha rescisso il contratto che lo legava al Torino fino al giugno 2010.

Alle 20.45 toccherà all'Inter, reduce dalla sconfitta contro la Samp e dal sofferto pareggio in Champions contro il Rubin Kazan, che ritorna a San Siro per ospitare l'Udinese del capocannoniere Di Natale. Ad

**Scoppia il caso Vieira
Patrick Vieira polemico:
«Voglio giocare di più
o a gennaio andrò via»**

accendere la vigilia ci ha pensato il solito José Mourinho, che ha accusato i giornalisti di essere prevenuti nei confronti del suo gruppo: «Se noi pareggiamo con la miglior squadra d'Europa (il Barcellona, ndr) sembra un disastro, se altri pareggiano con una squadra normale è un capolavoro. Con Sneijder e Thiago insieme abbiamo vinto quattro partite e pareggiato col Barcellona, senza abbiamo faticato, anche perché a Kazan mancava mezza formazione. Io stanco e nervoso? Quando sono di fronte alla stampa non posso certo essere felice, non ne ho ragioni particolari». Siccome in mattinata *l'Equipe* aveva dato voce allo sfogo di Vieira («voglio giocare di più o a gennaio chiederò di andare via»), lo Special One ne ha avute anche per il francese: «Lui ha giocato 283 minuti dall'inizio della stagione. Sei partite, tre da titolare e tre a partita in corso. Ha giocato più di Muntari, di Cambiasso, più di Sneijder, solo Zanetti ha giocato di più». Il capitano, complice la squalifica di Maicon, dovrebbe arretrare a fare il terzino (anche se non è da escludere l'ipotesi Santon), il rientrante Sneijder farà il trequartista, mentre davanti Milito appare recuperato e come al solito farà coppia con Eto'o. **M.D.M.**

LA LIBERTÀ DI NOI TUTTI

VOCI
D'AUTORE

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



La libertà di stampa è la libertà di noi tutti. Lo sa molto bene chi come noi collabora a questo giornale per dignità verso le proprie idee e per responsabilità verso il paese e i cittadini tutti. Il potere che orienta l'Italia da quindici anni, ovvero dalla "discesa in campo", e che ha condizionato la vita nazionale anche quando era all'opposizione grazie allo strapotere mediatico di un solo uomo, ci ha riempiti di insulti, di calunnie, ha scagliato contro di noi le accuse più strampalate ed infamanti, perché? Perché non rinunciamo né mai rinunceremo al diritto di pensare. Questa semplice verità che è il fondamento di ogni libertà e di ogni democrazia è intollerabile per una forza politica che si sostiene sugli interessi di un solo uomo ostile ad ogni dissenso. Il cavaliere e i suoi coristi irrideranno la manifestazione con l'affermazione che l'esistenza in vita di giornali indipendenti e di qualche rara voce critica in televisione sono la prova evidente della libertà di stampa. La libertà di stampa non è l'esistenza in vita di organi che criticano l'operato del governo, ma è la possibilità di esercitare la critica nel pieno rispetto del diritto di farlo senza censure, senza intimidazioni, senza minacce e senza leggi costruite apposta per condizionare pesantemente i giornalisti con la spada di Damocle di durissime conseguenze penali. Purtroppo in Italia la progressiva corrosione della libertà di stampa e della democrazia è iniziata da molto tempo con il varo della infame legge Mammì che ha dato l'abbrivio al più abnorme conflitto di interessi del mondo occidentale. Da quel momento in avanti la deriva è stata inarrestabile. Avere permesso questo obbrobrio giuridico e morale in futuro verrà imputato a quasi tutta la nostra generazione per i reati di superficialità, omissione, pavidità, ingiustificabile miopia e stupidità. ♦

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



**Strage
a Messina**

LE IMMAGINI
DI UNA TRAGEDIA
ANNUNCIATA

LIBERTÀ DI STAMPA
La cronaca in diretta
della manifestazione

IL DISCORSO DI MATERA
E Napolitano disse:
basta con la politica incivile

MESSAGGIO AL PREMIER
Lo schiaffo di Fini:
rinuncio al lodo Alfano

COME SI DIVENTA BERLUSCONI
Silvio Story:
tutte le puntate